QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 11 Agosto 1954
Anno X - Num. 190
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-019, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I berberi scendono dai monti a proteggere il Sultano

Il Marocco in stato d'assedio

Chiuso nella capitale, protetto dalle armi, il sovrano ha compiuto il sacrificio rituale - Nelle altre città la festa religiosa è stata impedita dai nazionalisti - Una catena di atti terroristici La scintilla dell'incendio può divampare da un'ora all'altra - Isolati e vigilati i quartieri europei

Groviglio di conflitti

Dopo l'amputazione dolorosa dell'Indocina, dopo la felice sistemazione avviata in Tunisia, il processo di assestamento dell'impero coloniale francese su nuove realistiche basi, è giunto alla tappa più ardua: lo scioglimento della crisi marocchina. Vi è giunto, direttamente, proprio in conseguenza dei primi due avvenimenti; indirettamente, poi, a causa della generale evoluzione in corso nell'Africa del Nord, dall'indipendenza libica di qualche anno fa al recente accordo per l'evacuazione di Suez. Tutti questi fatti hanno provocato reazioni vivaci su una situazione già di per sè estremamente tesa da tempo, finchè è precipitata nella violenza e nel sangue.

Ora la Francia si trova a dover liquidare, oltre ulteriori possibilità di rinvio, una pesante eredità negativa di errori; e a liquidarla, qui sta il difficile, salvando al contempo la parte positiva, la gloriosa opera di incivilimento e di progresso compiuta in un quarantennio di protettorato. Dare la effettiva libertà ai marocchini, mantenere la «presenza» francese, garantire basi preziose per l'alleanza atlantica: questo il triplice fine che Parigi deve raggiungere.

L'esempio della Tunisia, dove l'urto psicologico, impresso con abile tempestività da Mendès-France, ha di colpo raddrizzato la situazione, appare certo a prima vista molto suggestivo; purtroppo però il precedente tunisino — esaminando da vicino la diversa realtà dei due Paesi — si rivela inapplicabile al Marocco.

Tunisia e Marocco, infatti, ben poco hanno in comune, oltre al fatto di essere entrambi dei protettorati francesi sulla costa mediterranea dell'Africa; anche il legame comunemente ritenuto più solido, l'appartenenza cioè delle popolazioni allo stesso mondo arabo, vale fino a un certo punto, perchè nel Marocco vi è una fortissima percentuale di berberi autoctoni. Le differenze, per contro, sono grandissime e incidono precisamente sulla capacità di autogovernarsi dell'uno e dell'altro territorio.

La Tunisia ha già effettuato un notevole tratto del cammino verso una struttura civile moderna; in essa soprattutto esiste una solida classe media, educata in buona parte all'europea, attiva nelle professioni e nei traffici, economicamente fiorente, sperimentata infine nell'amministrazione locale. Conseguentemente il movimento politico si è sviluppato su linee nazionaliste sì, ma moderate; i tunisini stessi si sono resi perfettamente conto che il loro stesso futuro benessere è strettamente legato al mantenimento dell'associazione con la Francia.

Nulla di tutto ciò, invece, nel Marocco. Rimasto fino a pochi decenni or sono allo stato selvaggio, con una storia secolare di lotte interne feroci e confuse, il Marocco si trova tuttora — nella quasi totalità — allo stato tribale, sotto l'oppressiva feudalità araba. Al contrasto iniziale, cui s'è accennato, si aggiungono i conflitti fra gli abitanti della città e le popolazioni della campagna e della montagna, fra i capi locali e i rispettivi seguaci.

Il popolo è perciò praticamente assente dalla lotta politica o, per meglio dire, vi partecipa solo come strumento delle ambizioni e rivalità dei capi. Da queste condizioni deriva la propria caratteristica il movimento nazionalista, detto dell'*Istiqlal* (indipendenza); movimento a tipo violentemente rivoluzionario, i cui dirigenti mancano di esperienza politica e pretendono in compenso di avere largo seguito; ciò che è vero soltanto nelle grandi città. E' esatto, al contrario, che i marocchini sono profondamente divisi anche riguardo al modo di condurre la lotta di liberazione; senza contare inoltre che esistono pure forti raggruppamenti favorevoli al mantenimento della situazione attuale.

In questo confuso panorama si è inserito il gioco della Francia alla quale, indubbiamente, spetta il gravissimo torto di avere fomentato ed esasperato i contrasti. Così, per citare solo il caso più rilevante, i berberi sono stati contrapposti agli arabi e uno dei loro capi, El Glaui, il potente pascià di Marrakesh, è stato impiegato come elemento di rottura contro il precedente Sultano, sospettato di simpatie per l'*Istiqlal*. Siffatta politica di meschini intrighi culminò l'anno scorso, proprio di questi giorni, con il colpo di Stato che portò alla deposizione di Maometto V, sostituito con un protetto del pascià.

Da allora la spirale del terrorismo e della repressione si è andata sviluppando sempre più verso l'anarchia, e ci si trova ora alle soglie della guerra civile. Per evitare la catastrofe, la Francia ormai non può limitarsi ad abbandonare la infausta politica sin qui seguita; deve pure provvedere a che le forze avverse — marocchini delle diverse fazioni e coloni francesi — non scendano in campo l'una contro l'altra in una lotta selvaggia. Solo dopo aver ristabilito l'ordine potrà quindi essere affrontato il problema di fondo, quello del futuro assetto politico del Marocco.

Problema difficilissimo, appunto perchè manca una classe politica pronta al gravoso compito; ed a crearla, a rimediare cioè al massimo errore dell'amministrazione francese, non basta certamente un semplice gesto dell'attuale governo, sia pure il più illuminato e coraggioso.

Ferdinando Vegas

Le truppe ausiliarie disperdono in una via di Fez i dimostranti armati di bastoni (Tel.)

Minaccia di guerra civile

(Nostro servizio particolare)

Rabat, 10 agosto.

Protetto da migliaia di fedelissimi guerrieri delle tribù berbere scesi in questi giorni dalle montagne in Rabat, la capitale del turbolento e insanguinato Marocco, oggi il vecchio sultano Ben Mulay Arafa, ha immerso, non vuole il rito dell'«Aid El-Kebir», il pugnale nella gola di un agnello, per dare così inizio alle celebrazioni della grande festività musulmana.

Ma è solo a Rabat che la festa oggi viene osservata. In tutti gli altri centri del Marocco, infatti, compresa Fez, la capitale religiosa, i nazionalisti marocchini sono riusciti ad imporre alla popolazione la completa astensione dalla cerimonia.

Antico cerimoniale

Fuorchè a Rabat, le preghiere elevate in onore di Allah sono sempre state precedute dall'invocazione del nome del precedente sultano Ben Yussef, deposto l'anno scorso, proprio in questo mese d'agosto, dai francesi appoggiati dal Pascià di Marrakesh e dai cavalieri berberi.

Come un anno fa, migliaia e migliaia di questi cavalieri, con le armi nascoste sotto i «burnus», sono calati nella capitale da ogni parte del Paese; si calcola che soltanto nelle immediate adiacenze del palazzo imperiale di Rabat, lo tende ne ospitino circa 6000, ma in complesso tutti quelli che si accampano nei dintorni della città sarebbero circa 40 mila.

La cerimonia dell'«Aid El-Kebir» si è svolta con la consueta solennità, anche se mancava l'effettiva partecipazione della popolazione. Ben Mulay Arafa si è recato a piedi dal palazzo imperiale allo «Msalla», il luogo sacro destinato alla preghiera, dove l'agnello macchio era stato disteso su una tavola di marmo. Il sultano ha preso il pugnale riccamente arabescato che gli veniva porto su un cuscino di velluto, e lo ha immerso con gesto fermo nel collo dell'animale. Così facendo egli rinnovava il biblico sacrificio di Abramo.

L'antica usanza avrebbe voluto che il povero innocente animale così sgozzato venisse afferrato da un cavaliere, che lo portasse di gran galoppo attraverso la folla al palazzo imperiale: la tradizione dice che se l'agnello è ancora vivo quando il cavaliere giunge alla porta del palazzo, l'annata sarà prospera e il sultano avrà su di sè per tutto l'anno la «baraka» o protezione divina.

Ora il cavaliere è sostituito più prosaicamente da una «jeep», molto più veloce, che si è fatta larga rombando tra la gente silenziosa, in cui i marocchini guardavano con sospetto ad ogni berbero. Le due popolazioni sono nemici tradizionali.

Lo «Aid El-Kebir» era ufficialmente cominciato ieri sera al sorgere della luna. Da quell'ora, salvo in Rabat, dove la popolazione vive controllata dalla minaccia costante dei berberi, già parecchi delitti erano stati commessi dai nazionalisti a ricordare il boicottaggio della festa religiosa proclamato dalla Istiqlal.

Nel quartiere arabo di Marrakesh un ispettore di polizia francese è stato pugnalato a morte da un terrorista, che mentre fuggiva veniva fulminato dalla scarica di un poliziotto marocchino. Un altro agente indigeno risulta ucciso ed il suo fucile asportato. A Rabat un grosso deposito di explosivo è stato dato alle fiamme con danni per vari milioni di franchi. A Casablanca una «jeep» della polizia è stata fatta segno ad alcuni colpi di fucile, sparati da un indigeno, ferito a sua volta dagli agenti. Ma l'«Aid El-Kebir» in tutto il Marocco si svolge in mezzo ad una paralisi quasi generale, causata dallo sciopero di protesta. Trasporti, ospedali, fabbriche, negozi, risentono tutti della astensione dal lavoro, causata certo più dalla paura della rappresaglie che dalla volontà di aderire alla manifestazione.

Pericolo di eccidi

Tutte le forze di polizia e le truppe francesi disponibili sono state impiegate nella guardia ai quartieri arabi e agli ingressi di quelli europei per evitare che si ripetano le scene di terrore e di sangue di Port Lyautey. In quest'ultima località una grande operazione di rastrellamento compiuta ieri notte dalla polizia e dalla Legione Straniera ha condotto al fermo di un migliaio di individui; gli arrestati sono ormai 4000.

Fez, la città sacra del Marocco, è divisa in due parti rigorosamente separate, e l'accesso e l'uscita dal quartiere arabo sono rigorosamente proibiti. Tuttavia l'atmosfera di tensione persiste e la calma che apparentemente regna sul Marocco è considerata ambigua. Una scintilla potrebbe determinare gravissimi conflitti, anche peggio dei giorni scorsi: a Rabat la presenza di decine di migliaia di berberi, scesi nella città non solo a cavallo ma anche a mezzo di numerosissimi autocarri forniti dal previdente Pascià di Marrakesh, potrebbe addirittura causare veri e propri eccidi.

A Rabat, quando è giunta la notizia che l'agnello sgozzato dal sultano Ben Arafa era giunto ancora vivo alla porta del palazzo imperiale, i berberi hanno sparato salve di gioia e il rullo dei tamburi arabi è echeggiato dappertutto. Ben presto i cavalieri scesi dalle montagne hanno acceso i fuochi sui quali hanno arrostito interi montoni sacrificati.

Il capo tribù Raho, uno tra i più potenti fra i notabili berberi, sceso a Rabat alla testa dei suoi molti cavalieri, si è degnato di ricevere i giornalisti europei nella sua tenda, e ha tenuto loro un discorso in cui ha gettato la colpa di quanto è accaduto nei giorni scorsi sul governo francese e soprattutto sulla sua prudenza nel difendere il «legittimo» sultano. Ma nel resto del Marocco non la si pensa così: a Fez e in altri luoghi le preghiere dello «Aid El-Kebir», dove non sono state boicottate, sono state pronunciate in nome del sultano deposto Ben Yussef.

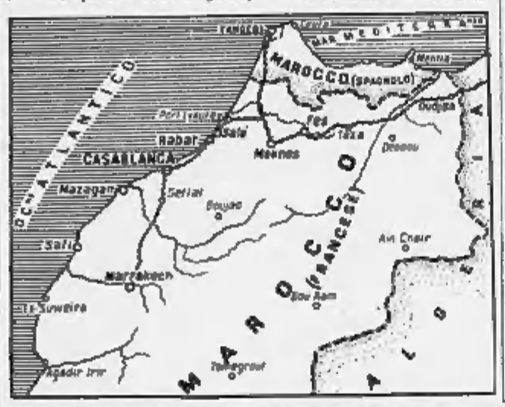
Notizie di attentati isolati vengono segnalate da più parti del Marocco francese. Il proprietario di una tabaccheria è stato ucciso la scorsa notte a Casablanca per aver messo in vendita tabacchi francesi. E' un incidente dimostrativo della «scricà» con cui viene condotto il boicottaggio antifrancese dai nazionalisti.

A Tangeri — la città internazionale che fa parte del territorio marocchino — la grande festa religiosa è trascorsa senza solennità alcuna, ma anche senza incidenti. Nessun incidente nemmeno nel Marocco spagnolo.

Qui l'Alto Commissario aveva pubblicato un avviso, in cui invitava ogni marocchino a celebrare secondo coscienza la festa sacra; il rito ufficiale è stato presieduto dal Califfo locale, legato solo nominalmente al Sultano di Rabat.

Si attende ai più presto una presa di posizione ufficiale, da parte del governo spagnolo, in merito alla situazione nel Marocco francese. Secondo informazioni correnti a Casablanca e a Rabat, molti nazionalisti della zona francese troverebbero rifugio e ospitalità, quando si trovano in pericolo, nella zona spagnola.

G. Maillet dalla Reuter



Accoglienze senza precedenti alla delegazione laburista

Malenkov ha ricevuto Attlee nella sua casa di campagna

Lunghi colloqui politici dopo il solenne pranzo alla presenza delle maggiori personalità russe - Oggi il Premier sovietico interverrà al ricevimento dell'Ambasciata inglese

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 10 agosto.

La delegazione socialista britannica presieduta da Clement Attlee e includente Aneurin Bevan e altri capi del partito laburista, è giunta oggi a Mosca, dove si tratterrà due giorni nel corso del suo viaggio verso la Cina comunista. Gli uomini politici inglesi erano partiti in mattinata da Stoccolma e avevano fatto una breve fermata a Helsinki: qui si trovava ad attenderli un aereo speciale riservato dal governo sovietico per gli ospiti d'eccezione.

All'arrivo all'aeroporto di Mosca, si trovavano ad accogliere Attlee, Bevan e gli altri, soltanto alcuni funzionari del Ministero degli Esteri sovietico e l'ambasciatore britannico nella capitale sovietica, William Hayter. Nessuno dei maggiori *leaders* del partito comunista sovietico si trovava all'aeroporto. Non v'è da sorprendersi per questa astensione, che potrebbe sembrare una mancanza di riguardo: essa rientra nelle tradizioni di rigido protocollo, che regola i rapporti con gli ospiti stranieri nell'Unione Sovietica.

Poichè nè Attlee nè Bevan sono investiti di funzioni di governo nel loro Paese, essi sono stati considerati dai sovietici come semplici cittadini privati — tuttavia si è potuto notare qualche cosa di insolito nell'atteggiamento delle autorità incaricate di mantenere l'ordine pubblico nell'aeroporto al momento dell'arrivo della delegazione britannica.

Quando il verde aereo di linea sovietico si è fermato sulla pista di atterraggio, i fotografi stranieri presenti hanno avuto piena libertà di avvicinarsi a fotografare l'ex-Premier inglese e i suoi compagni, benchè a poca distanza dall'aereo da trasporto si trovassero numerosi apparecchi da caccia sovietici dei più moderni tipi a reazione. Anche l'accoglienza, che è stata fatta dai funzionari sovietici agli ospiti britannici, è stata oltremodo cordiale.

Interrogati dai giornalisti se vi sarebbero stati colloqui di carattere politico con i principali capi dell'Unione Sovietica, e in particolare con Malenkov, Attlee e Bevan si sono mantenuti nel più stretto riserbo, affermando di non avere alcun programma prestabilito per il periodo della loro permanenza a Mosca. Ma già nel corso della sera gli ospiti britannici hanno avuto un primo incontro con Malenkov e con i massimi dirigenti sovietici, durante la solenne cena offerta in loro onore proprio dal Presidente del Consiglio dei ministri sovietico.

Nel dare notizia dell'avvenimento la radio sovietica ha precisato questa sera che, oltre a Malenkov, avevano preso parte alla cena il ministro degli Esteri Molotov, il primo segretario del partito, il ministro del Commercio Mikoyan, Vishinski e varie altre personalità.

La cena ha avuto luogo in una villa di campagna — la *dacha* di Malenkov — situata tra pini e abeti, a circa 40 chilometri a sud-ovest di Mosca. Si tratta della villa che fino alla morte aveva ospitato il grande scrittore russo Massimo Gorki. L'atmosfera del pranzo è stata definita «cordiale»; dopo il pranzo, Attlee e Bevan, hanno avuto «lunghi colloqui» con Malenkov. In complesso, il ricevimento è durato quattro ore.

Quello di stasera è un avvenimento del tutto eccezionale: è il primo ricevimento che Malenkov offre a statisti occidentali, ed è la prima volta che personalità occidentali sono ricevute nella casa privata di campagna del Primo ministro. Ma c'è qualcosa di più: domani, fatto senza precedenti, Malenkov interverrà al ricevimento che l'Ambasciata inglese offre per Attlee, e qui continuerà i colloqui politici iniziati stasera.

E' la prima volta che Malenkov si reca a cena in una Ambasciata occidentale. Quello assieme di eccezionali cortesie da parte del governo russo ha certo un significato politico, e fa attribuire grande importanza alle conversazioni — private, non ufficiali, ma tanto più interessanti — iniziate questa sera.

Poichè della delegazione socialista fa parte anche una signora, due signore della *high life* russa, investite di cariche ufficiali, erano presenti al pranzo; Malenkov ha dimostrato poi, con il dirigente laburista, un inaspettato spirito cavalleresco. Il Primo ministro ha personalmente accompagnato nel parco della *Dacha* la signora Edith Summerskill, ha raccolto per lei dei gladioli, li ha composti a mazzo e li ha offerti alla signora.

Edith Summerskill, che ha 53 anni e ha ricoperto la carica di ministro per l'Assistenza sociale nel governo laburista, aveva trovato in precedenza nella sua camera d'albergo un grosso mazzo di fiori, una coppa di frutta e parecchie bottiglie di profumo. Essa ha dichiarato, rientrando a Mosca, che nel pranzo offerto alla delegazione britannica erano state discusse «importanti questioni d'attualità».

E' certo che le conversazioni di Malenkov con i parlamentari inglesi hanno toccato la coesistenza pacifica dei due blocchi mondiali e le prospettive di un incremento del commercio sovietico. Ma probabilmente un altro argomento trattato fu la proposta sovietica per una conferenza tra Oriente ed Occidente, sul tipo di quella recente di Ginevra, destinata alla soluzione dei problemi europei.

Attlee e la sua delegazione si fermeranno a Mosca fino alla sera di giovedì, quando ripartiranno in aereo per la Cina. L'ex-primo ministro britannico è capitato nell'ambasciata del suo Paese nella capitale sovietica, mentre gli altri membri della delegazione sono ospitati nel lussuoso albergo, riservato agli ospiti di maggiore riguardo del partito sovietico. Il programma che è stato preparato per la delegazione britannica nei due giorni che essa si tratterrà a Mosca è oltremodo denso, anche se si tratta in parte di manifestazioni formali e di visite aventi speciale significato.

Domani i capi laburisti saranno ricevuti solennemente nell'edificio del Soviet di Mosca. Nel pomeriggio essi saranno accompagnati a visitare la grande esposizione agricola, che attualmente si svolge nella capitale: in serata Attlee interverrà, come abbiamo detto, al ricevimento all'Ambasciata britannica, che sir William Hayter aveva già preparato da tempo, ed a cui interverrà non solo Molotov, ma anche Malenkov. Infine, per la giornata di giovedì, sono previste una visita alla grande università di Mosca e una al Cremlino.

S. Weiland

La delegazione laburista inglese appena giunta all'aeroporto di Mosca. Si vedono Attlee (al centro con la valigia) ed alla sua destra Bevan. Alle spalle dell'ex-premier inglese è sir William Hayter, ambasciatore di Gran Bretagna nell'U.R.S.S. (Telefoto)

Imminente «no» alla Russia

Anche Parigi respingerà la proposta d'incontro a «4»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto.

Le tre potenze occidentali che stanno considerando l'ultima nota sovietica — che propone una conferenza dei Quattro durante il mese di agosto o di settembre per organizzare una più grande conferenza generale sulla sicurezza europea — hanno deciso di respingere l'offerta del Cremlino. I rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti hanno raggiunto l'accordo sulla sostanza della risposta, ma, a quanto pare, il testo di questo documento non è ancora stato completato. Non è escluso che lo sia entro un giorno o due.

Dei tre rifiuti, il più interessante è quello francese: si ritiene che il governo di Parigi avrebbe potuto adoperare l'invito sovietico come pretesto per rinviare una decisione finale in merito alla Comunità Europea di Difesa e al riarmo della Germania occidentale. Invece gli ambienti americani e britannici sono rimasti piacevolmente sorpresi dalla decisione di Mendès-France di sottoporre il testo della C.E.D. alla Camera francese il giorno 24 agosto.

Il rifiuto americano all'invito sovietico era immediato, e reso noto subito dopo l'arrivo della seconda nota russa. Quello britannico è per così dire di carattere riservato, ma non meno preciso. La ragione fondamentale del rifiuto accidentale all'invito sovietico è che le tre Cancellerie sono convinte che si tratta esclusivamente di una trappola diplomatica, che il governo sovietico ha cercato di creare per arrestare l'ultima fase dell'integrazione della difesa europea, mentre in realtà l'atteggiamento russo non è sostanzialmente cambiato dal gennaio scorso, quando l'accordo sulla Germania risultò impossibile nella conferenza di Berlino.

r. a.

Il prezzo dell'oro a livello minimo

Milano, 10 agosto.

Nel dicembre del '53 l'oro fino era in media quotato a Milano 780 lire il grammo. Si riprese poi, lievemente, durante i mesi successivi: 723 lire il grammo in gennaio; 737 lire in febbraio, punta massima di questo periodo. Poi, adagio adagio, le quotazioni ritornarono agli antichi livelli e in maggio toccò le 730 lire il grammo. Ma la discesa dei prezzi continuò: durante il giugno scorso arrivò a quota 714. Nel luglio a quota 712. Durante queste prime settimane di agosto si è toccato un nuovo minimo: 706 lire il grammo di oro fino. E l'offerta, almeno localmente, supera la richiesta.

Quali le ragioni di questo andamento? Per non ripetere ciò che è già noto (ad esempio, l'influenza sui mercati liberi delle maggiori vendite russe, nonchè lo scarso assorbimento di Paesi tradizionalmente acquirenti) converrà limitarsi a ricordare due fattori, che hanno recentemente depresso i corsi sui mercati internazionali: vale a dire, dapprima le decisioni della recente conferenza londinese, a livello ministeriale, che ha fugato le speranze di un celere ritorno delle valute europee alla convertibilità; poi il piano francese di risanamento economico, il quale, per il momento almeno (fugando il timore di una svalutazione del franco), ha ridotto la schiera dei tesaurizzatori.

Detto ciò si potrà aggiungere che, per quanto riguarda l'Italia, questa flessione nei prezzi è rafforzata da fattori stagionali: cioè da una offerta vigorosa di oro monetato e non monetato, che proviene dal turismo nel suo pieno vigore; poi, d'altro canto, da una domanda stagnante, per l'assenza di molti operatori.

Vera questa analisi — e speriamo lo sia — il ribasso dei prezzi dell'oro potrebbe anche essere di breve durata. E vale, senza dubbio, a dar stabilità alle quotazioni il constatare che si è ormai raggiunto il livello minimo, oltre il quale convien rinunziare a vendere metallo ai privati, per offrirlo alle banche centrali: e segnatamente alle Banche della Riserva Federale americane, che sono costrette ad acquistarlo, per legge, a 35 dollari l'oncia. Ma, su mercati ristretti e per piccole partite, prezzi anche inferiori alle parità ufficiali saranno sempre possibili e fors'anche probabili.

m. f.

Larga maggioranza a Mendès-France sul piano di progresso economico

La fiducia con 361 sì contro 90 no - I democristiani si sono schierati per il governo, astenuti i comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 agosto.

I pieni poteri a Mendès-France fino al 31 marzo 1955, per applicare il piano di espansione economica e di progresso sociale, sono stati approvati stamane dall'Assemblea Nazionale con una larghissima maggioranza. Il voto, sul quale il governo aveva posto la questione di fiducia, ha dato questo risultato: 361 a favore e 90 contrari.

Si sono astenuti i circa 100 deputati del gruppo parlamentare comunista, mentre hanno votato contro il governo quasi tutti gli immobiliari del gruppo di Joseph Laniel. Per la prima volta da quando Mendès-France ha costituito il ministero, il gruppo democristiano ha votato stamane a favore.

I risultati di questo voto erano in gran parte previsti, benchè sia la prima volta che il Parlamento francese concede a un governo i pieni poteri per un periodo così lungo (fino al marzo del prossimo anno) e con facoltà così vaste. E' anche la prima volta che un governo chiede il voto di fiducia pur non essendovi affatto costretto; infatti Mendès-France avrebbe sicuramente ottenuto la maggioranza, anche se non avesse posto la questione di fiducia.

Questo aspetto nuovo del voto di stamane è stato messo in rilievo dal Presidente del Consiglio nel discorso pronunciato prima che fosse aperto lo scrutinio: «Il relatore della Commissione delle Finanze — ha detto — ha fatto osservare che, nel passato, i poteri speciali venivano sollecitati dai governi che dovevano far fronte a scadenze impellenti, mentre invece questa volta noi chiediamo poteri molto larghi «a freddo». Nessuna difficoltà particolare ci assilla infatti in questo momento. Ma i maggiori problemi economici, finanziari e sociali rimangono ancora da risolvere e noi vogliamo affrontarli in anticipo, senza aspettare le scadenze».

Dopo avere parlato delle prime di queste scadenze, ossia del deficit della bilancia commerciale con l'estero e della liberalizzazione degli scambi, Mendès-France ha detto: «La terza scadenza riguarda l'insufficienza del livello di vita nella Francia del XX secolo, che è il secolo del progresso sociale. C'è l'abitudine ad aspettare le agitazioni e gli scioperi prima di accordare l'aumento dei salari. Prendiamo invece la iniziativa e provochiamo l'evoluzione che permetterà, senza pericoli, di migliorare le condizioni di vita della maggioranza allo stesso tempo che farà accrescere la produzione. Noi siamo decisi a dare alla classe operaia una parte sempre maggiore dei benefici derivanti dallo sviluppo della produzione».

Il presidente del Consiglio ha poi risposto nella forma più particolareggiata alle obiezioni che, durante la seduta di sabato, i diversi oratori avevano mosse al suo piano, e ha concluso con questa emozionante affermazione: «La Francia è stata gettata in un sonno pesante, popolato di sogni nostalgici e di incubi provocati da un fosco avvenire. Bisogna svegliarla. Vedremo allora quale ardore, quale energia possiede questa nazione che alcuni hanno chiamato per derisione "l'uomo malato". Il nostro Paese ritroverà la grandezza. Si capirà che non può prosperare senza la prosperità dei suoi figli più poveri».

Dopo il voto di fiducia accordato stamani al governo, l'Assemblea Nazionale ha approvato stasera — con 398 voti contro 126 — la richiesta presentata da Pierre Mendès-France per il rinvio ai 27 corrente delle interpellanze sull'Africa settentrionale e sugli «stabilimenti» francesi in India (sono le piccolissime colonie dell'ex-impero).

La discussione è proseguita tutto il pomeriggio e gli oratori dei diversi partiti si sono occupati specialmente della situazione nel Marocco, in cui la tensione fra gli arabi ed i berberi minaccia di trascinare il paese nella guerra civile. La Francia vi ha soprattutto una funzione di arbitro, funzione alla quale venne meno il governo Laniel quando, l'anno scorso, depose il sultano Maometto V e mise sul trono Ben Arafa, un capo di berberi che l'elemento arabo considera un usurpatore.

Dopo quell'errore la situazione si è continuamente aggravata ed ora il governo Mendès-France ha ereditato il difficile compito di risolverla senza scontentare troppo nè gli uni nè gli altri. E' comunque escluso che il governo francese prenda nel Marocco iniziative di riforme, insidiose a quelle proposte al Bey per la Tunisia, prima che la pace sia ritornata nel paese.

Durante la discussione di oggi c'è stato un momento di vera drammaticità quando Pierre Mendès-France ha interrotto Martineau-Deplat, ex-ministro degli Interni nel Ministero Laniel, il quale stava pronunziando un discorso pieno di insinuazioni contro l'attuale governo. E gli ha detto: «Quello che lei afferma è falso, e lei lo sa meglio di chiunque».

Poi il Presidente del Consiglio è salito alla tribuna ed ha dichiarato che, dopo le parole pronunziate dall'oratore che lo aveva preceduto, la decisione dell'Assemblea Nazionale non poteva più limitarsi al semplice rinvio di sei mesi interpellanze. Egli esigeva che il voto avesse un significato preciso di fiducia sulla politica del governo nell'Africa settentrionale. In questo senso deve essere interpretato, dunque, il voto di stasera.

Circa il Marocco, il Presidente del Consiglio ha assicurato — prima del voto — che sarà fatto il possibile per mantenere l'ordine, ma ha precisato anche che il precedente governo sapeva perfettamente che tali torbidi sarebbero scoppiati nel mese d'agosto. Del resto ristabilire l'ordine in Marocco non è tutto: il governo cercherà anche di studiare quali siano le cause profonde della attuale crisi. Ma non può essere opera immediata.

Per quel che riguarda le difficoltà derivate dalle manifestazioni di partigiani dell'ex-sultano, la Francia ricercherà, con l'attuale sovrano, il mezzo di ristabilire la concordia.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Nel tratto fra piazza Castello e piazza S. Carlo

Per 10 giorni via Roma sarà chiusa al traffico

Domani si iniziano i lavori per la nuova pavimentazione - Le vecchie mattonelle sconnesse e sdrucciolevoli risalgono a ventidue anni fa

A partire da domani, fino a domenica 22 agosto, il tratto di via Roma compreso fra piazza Castello e piazza San Carlo sarà chiuso alla circolazione veicolare e pedonale per tutto il periodo necessario a posare sotto i portici il nuovo pavimento. Il divieto di transito per i veicoli riguarda anche gli sbocchi delle vie trasversali comprese nel tratto di via Roma indicato.

Il provvedimento — comunica l'assessore alla viabilità Chignoli — è stato preso dal Municipio per rendere possibile il rifacimento completo della attuale pavimentazione della centralissima arteria. Le vecchie mattonelle di legno di via Roma che ne tratti di via adiacenti come via Bertola, via Principe Amedeo, via Monte di Pietà e via Battisti) saranno rimosse e sostituite con un equivalente strato di bitume steso dalla modernissima macchina «stiamatrice-stenditrice» che ha già servito per rifare il fondo stradale di numerose arterie cittadine fra cui: corso IV Novembre, corso Giulio Cesare, corso Regina e corso Regina.

Le caratteristiche mattonelle di legno di via Roma hanno 22 anni di età. Il tempo le ha rese spugnose per cui — come tutti gli automobilisti hanno potuto constatare — in pioggia le rendeva estremamente sdrucciolevoli e scivolose. L'opera decisa dal Municipio per interrompere il traffico è stata scelta a cavallo del Ferragosto (cioè nel periodo in cui molti torinesi sono assenti e in maggior parte delle aziende e degli uffici sono chiusi) in modo da ridurre al minimo i disagi per la cittadinanza. La spesa complessiva si aggirerà sui 2 milioni di lire stanziati dal fondo di 258 milioni destinato al Comune per il rifacimento e miglioramento della rete stradale cittadina.

* *

Altre novità che si riferiscono alla sistemazione urbanistica e viabile del centro cittadino sono quelle riguardanti il «piano di ristrutturazione» della zona compresa fra piazza Castello e le Torri Palatine di cui abbiamo dato ampiamente notizia ieri. Il Municipio, in base alle varianti al vecchio piano di ricostruzione del dicembre 1952, sta ora preparando le nuove planimetrie della zona. Contro i progetti di due anni fa erano stati presentati numerosi reclami. I ministeriali hanno trovato opportuno demolire solo la facciata verso via Garibaldi (con Palazzo di Città arretrata con di 15 metri anziché di 25). Su questo lato da piazza Castello a via Porta Palatina sorgeranno costruzioni dei portici.

Altri portici per il passaggio dei pedoni, avrebbero dovuto essere costruiti in piazza Corpus Domini, demolendo le case davanti alla chiesa omonima. I ministeri non hanno ritenuto necessaria questa opera, per cui il progetto è per ora accantonato. Anche la piazza che si aprirà fra via Palazzo di Città e via Cappel Verde ha subito modifiche rispetto al piano originario: come risulta dalla variante l'edificio compreso fra via Cappel Verde e via Palazzo di Città si allineerà al filo di via Porta Palatina (allargata a 24 metri). In luogo della previsata piazza sarà costruito un porticato largo circa 15 metri.

Il ladro ferito nella sparatoria in collina trovato morente nella casa della madre

Lorenzo Racca, di anni 20

Per sfuggire all'arresto aveva compiuto 5 chilometri a piedi con un braccio straziato - Si rifugiò in una baracca di piazza Toti, da dove l'altra sera un'auto lo prelevò per portarlo a Sommariva Bosco - La madre non chiamò il medico sperando di nasconderlo alla polizia

L'operaio Natale Coluccio

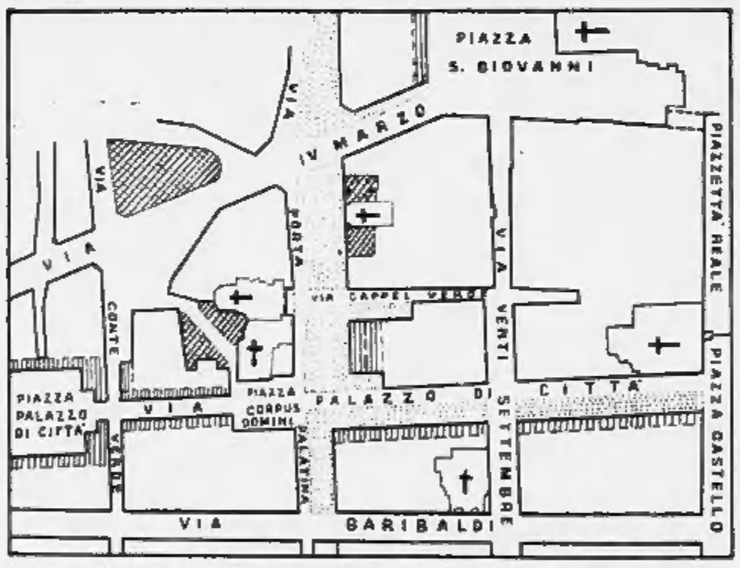
Una brutta avventura notturna denunciata da un operaio del Nichelino

Si trova la strada sbarrata da un'auto con banditi armati

Aggredito e rapinato di 700 lire, "E' troppo poco: meriteresti che ti tagliassimo la gola!„ - Il giorno dopo il portafogli è ritrovato in una cassetta delle lettere

L'operaio Natale Coluccio

La planimetria per via Palazzo di Città



La sistemazione definitiva della zona di via Palazzo di Città: le aree punteggiate indicano gli stabili che dovrebbero essere demoliti; i tratteggi segnano i portici

Le macerie di un soffitto si abbattono su due operai

Nel cantiere dell'ex-Arsenale: uno ha la schiena spezzata, l'altro è ferito alle gambe

Il soffitto di una baracca in calcinacci e delle tegole il Fasano e il Fiorano, che appartenevano seriamente feriti. Su un automobile i poveretti vennero trasportati all'autoambulanza Martini, dove i medici ne prognosticano nelle più stringenti cure. Il Fasano, portatore, versa in gravi condizioni avendo riportato la frattura della colonna vertebrale; il Fiorano è stato giudicato guaribile in un mese, dalle ferite che le macerie gli hanno prodotto ad una gamba.

Si tratta di un arrotino cinquantenne abitante in via Urbano Rattazzi. La scena è accaduta verso le 15. L'arrotino, passava in quel momento accanto alla fermata del tram e si è trovato d'un tratto in mezzo alla folla che accorreva a prendere il 6. Vedendosi tanta gente d'attorno ha creduto improvvisamente che l'umanità gli fosse ostile.

«Voglio vivere — ha gridato appioppando un sonoro ceffone al più vicino — lasciatemi vivere. Non ho fatto nulla. Aiuto! Mi vogliono uccidere!».

I tram si fermavano e ne scendeva altra folla. Questo faceva infuriare ancor di più il poveretto che cercava di farsi largo a pugni e calci. Si provvedeva a chiamare la Celere, mentre qualcuno telefonava alla Croce Verde. E' stato tradotto al Commissariato Monviso e in serata, scanlti i fumi del vino, è stato riaccompagnato a casa.

Tre automezzi e una moto si scontrano in corso Francia

Quattro veicoli si sono scontrati per mattina alle 8 in corso Francia davanti all'Ardiaia. Il motociclista Nicio Bruno, di 19 anni, diretto a Rivoli, per superare un camioncino correva contro un camion, diretto dalla parte opposta, guidato dal camionista Gino Manzoni, di 37 anni, avente a rimorchio la moto Nola Zerbin.

Per evitare il pericolo, il camionista superato di proposito di Antonio Prato, di 27 anni, a quanto afferma, è venuta investita dalla «1100» del Bruno, che a sua volta ha urtato violentemente contro il camion. Il motociclista è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria. Qui la «1100» arrivava a mezzogiorno e è arrivata con violento stridio di freni. Il ferito veniva adagiato in un lettino del Pronto Soccorso, e subito visitato. I sanitari riscontravano la gravità del suo caso e l'urgenza di un intervento operatorio: numerosi pallini erano conficcati nel braccio sfracellandolo completamente il muscolo.

Alle 15 iniziava l'operazione e il chirurgo dott. Fiat procedeva all'estrazione dei molti proiettili. Solo alle 15 e 30 il difficile intervento poteva dirsi concluso. I medici assicurano per attualmente le cure del processo d'infezione, tentandone in ogni modo di neutralizzarne gli sviluppi. Per ora non si sa se il braccio del Racca potrà essere salvato o dovrà invece essere amputato. Date le sue condizioni, il ferito non è stato interrogato e perciò non si è potuto apprendere dalla sua viva voce i particolari della fuga e come, con il braccio straziato, è riuscito ad arrivare sino a Sommariva Bosco. Due agenti in divisa sono andati, accanto al suo letto, piantone, e il suo stato sarà migliorato, il Racca sarà sottoposto ad interrogatorio dal giudice istruttore.

Le tristi imprese del bandito ventenne

Il nostro inviato ci telefona da Sommariva Bosco:

Lorenzo Racca è un ragazzo ventenne e già ha accumulato condanne per almeno 9 anni di carcere. Dopo al suo paese che ala stato restituito dall'esempio paterno. Matteo Racca, suo padre, detto «Pansetta» era un commerciante di cavalli e durante la guerra aveva compiuto numerose truffe con assegno a vuoto, per cui era stato condannato a 18 anni di carcere. Si trovava nel penitenziario di Bari quando lo colse la morte per una malattia inguaribile nel 1952.

Prima della guerra la famiglia viveva in condizioni discrete, ma dopo la condanna del padre la miseria bussò alla loro casa. La madre, Giovanna Collino, con gran fatica riusciva a sfamare i tre figli: Lorenzo, il maggiore, quello che è stato arrestato ieri, Giovanni di 15 anni e Luisa che ha dieci.

Nel '47 Lorenzo e Giovanni furono, per disposizione del tribunale, rinchiusi in un riformatorio: quando ne uscirono Lorenzo si diede alla vita scioperata. Giovanni invece dimostrò buona volontà e trovò lavoro come muratore in un'impresa edile di Torino.

Lorenzo Racca tornò a Sommariva Bosco nel 1950 e in quell'anno venne arrestato per un furto di conigli. Ottenne il perdono giudiziale; approfittò della clemenza del giudice per compiere altri furti. Alto e forte come un bue, analfabeta, perchè non aveva mai voluto prendere un libro in mano, violento con tutti, strinse amicizia con alcuni elementi pericolosi di Sommariva formando una vera associazione a delinquere. Fu perdonato, per la sua giovane età, una seconda volta e poi il pretore di Racconigi inizò la serie delle condanne con una prima pena a 6 mesi.

Nel '53 aveva già subito dei processi. Il 31 gennaio di quell'anno commise un furto di rilevante entità in danno di Bartolomeo Garaldi; nella notte tra l'8 ed il 9 marzo dello stesso anno altri tre furti a Sommariva Bosco ed uno nel negozio di commestibili di Sanfrè. Per quest'ultima impresa il pretore di Alba lo ha condannato di recente a 4 anni!

Il Racca, però, sapendosi ricercato viveva alla macchia ed a casa della madre si recava di nascosto qualche volta per salutarla.

Nel marzo del '54 darti passò alla rapina: in Orbassano si introdusse nell'abitazione di Giacomo Possetto, svitò la lampadina per «lavorare» al buio, ma fu scoperto da Lorenza Cosetta. Per non lasciarsi prendere sferrò un poderoso pugno a quest'ultima provocandogli una ferita che guarì in otto giorni. Il 15 giugno scorso rubò per 2 milioni e mezzo di merce nella fabbrica torinese di Giacomo Mortara.

Suoi compagni nelle imprese di furto o di rapina erano Giuseppe Occelli, pure da Sommariva, Mario Picciau — ancora latitante — Domenico Longo padre e Domenico Longo figlio. Pare sia stato proprio l'Occelli — che si trova in carcere — a fare il nome del Racca alla squadra mobile, perchè tra i due, per motivi non ben chiari, ultimamente erano sorti dissidi.

La Mobile si recò in una delle baracche di piazza Toti e seppe che lunedì sera la madre con una auto aveva condotto il figlio a casa sua a Sommariva in via XXV maggio 9. La appunto lo trovarono gli agenti.

g. t.

Colmate Fiat — La Fiat comunica che le bambine partite la sera del 9 agosto per la Colonia di Marina di Massa, sono giunte felicemente a destinazione.

Un gatto ingelosito graffia i due padroni

La gelosia è fonte di vendetta non solo da parte degli uomini. Ne hanno fatto fare ieri sera, verso le 18,30, l'amara esperienza due vecchi coniugi, Emilio e Giuseppina Giudici, rispettivamente di 78 e 79 anni e domiciliati in via Asti 8.

I due vecchietti possiedono un canarino e un gatto, al quale sono molto affezionati e che da anni vezzeggiano senza distinguere preferenze verso l'uno o l'altro dei beniamini. Tutto è filato lisco fino a ieri sera, ma improvvisamente il felino si è perduto mentalmente nel proprio diritto e si è rivoltato contro chi e domestico.

La signora Giuseppina aveva fatto uscire il canarino dalla gabbia, per dargli l'occasione della libertà. Faceva così ogni giorno e il canarino ricominciava in cucina sul lavello. Il micio dalla finestra lo seguiva con l'assenza quasi totale dei rumori. Se si poteva ottenere tanta calma per tutto l'anno! Va notato che la soppressione dei rumori non è determinata soltanto dalla circolazione stradale ridotta, ma anche dal fatto che, per ordine da on 6 ora ovattata Torino, persino i motorini più petulanti hanno ritenuto nelle saracinesche i loro abituali e diabolici rumori.

Ieri, contrariamente alle previsioni dei meteorologi, un vento impetuoso ha spazzato dal cielo le nubi, normalmente la sera di lunedì. Dopo la pioggia abbondante di ieri l'altro, è tornato il sole, in un cielo terso ed ulteriormente azzurro che non vedevamo da tempo. Un cielo da città del sud. Se hanno approfittato i e bagnanti e che ai accontentano delle spende del Po, delle piazze, della Stura. Ma anche lungo le spiagge dei laghi non si è avuto un affollamento notevole per la semplice ragione che, come abbiamo detto, l'esodo dei collegi quest'anno è eccezionale.

Il clima conseguentemente impervio, e in cultura rigenerante, continuerà per tutta la settimana di per i rumori che anche nelle ore più di punta si congiungono di solito un triste internamente agonizzi, e che di sera piombi pesantemente per le strade senza l'incubo dei trattori e dei rumori.

La pioggia dell'altra sera ha rinfrescato la città, soprattutto l'aria che da quando giorno la

Oggi alle 10 (1000) avendo un secondo individuo, poco di statura, con un berretto di carta in testa uno di quei berretti che adoperano i muratori, e denunciato. Senz'altro l'uomo con il copricapo di carta sarebbe stato il capo della banda e la pistola dello spaventoso mancorrente (descritto in modo veramente rude).

— Fuori il portafoglio. Presto o sparo. Subito!

Il Colleoni, atterrito, non poteva far altro che obbedire. I due banditi guardavano nel portafoglio e vi trovavano solo 700 lire. Dimostrarono chiaramente il loro disprezzo e uno di essi, quello con la testa rasa, scaricava la rivoltella del mancorrente e con una lametta da barba tagliava tutta la copertura anteriore. Con un strappo la rompeva in sfondava.

— Così ci non porta, correre a dar l'allarme tanto presto... — dichiarava. Poi avvicinava al Colleoni e gli mostrava la lametta sanguinante.

— Bada, se gridi se invochi soccorso, sei fesso. Torniamo indietro e ti tagliamo la carotide... Capisci?

E l'altro soggiungeva di rincalzo: «Per quel che ci hai dato, però, è troppo poco: meriteresti che ti tagliassimo davvero la gola, fia, e sia subito!».

Dopo di che i due risalivano in macchina e ripartivano a grande velocità. A piedi, trascinandosi dietro la bicicletta, il manovale arrivava a casa e con accenti rotti dall'emozione narrava la faccenda alla moglie.

Ieri mattina il Colleoni si recava dai carabinieri di Stupinigi e apportava denuncia, precisando che il portafoglio, con i documenti e senza il denaro, era stato trovato qualche ora prima in una buca della lettera di Nichelino, evidentemente gettatovi nella notte dai rapinatori.

Ferragosto a Torino

Come appare la città che in questa settimana ha perso quasi la metà degli abitanti - Strade senza traffico e senza rumori - Una giornata di vento

E' logico che le migliaia di torinesi in vacanza ai mari, ai monti od anche semplicemente in campagna siano curiosi di sapere che cosa accade in città. E' presto detto: Torino è deserta.

Mai nel dopoguerra si era registrato un simile vuoto. In 16 delle sette stazioni rilevatrici attraverso il numero dei passanti — almeno 200 mila persone sono fuori città — in diminuzione di oltre un terzo rispetto alla settimana precedente. Se poi si considera che in queste cifre sono comprese anche le persone che si recano al lavoro, la diminuzione è ancora più sensibile.

Questo stato d'animo si spiega essenzialmente con l'assenza quasi totale dei rumori. Se si potesse ottenere tanta calma per tutto l'anno! Va notato che la soppressione dei rumori non è determinata soltanto dalla circolazione stradale ridotta, ma anche dal fatto che, per ordine da on 6 ora ovattata Torino, persino i motorini più petulanti hanno ritenuto nelle saracinesche i loro abituali e diabolici rumori.

Ieri, contrariamente alle previsioni dei meteorologi, un vento impetuoso ha spazzato dal cielo le nubi, normalmente la sera di lunedì. Dopo la pioggia abbondante di ieri l'altro, è tornato il sole, in un cielo terso ed ulteriormente azzurro che non vedevamo da tempo. Un cielo da città del sud. Se hanno approfittato i e bagnanti e che ai accontentano delle spende del Po, delle piazze, della Stura. Ma anche lungo le spiagge dei laghi non si è avuto un affollamento notevole per la semplice ragione che, come abbiamo detto, l'esodo dei collegi quest'anno è eccezionale.

Il clima conseguentemente impervio, e in cultura rigenerante, continuerà per tutta la settimana di per i rumori che anche nelle ore più di punta si congiungono di solito un triste internamente agonizzi, e che di sera piombi pesantemente per le strade senza l'incubo dei trattori e dei rumori.

La pioggia dell'altra sera ha rinfrescato la città, soprattutto l'aria che da quando giorno la oppressiva. Abbiamo avuto una temperatura massima di 28,9, minima 16,6. Lo scorso anno il 10 ed 11 agosto si erano avute le seguenti temperature: massima 26,5, minima 15; massima 28, minima 15,1. Ed era stato un periodo non eccezionalmente bello.

E' facile prevedere che per la fine di questa settimana Torino si avvicinerà di tutto e soltanto verso la metà della prossima quando riprenderà il lavoro in talune stabilimenti industriali, ma non ancora alla Fiat: torneranno un po' di animazione. E con l'animazione — purtroppo — anche gli assordanti rumori della strada.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA 28,9
MINIMA 16,6

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle prevede inoltre i seguenti dati: pressione ore 18 mm. 728,4; umidità 30 %; pressione 727,5. Cielo sereno, venti lievi dalle valli alpine. **Previsioni:** cielo quasi sereno, temperatura media in diminuzione.

Escandescenze d'un ubriaco in via Venti Settembre

Un ubriaco in preda ai fumi dell'alcool, già noto alla polizia come disturbatore della quiete pubblica, ha fermato ieri sera per un quarto d'ora il traffico in via XX Settembre all'altezza di via San Quintino. Solo l'intervento della Celere e della Croce Verde è valso a calmarlo.

Arrestato l'investitore fuggito dopo lo scontro

Un motociclista che domenica sera aveva investito due ragazze sulla strada di Chieri, ed era fuggito senza prestar loro soccorso è stato ieri arrestato. Si tratta del ventisettenne Felice Vergnano, abitante a Baldissero. E' stato identificato perchè dopo l'incidente le due ragazze ferite — Gemma Risso, abitante a Torino in corso Re Umberto 59, e Caterina Berruto, domiciliata a Mondovì — avevano rintracciato in specchietto retrovisore della moto staccatosi nell'urto.

La Posta fa vacanza

Ieri vi segnalavo che telegrammi e lettere subivano forti ritardi. Nelle case del «Toro», all'inizio di corso Giulio Cesare, si lamentano che il portalettere arriva solo nel mezzogiorno, quando il caldo è più pesante. I cittadini di questa località hanno protestato presso la direzione di via Alberi. Sembravano accontentati: è giunto un ispettore addetto e premuroso. Poi è ripartito. La situazione è rimasta quella di prima: il postino si rassegna a sudare e gli altri ad aspettare.

Il nostro collaboratore Alberto Rossi ci informa che una lettera spedita da Torino impiega normalmente quattro o cinque giorni per giungere in Valsassina. Questa valle è posta sopra Lecco, sul lago di Como. Vi si giunge da Milano, in poco più di un'ora con diverse corse di pullman al mattino e al pomeriggio. Dalla Valsassina a Torino la Posta talvolta è ancora più lenta: la lettera di Alberto Rossi ci è giunta dopo otto giorni.

Potremmo citare altri esempi: la cartolina che da Ala di Stura è arrivata a Torino dopo undici giorni o il pacco postale che da Rimini a Cirié ha impiegato 18 giorni. Gli inconvenienti sono molti. Forse dipendono dal periodo festivo. Anche la Posta ha ragione.

ECHI DI CRONACA

AUGUSTUS
Il terrore dell'Andalusia
BIONDO - BRAZZI
FUSCO GIACCHETTI
Technicolor

Faro - Alexandra - Capitol
LA FRUSTA D'ARGENTO
con
Dale Robertson - Rory Calhoun
Un film Fox

PRINCIPE - HOLLYWOOD
BAS VALLONE
ELENA VARZI
in un drammatico film
UOMINI SENZA PACE

STATO CIVILE

Nati: Maria Maria di Emilio, a. 78, casal., e Pia Clotilde 78; **Tagliabuchi** Angelo di Luigi, a. 81, pens., e Pia Clotilde 78; **Fiorio** Domenica ved. Bellei ved. Carrera, a. 87, pens., v. Carnale 32; **Carrera** Francesco fu Paolo, a. 38, operaio, str. Vicoli 41; **Bino** Lucia di Pietro, a. 44, agenta, e Carioli Pietro **Sona** Gerolama fu Domenico, a. 56, pens., via Limone 36; **Lombardi** Umberto fu Antonio, a. 55, dentist., v. M. Polo 7; **Vezzio** Bruno di Luigi, a. 42, pens., v. M. Polo 7; **Lotti** Attilio di Emilio, a. 54, artigiano, v. Berelli 10; **Payan** Ida ved. Tommasini, a. 76, casal., v. Cibrario 12; **Verbale** Carmine ved. Bertello fu Vincenzo, a. 79, pens., e Somaglio 4; **Boccaccio** Fiorella di Ettore, anni 9, v. Stampini 14; **Fino** Anna ved. Ferrari, a. 79, casal., v. Belfiore 2; **Barale** Caterina ved. Varelli, a. 74, pens., v. S. Francesco da Paola 31.

Decessi all'ospedale: **Valla** Sebastiano fu Carlo, a. 85, muratore; **Gallo** Luigi fu Giovanni, a. 71, operaio; **Adamo** Giuseppe di Michelangelo, anni 4; **Boero** Carlo fu Lorenzo, a. 65, ingegnere; **Petrosi** Teodolo fu Giovanni, a. 69, pens.; **Della Dea** Filomena ved. Grandis, a. 64, casal.; **Fulotti** Francesco fu Giovanni, a. 70, pens.; **Comelio** Giovanna di Giuseppe, anni 5; **Nicolai** Ursula fu Albino, a. 72, casal.; **Tumminelli** Matteo fu Agostino, a. 57, ripetitat.; **Nolasco** Domenico fu Domenico, a. 72, casal.; **Rinaldi** Elisa di Francesco, a. 4a, mesi 2; **Sciolla** Lucia di Secondo, a. 69, casal.; **Lazzarini** Giuseppina ved. Bocco, a. 85, casal.; **Battaglietto** Adelaide ved. Grillo, a. 67, operaia; **Del Carmine** Bartolomeo di Alfredo, a. 7, scolaro.

Orario parrucchieri. — In occasione del Ferragosto, domenica 15 e lunedì 16 i negozi da barbiere, parrucchieri, acconciatori per signora, misti e pellicciai resteranno chiusi.

DOMANI
METRO
PER LA DELIZIA DEI PICCINI E... DEI GRANDI

TUTTI
pubblica questa settimana un divertentissimo fotoservizio su
LA TRISTE GIORNATA DEL SIGNORE CHE PASSA IL FERRAGOSTO IN CITTÀ
Sul nuovo numero di
TUTTI
due interessanti articoli sul
K 2 IERI E OGGI
Tutti gli italiani sono in festa per la vittoria riavocata da uno dei partecipanti la spedizione del 1909 capeggiata dal Duca degli Abruzzi
LEGGETE su
TUTTI
COLETTE: AMO' L'AMORE
LE CINQUE DIONNE sono rimaste quattro
L'ultima puntata de «Il difficile mestierr del padre»
La tragedia della cicogna
SCI SULL'ACQUA
TUTTI
il grande settimanale illustrato diretto da Massimo Caputo esce ogni mercoledì ed è in vendita a 60 lire

CORSO
OGGI

OGGI AL REPOSI
MASSIMO GIROTTI
MICHELINE PRESLE
in un film di Jean GREMILLON
L'AMORE DI UNA DONNA
con
GABY MORLAY
CARETTE
UNA VICENDA POTENTE E DRAMMATICA

AL CINEMA ASTOR
LA RASSEGNA DI FUOCO
i film dell'APOCALISSE
L'ISOLA DELLA GLORIA
12 I SACRIFICATI
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

VINSAN
PER LE MIGLIORI ARANCIATE E BIBITE FRIZZANTI

Igiene interna
Liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di

ELMITOLO
BAYER

Il pazzerello di Poirino

Non vuole uscirmi di mente quel tale che fu trovato di notte nei prati di Poirino in aperta campagna e poco vestito, mentre pregava e cantava salmi; e disse che è Michele Arcangelo, venuto ad annunciare ai popoli il Messia.

Dalla guardina dei carabinieri, alla cella del manicomio, sempre cantando e pregando: poi si è detto che sarebbe un vagabondare, fissato sì, ma alquanto scroccone. Poi, non se n'è detto più, o io non ne ho saputo più altro. Ma scroccone vero, non avrebbe scelto un modo troppo disagevole e faticoso e scarso di sussistenza. La più elementare accortezza, se fosse tale, gli insegnerebbe a praticare metodi più tranquilli e più proficui, e meno penosi, che costano d'andarsene randagio e mendico alla ventura. Ce ne sono tanti; non ce n'è mai stati tanti e tanto comodi come oggigiorno.

Dunque pazzo, affetto di mania religiosa e d'una sua specifica forma, che dicono «messianica» o «messianeggiante».

E' presto detto, e non è detto nulla, anche se nel caso la diagnosi sia vera.

Intanto, in altri tempi, gli inquisitori dell'eretica pravità si sarebbero occupati di lui, e probabilmente avrebbero sentenziato, su un punto, come gli odierni psichiatri. La illusione di essere un angelo, l'avrebbero dichiarata, è assai probabile, ubbia di un cervello di fatuo e fantastico, come dicevano, e insomma di un mentecatto. Ma c'è l'altro punto: e qui la faccenda si sarebbe intorbidita e aggravata. La pretesa di annunciare nientedimeno che il Messia, importando che non sia stato tale Gesù Cristo, e dunque la più sacrilega e capitale negazione del cristianesimo, anche attribuita a pazzia, sarebbe stata considerata, se pazzia, particolare e cacciandola e maligna: di posseduto dal diavolo, di indemoniato. Il malcapitato non sarebbe andato al rogo, soltanto a patto che gli inquisitori avessero sentenziato che non la pronunciava lui, quella negazione, ma, per sua bocca, il Maligno. Sarebbe stato sottoposto ai prescritti e rituali esorcismi, resistendo ai quali, non so come sarebbe finito. Anche sentenziato indemoniato, gli avrebbero impedito di andar professando una eresia così enorme, anzi maligna e diabolica. Per le strade, a predicarla, comunque lo avessero giudicato e definito, non li lasciavano andare. In mancanza di manicomi veri e propri, in qualche modo lo avrebbero levato di circolazione.

Con questo si viene a dire, che, anche definendolo matto, alla sua mattia, e alla sua persona umana, in quei tempi sarebbe stata attribuita un'importanza, una considerazione, e dunque un rispetto, non tanto dirò maggiori, ma affatto diversi. A quei tempi, lo avrebbero preso in considerazione, mentre in oggi gli vien negata. Oggi, una aberrazione come quella, vien definita e spicciata come caso patologico, aberrazione fisiologica.

Sarà un progresso scientifico, a considerare il fatto secondo i criteri scientifici; per altro cotesti criteri, se vogliono restare esatti, veri, e veramente scientifici, non devono esorbitare dal loro limite.

Non è il caso d'entrare nella gravissima questione, e scientifica e filosofica, di quale sia cotesto limite, e delle distinzioni su cui esso ha da fondarsi e riconoscersi, fra conoscenza scientifica e conoscenza filosofica, fra scienza e filosofia. D'altronde, non ho nessun dubbio che quel tale non sia un mentecatto e un ammalato.

Soltanto, quando ho detto, quando abbiamo detto questo, e dopo che, in conseguenza logica, sia stato messo in manicomio, è giusto e opportuno considerare anche quello che si perde, così procedendo.

Abbiamo conosciuto un genere di scienza, che a proposito di genio e pazzia perpetrava abusi e confusioni capitali. Mettiamo che non siano più di quel genere psichiatrico, tanto per non dire che era usano d'un genere ancor peggiore, che potrebbe essere sociologico, per esempio. Ma sta di fatto che quante volte un'epoca, una civiltà, in un dato luogo e tempo umano, volgono e sorgono a ciò che si dice produttività spirituale, e creatività di individui geniali e veramente creativi, le ispirazioni religiose, le concezioni filosofiche, le invenzioni artistiche, suscitano un gran numero di persone nelle quali ispirazioni, concetti, invenzioni, diventano o si offrono come fissazioni e manie e ubbie, più o meno innocue, più o meno risentite. Le stesse scienze naturali e matematiche, nei loro momenti grandi, produssero e producono fioriture di maniaci e di fissati, o di fanatici infatuati ed entusiasti, che non stanno molto lontani da costoro.

Fiorisca la filosofia, ecco una folla di filosofanti vaneggianti; fioriscano le arti, spasseggiano i maniaci e i fanatizzati d'una o d'altra. Delle scienze s'è detto. Quanto alle religioni, il punto è più delicato, perchè è proprio delle religioni sapere e riconoscere di non avere il primo inizio né l'ultimo fine, proprio in una cognizione e attività razionale. Professando di non principiare, né di metter capo, né d'esaurirsi in termini di ragione e d'esperienza contingente, ne viene che esse possono e debbono ammettere e annettersi molti fenomeni a cui la ragione razionalistica deve negare il suo assenso. A quelli che chiameremo geni religiosi, si son sempre accostati particolari soggetti che la ragione chiama irragionevoli, il buon senso stravaganti, e il senso pratico pericolosi. Sono gli invasati, gli astratti, i folleggianti: simile, quel pazzerello Ginepro, di cui San Francesco diceva che n'avrebbe voluta una selva. E forse non è che poco più n'avrebbe voluti tanti, ma col detto intendeva di ricordare, a emendazione e mortificazione dell'orgoglio, che le stravaganze di quel semplice, essendo imprese d'uno spirito di carità, erano più vicine allo spirito di Cristo e della religione cristiana, di quanto più lontano n'è l'orgoglio: ogni orgoglio, e non già quello solo che è uno dei sette peccati, carnale, ma anche il più giustificato, sto per dire il più sano e il più indispensabile, terrestremente, della ragione, della giustizia, della virtù, della saggezza e sapienza e bravura, le più vere e reali: anche l'orgoglio della bontà, della santità, e (il grande asceta dell'umiltà lo sapeva più d'ogni altro) l'orgoglio stesso dell'umiltà.

In fondo, non importa che cosa sia veramente il pazzerello o il poveraccio o il tapino, o magari lo scroccone, di Poirino. Vale la pena, invece, di notare e di riflettere che personaggi simili, anche dell'ultima categoria, si producono attorno a in concomitanza di ogni fatto e momento d'esaltazione e d'entusiasmo umano. Quando entusiasmo c'è, e nel senso in cui esso si svolge e si esalta, anche gli stravaganti, i tapini, anche i profittatori dell'entusiasmo, sono compresi, compatiti, considerati, rispettati.

Tanto per fare un esempio, oggi nessuno si contenterebbe di definire e di spicciarsi, con un referto psichiatrico, di coloro nei quali l'entusiasmo per il ciclismo o il calcio o il jazz o il cinema, si estrinseca in forme deliranti, producendo buon numero di casi simili a quelli che ho detto.

Vuol dire che genio e follia, per dirla lombrosianamente, grandezza e mania, vanno insieme. Vuol anche dire che conoscere e giudicare la qualità di un'epoca, significa e importa giudicare e definire la qualità degli entusiasmi in essa dominanti e predominanti.

E con ciò non voglio condannare e nemmeno giudicare tali entusiasmi, che in sè non hanno nulla di nuovo, e non quali il mondo n'ha sempre avuti di simili e d'analoghi. Quel che fa dubbiosi, considerandoli, è la loro preponderanza; e quel che toglierebbe ogni dubbio, sarebbe se dovessero dominare, non che preponderare, unici e soli, in una esclusiva ed abusiva esaltazione del fascino di dive e divi dello schermo, del pallone, del pedale o dell'orchestra-jazz, e d'altri consimili eccitanti pubblici in voga.

Riccardo Bacchelli

GIOVANI ATTRICI A CAPRI

Maria Fiore e Bruna Corrà trascorrono lunghe ore al sole. Hanno fretta di farsi la tintarella perchè presto dovranno partecipare al nuovo film «Napoli terra d'amore»

BREVE VIAGGIO NEL PAESE DI GESU'

Nella valle di Giosafat tutti ci dovremmo rivedere

La porta di Damasco - Quattro chiacchiere col farmacista - Al Monte degli Ulivi - Il punto dal quale Gesù si staccò per salire al Cielo - Che cosa poteva vedere angosciosamente il Cristo, di lassù - Il Tempio d'oro e di marmi, la Torre Antonia, la reggia di Erode - Tutto sarà inabissato, le trombe angeliche divideranno i buoni dai cattivi

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, luglio.

La parte vecchia di Gerusalemme ancora oggi è circondata dai belle, alte, massicce mura ed ancora oggi ha otto porte. Se si entra da quella chiamata di Erode si è subito nel quartiere musulmano; se si entra da quella chiamata Nuova si è subito nel quartiere dei greci e dei latini. Ma la porta più bella e più viva è quella di Damasco. Si entra, si discendono pochi gradini e qua inizia una lunga e diritta strada dove ci sono i bazar. Essa taglia la città in due parti e, sfiorando il quartiere dei musulmani e dei greci, finisce in quello degli armeni.

Devo confessare che a me piace far lunghe soste in un caffè di Gerusalemme. Lo si incontra appena superata la porta di Damasco, appena discesi i pochi gradini che conducono all'inizio della strada dove, per fortuna, nessun veicolo può transitare. Sotto la volta della porta hanno trovato posto minuscoli negozi, un antiquario, un venditore di bibite, un giornalaio, un cambia-valute, un cocomerato. Mi fermo sempre a guardare la loro mercanzia, poi percorro pochi metri e sulla sinistra trovo il mio caffè che ha sul marciapiede molti piccoli e bassi sgabelli. Ne prendo uno e mi metto al margine estremo, vicino all'ingresso di una farmacia.

Su quegli sgabelli siedono numerosi avventori, tutti arabi e tutti musulmani. I vecchi si fanno portare il narghilè, se lo tengono davanti e fumano beati aspirando dalla lunga cannuccia. Ad ogni boccata di fumo vedo che l'acqua, messa in fondo al narghilè per raffreddare e purificare il fumo, dà un gorgoglio. Ordino due caffè e quando il ragazzino arriva me li porta dò un'occhiata nella farmacia e chiamo il padrone, che è mio conoscente. Un giorno ero entrato per comprare una medicina e vedendomi straniero questo padrone aveva cominciato a parlare. Mi aveva detto di chiamarsi Simon Signora ed io gli avevo risposto: «E' un cognome italiano». Ma egli è nato a Gerusalemme, è arabo, è musulmano e sono cose alle quali giustamente ci tiene.

Personaggi di favola

Il signor Signora compare sull'uscio e rimane a chiacchierare con me. Egli conosce molta gente e su questa strada, nel tardo pomeriggio, passano migliaia di persone. Passano arabi solenni ed il loro copricapo me li fa diventare personaggi di favola. Hanno un velo bianco, che cade lungo le spalle e due anelli fatti di corda nera attorcigliata posati sul capo trattengono il velo. Passano giovanotti vestiti militarmente ed hanno il casco ornato da un bel chiodo, d'origine prussiana. Passano molte ragazze e stupisce vedere così lontane da quanto le circonda. Pare non vedano e non sentano nulla, io sguardo a terra e se ne vanno con l'aria di chi è fuggito da un luogo pericoloso o con l'aria di chi corre verso un rifugio misterioso. Passa una gran folla di poveri, di pezzenti. Costoro devono aver rimediato un abito che già dieci anni fa era di seconda mano e che ora è ridotto a qualche pezzo di stoffa volante. Passano facchini imperterriti, scegliendo un varco in mezzo al traffico quasi per virtù rabdomantiche dal momento che hanno grossi pesi sulle spalle trattenuti da una corda che gira intorno alla loro fronte: per equilibrare il passo camminano curvi, gli occhi rivolti in basso, sui propri piedi.

Ho voluto ridare questo quadro d'una città araba, piena di abitanti musulmani per render palese quali rapidi sbalzi di scenario e di pensieri siano possibili a Gerusalemme. Un pomeriggio tardi me ne stavo dunque al caffè con la seggiolina messa vicino all'entrata della farmacia. Parlavo con il signor Signora ed intorno fluttuavano gli odori che sempre s'accompagnano alla vita orientale: erano di carne bruciata, di grasso di montone, erano foiate d'aglio confuse ad altre di dozzinali profumi doiniatri, era quell'odore penetrante di qualche cosa che si decompone, forse di verdura marcia. Comparve la persona che aspettavo e disse subito: «Mi scusi se ho fatto tardi. Muoviamoci, il momento migliore per la visita è proprio questo». Ecco il trapasso rapido di scenario e di pensieri, annunciato con semplici parole: abbandonavo quella strada affollata, che è un riassunto della Gerusalemme musulmana di oggi, per andare sul Monte degli Ulivi, dove Gesù fu visto ancora una volta dagli Apostoli prima che scomparisse in cielo, nascosto da una nube. Di proposito avevo lasciato ultima la visita a quest'altro Luogo Santo, che è anche il conclusivo nella storia terrena del Cristo.

Il Monte degli Ulivi è lontano da Gerusalemme «quanto il cammino d'un sabato», e per valutare simile indicazione, che si trova nel libro degli Atti, bisogna sapere che a quei tempi ed ancora oggi, durante il riposo del sabato, agli ebrei che non vogliono trasgredire la legge è concesso di percorrere poco meno di due chilometri di strada. Con il mio compagno mi misi in cammino ed appena fummo fuori della Porta di Damasco piegammo a destra e poi, giunti all'angolo nord delle mura, si discese nella valle di Giosafat e riprendemmo a salire verso l'Orto di Getsemani. Il paesaggio è brullo, silenzioso, le colline hanno il colore della sabbia e l'aria tersa del crepuscolo mettava su quel panorama una luce morbida, che da una parte attenuava e dall'altra meglio esaltava la solitudine e l'aridità dei luoghi.

Un tempo Gesù saliva al Monte degli Ulivi per strade di campagna perchè le vigne, i fichi, gli ulivi dovevano verdeggiare. Adesso tutto è diverso. Adesso il cielo è deserto, la terra è spoglia ed i pochi superstiti ulivi di Getsemani già sembrano una meraviglia ed un boschetto di pini, in mezzo alla pietraia, sembra un miracolo. In cima al Monte degli Ulivi non c'è un albero e nemmeno un filo d'erba. C'è una bislacca costruzione che fa pensare ad un fortilizio primitivo ma che, in realtà, è una moschea in rovina. C'è anche un guardiano altrettanto bislacco e vorrei dire altrettanto in rovina perchè manca d'un braccio, è di figura storta ed ha un occhio semichiuso. E' un musulmano poliglotta ed in arabo in francese in inglese chiede l'obolo per aprire la porta e condurvi al tempietto che sorge sul punto dal quale Gesù si staccò per ascendere in cielo. E' proprio lui stesso ad avere un musulmano che vi guida al tempietto dell'Ascensione e che vi indica, con un gesto vanesio, una pietra di cui dirò dopo.

Eccoci intanto al tempietto. E' un'edicola ottagonale, larga e lunga una quindicina di metri ed i nostri padri Francescani sono riusciti a strappare il permesso di celebrarvi la messa una volta all'anno; e gli altri, i preti greci, armeni, copti possono fare altrettanto, ma stando fuori del tempietto, sul cortile. Esso fu costruito (tre secoli dopo la morte di Gesù, distrutto, rifatto dai Crociati e se ascolto chi la sa lunga devo dire che rassomiglia a quello che sorge ad Haram, dove si glorifica l'ascensione di Maometto.

Fascino dei nomi

Le pareti sono nude; ed al centro, sotto la piccola cupola, c'è la pietra leggendaria alla quale già ho accennato. E' una pietra ruvida, di color grigio scuro, lunga circa un metro, largo la metà e vedo ancora il dito del custode musulmano che mi indica l'impronta di qualche cosa che può ricordare la sagoma d'un piede. Si racconta che questa sia proprio l'impronta lasciata dal piede sinistro di Gesù nell'attimo in cui, fra le meraviglie degli Apostoli, si staccava dalla terra per salire in cielo.

Si esce dal tempietto per salire sulla piccola torre della moschea in rovina. Allora pare di essere al centro di un paesaggio più sognato che reale e non dipende soltanto dal fascino dei nomi: ad est l'occhio domina il deserto di Giuda e sullo sfondo si intravede la vallata del Giordano; a nord ed a sud fuggono le fulve montagne di Samaria, le strade che vanno a Gerico ed a Betlemme. Ho lasciato per ultimo quel che si vede sul lato ovest, proprio sotto e davanti a noi: la vallata arida e gialla di Giosafat, già simbolo della morte, i fianchi coperti da sepolcri che risalgono all'epoca dei re e dei profeti, in fondo il Cedron che è un torrente avaro d'acqua, qualche casa che fa pensare alla negletta fognatura d'una città; e per contrasto, sul versante opposto, sopra la roccia arida, dello stesso colore della roccia si stende la vecchia Gerusalemme, un intrico di tetti di minareti di campanili, e su ogni cosa svetta la grande cupola, rotonda come un pallone e scintillante, della moschea di Omar.

Alveare della morte

Adesso c'è dunque questa moschea, la più grande e la più ricca del mondo islamico, ma si sa che ai tempi di Gesù, nello stesso luogo, sorgeva il Tempio di Salomone. Allora si capisce perchè Gesù mandò posta sul Monte degli Ulivi il suo quartier generale e perchè ci venisse verso sera dopo le giornate trascorse in dispute con i farisei e gli scribi: qua era anche un punto di angosciosa osservazione. Dal Monte degli Ulivi Gesù vedeva la parte di Gerusalemme che gli era ostile, la mole solenne del Tempio «favillante di ori ed abbagliante di candidi marmi», vedeva la torre Antonia dov'era il comando della guarnigione romana e, verso occidente, la reggia di Erode. Di fronte a questa cose nemiche, stando sul Monte degli Ulivi, disse agli Apostoli che del Tempio e di Gerusalemme non sarebbe rimasto pietra su pietra, che il mondo intero si sarebbe inabissato e che le trombe angeliche avrebbero richiamato tutta l'umanità per dividere eternamente i buoni dai cattivi.

Lo sguardo, da questo osservatorio, cade sulla vallata di Giosafat dove si svolgerà il Giudizio universale. E' nient'altro che una gola tra gli spalti di Gerusalemme e la cima del Monte degli Ulivi; è terra dura, cosparsa di pietre, in gran tratti rocciosa, bruciata dal sole, arida e come coperta dalla polvere dei secoli. I suoi monumenti sono per lo più ricordi funebri, i suoi fianchi sono stati scavati per le tombe e fanno pensare ad un alveare della morte. Nella luce del crepuscolo, che suscita livide ombre e prospettive angosciose, tutto tramanda già l'immagine della fine e dell'abbandono. Chi mi fa compagnia in questa terza occasione è un medico musulmano e per un attimo mi meraviglio nel sentirgli dire: «Qui, a quanto pare, ci dovremmo rivedere tutti». La meraviglia dura un attimo e subito capisco perchè ha parlato a quel modo: gli ebrei, i cristiani, i musulmani sono d'accordo nel sostenere che in questa valle di Giosafat, adesso davanti ai miei occhi deserta a sinistra, si svolgerà la scena del Giudizio universale. Ognuno la reciterà a suo modo; ma, a quanto sembra, senza cambiare il palcoscenico. E' la conclusione drammatica d'una visita ai Luoghi Santi.

Enrico Emanuelli

IN ATTESA DELLA "PENELOPE,,

Il dramma delle presunte vedove di guerra e del destino

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, agosto.

Discorrendo recentemente di Wagner, riferii che uno degli autori della *Leonora '40-45* ha denunciato, senza turbamento o rammarico, il declino dell'opera di lui. Questa notizia, che forse deriva da una segretissima inchiesta, è in verità contrastata dalle statistiche delle rappresentazioni wagneriane, tuttora numerosissime in ogni colta nazione. Lo Strobel, il librettista appunto della *Leonora*, constata inoltre, e senza rincrescimento, (*Melos*, fascicolo d'agosto), che il disinteresse tocca pure il Verdi del *Boccanegra*, del *Macbeth*, e anche Händel e perfino Gluck, la cui rifioritura è da qualche lustro, come tutti sanno, splendida e consolante. Lo Strobel conchiude notando che il repertorio, ristrettosi, ha bisogno di novità. E vengano, e siano belle.

Il commento è diverso, se mosso dall'indiscussa accettazione delle casuali predilezioni del pubblico d'oggi, cui risponde la sollecitudine economica degli impresari teatrali, o dall'ideale culturale e dalla valutazione critica. E' naturale che l'uomo d'affari si preoccupi soprattutto del borderò. E' altrettanto opportuno e spontaneo che le persone di cultura sostengano il meglio, e che, cercandolo ovunque sia e comunque appaia, francamente dicano la loro opinione. La quale, rifacendosi ai casi citati, potrebbe essere formulata approssimativamente così: ammesso che *Leonora '40-45* valga quanto una fra le più infelici opere di Verdi, che non sempre riuscì eccellente, auguriamo, cordialmente auguriamo, che la prossima opera del Liebermann contenga in succo, *mutatis mutandis*, s'intende, quanto dramma e arte sono, non diciamo nella *Traviata* o nel *Falstaff*, ma nell'*Ernani* o nella *Forza del destino*, nel *Lohengrin* o nel *Tannhäuser*. Grande augurio al Liebermann e alla nostra generazione.

Son due i punti di veduta: quello di chi accoglie, qualunque sia, il «fatto oggi», e quello di chi, esperto dei fatti artistici e storici d'ogni tempo, abbia esigenze estetiche.

E il successo di talune opere «fatte oggi» è singolare. In declino di teatri, anche a Milano, nel giro di pochi anni, *Leonora '40-45*, ha ottenuto accoglienze quasi dovunque simpatiche. Quale traccia d'entusiasmo ne è visibile? Quanti ne aspettano impazienti il ritorno? A quanti, nel mondo, è noto il nome del Liebermann? Quanti musicali turisti accorrono a Salzburg proprio per cogliere la primizia della *Penelope*? Nelle vetrine delle librerie avizzare raramente ho scorto un «pezzo» di Liebermann; ho stentato a supere che egli abita a Küsnacht, presso Zurigo. Si rileva ciò, non per conferire alla notorietà, alla celebrità, un'importanza intrinseca, (l'universale, ininterrotto successo per esempio dei *Pagliacci* non fa cangiare la valutazione di quel mediocre melodramma), ma per riconoscere un particolare tono di certi successi dei tempi nostri.

Desiderosi anche noi di nuove e belle opere, attendiamo dunque in Italia *Penelope*, che, diretta da Georg Szell, va in iscena fra qualche giorno, e intanto leggiamo nella *Schweizerische Musikzeitung* i propositi degli autori.

Il Liebermann vede nell'inattualità sociale dei libretti odierni la maggior cagione della «crisi dell'opera». Le sue elezioni, le rievocazioni, son chiaramente fallaci. Non osita ad attribuire il successo delle *Nozze di Figaro*, della *Muta di Portici*, dei *Vespri Siciliani*, del *Fidelio*, alle allusioni politiche. E il primo errore, che implica un inammissibile concetto dell'arte musicale, è quello di supporre che una tesi svolta in un testo dialogico si converta in musica. L'artista della musica è certamente un uomo del suo tempo, ma non un sociologo, un teorico, un trattatista, un saggista, un propagandista, un moralista; se artista è, poetizza i sentimenti delle sue creature nell'immaginato momento vitale, e talvolta non pensa neppur di lontano ai fatti storici. Si sa che Beethoven ebbe coscienza sociale, che Verdi amò la patria; ma ciò che ne resta è soltanto la creazione artistica; e *I vespri siciliani* valgono assai meno del *Boccanegra* e del *Macbeth*. Scambiare poi Mozart col polemico Beaumarchais, e credere alla adesione di Auber alla rivolta di Masaniello, è trasposizione sforzatissima.

Senza dubbio le attualità politiche francesi e italiane concorsero al popolare successo da *La muette* dananzo e dagli eccitanti *Vespri*; ma quale è oggi, criticamente, storicamente, artisticamente, la posizione di quelle opere? Anche nella *Dame aux camélias* c'era una tesi sociale. *La Traviata* è interamente lirica. Gli è che, trattando della «crisi» e della necessità di fermenti, di eventi, di passioni contemporanee nell'opera d'oggi, il Liebermann si preoccupa non della bontà artistica dell'opera, ma del pratico successo.

Nel «porre in discussione i problemi del tempo», (ma la musica discute problemi?), il Liebermann ha solidale lo Strobel, che gli ha offerto il libretto della *Penelope*, «opera seria», agitante un altro problema del dopoguerra. Leonora quello della francesina innamorata del soldato tedesco. Nella *Penelope* la sorte di una vedova di guerra. Respinta ogni offerta amorosa, la remota Penelope attese il ritorno d'Ulisse. La moderna ha bisogno di compagnia, di famiglia, non aspetta. Così la protagonista ha una duplice vita scenica. E' alternamente l'antica e fedele consorte, onestamente consigliata dal coro, in un ambiente cretese miceneo, barbarico e raffinato, e l'ultima, attualmente utilizzata, spregiudicata fra i tre Proci adulatori e seduttori.

L'azione, cominciata nell'arcaico palazzo di Ulisse, dove la corte adunata nell'atrio celebra l'incorruttibile fedeltà di Penelope, trapassa nell'elegante villa novecentesca del marchese Ercole, sposo di colei che crede d'esser la vedova d'Ulisse. I pepli cedano al *frack* e al visone. Gli inni alla felicità nuziale sono interrotti dall'arrivo d'un Messaggero, che reca alla Marchesa una lettera: liberato dalla prigionia, Ulisse ritorna. Scena di terrore. Calmo, il Marchese consiglia Penelope di recarsi incontro al reduce, di porgergli il primo saluto nella piazza vicina.

Intermezzo buffonesco dei Proci. Litigano, vengono alle mani, s'accapigliano, finchè Telemaco li calma e separa: vadano anch'essi insieme col Podestà a riverire Ulisse, fingendosi impiegati del Comune.

Ma Ulisse non viene. Achille ne annuncia a Penelope la morte. Disperazione.

All'inizio della seconda parte, riapparsa la magione di Ulisse, i Proci lodano la saggezza degli Dei, i quali per non turbare la letizia di Penelope han fatto crepare il primo marito. Si rivede poi la villa del Marchese. Ormai placata e senza rimorso, Penelope rientra e grida: — Ercole, grazie a un inatteso, atroce colpo del destino, siamo salvi! — Il marito non risponde. Ella lo cerca in una camera, in un'altra. Eccolo, s'è impiccato. La vedova, la duplice vedova, incolpa gli dei, il destino. Straluzza.

Infine appare Ulisse, l'omerico, classicamente vestito. All'assurda tragedia del fato egli contrappone il sublime principio dell'Arte. Anch'egli è morto, uno fra i milioni d'ummini che da millenni cadono su i campi di battaglia, e tuttavia è tornato, mitico, grazie all'incanto, potenza del poeta. Così, conclude lo Strobel, i due caratteri confluendo nell'apoteosi dell'antichità, l'opera semiseria diventa allegorica, e termina con la celebrazione dell'arte, nel cui magico specchio l'essere umano si trasfigura: la speranza filtra nell'animo, e lo rafforza nel sofferire il duro destino.

In quanto componimento scenico, e bisognerà pur esaminarne la stesura letteraria, questo dello Strobel non è privo di curiosità, nel genere barocco che, per l'avvicendarsi del tragico col comico e per la bizzarra mutevolezza degli ambienti, tanto piaceque a Riccardo Strauss. Da parte l'apparizione di Ulisse e l'apoteosi dell'arte, che sembrano una appiccicata coda retorica, è il problema delle presunte vedove di guerra che qui diventa il motore del dramma? La dialettica dell'aspettare e del riaposarsi sbocca forse in una etica convinzione?

Attualità. Quanti melodrammi, dal *Ritorno di Ulisse* di Monteverdi alla *Penelope* di Fauré, sorti in tempi di guerre e prigionie, vedovanze e restituzioni, avrebbero potuto atteggiarsi attualisticamente! Più che qualsiasi ricetta contro la «crisi dell'opera», vale l'allegoria di Ulisse: l'arte trasfigura, trascende i casi umani.

Si possa dire altrettanto dell'opera del Liebermann.

A. Della Corte

In tutta la Francia ondata di maltempo

Sulle spiagge della Manica e di Bretagna la gente indossa maglioni e cappotti - A Parigi i negozi svendono gli indumenti estivi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 agosto.

Siamo in autunno o ancora in estate? Si domandano i parigini contemplando il cielo grigio e basso gravido di pioggia che, per ora, viene giù solamente di tanto in tanto dopo il nubifragio di domenica, che si è andato attenuando a poco a poco.

Oggi il barometro è leggermente salito, ma il clima è sempre autunnale e sulle spiagge della Manica e della Bretagna, secondo le notizie che provengono da quei lidi, i villeggianti vanno sul mare vestiti come d'inverno: maglioni spessi, impermeabili e soprabiti, e se c'è qualche coraggioso che fa il bagno lo fa lesto, costituisce proprio l'eccezione che conferma la regola.

A Deauville, lungo le famose *planches* (l'impiantito di legno del lungomare fra le cabine e la spiaggia) la gente passeggia freddolosa se non frettolosa o sta nelle cabine ben coperta a giocare le carte, e si vendono più rum e punch nei bar che sambra solsro nelle farmacie e profumerie.

A Parigi il maltempo ha avuto per effetto di far calare dai venti ai trenta per cento tutto ciò che si è soliti comprare per le vacanze in riva al mare: scarpe estive, vestitini leggeri, borsette bianche ecc. Per i negozianti è un disastro, perchè tutti gli acquisti da essi fatti in previsione delle vendite dell'estate sono ancora in bottega e oramai avranno difficoltà a sbarazzarsene anche rinunciando a un profitto. Su quasi tutti i negozi di abbigliamento è stato apposto il cartellone *soldes*, che indica la svendita, ma la gente non compara lo stesso. Ora l'estate è finita...

Il maltempo del resto non si limita alle spiagge della Manica e della Bretagna, alla regione parigina dove il termometro segnava oggi 17° e al Nord, dove non superava i 15°.

Un nubifragio di estrema violenza si è abbattuto sull'Est, specialmente nel bacino minerario di Briey, provocando in un minuto danni ingenti, che non sono ancora valutati, ma assommano a parecchi milioni di franchi certamente. A Moutiers molte case sono state scoperchiate, gli alberi sono stati spezzati, i pali telegrafici abbattuti e parecchie strade interrotte. In Borgogna la grandine ha devastato i vigneti e nella valle del Rodano molti pali telegrafici sono caduti sulla linea ferroviaria Lione-Marsiglia, rendendo necessario un deviamento. Anche a Nizza, dove non pioveva da 45 giorni, si è verificato un violento acquazzone ed alcune strade sono inondate nel Sud-Ovest, fra cui la Tolosa-Bajonne.

Sull'Atlantico la situazione non è migliore. L'isola di Yeu, dove il maresciallo Pétain rimase prigioniero fino alla sua morte, è da quattro giorni isolata dalla tempesta, perchè il servizio di vaporetti che assicurava la traversata quotidianamente è stato sospeso e nessuna barca ha il coraggio di avventurarsi in mare. Un po' più al nord, la striscia di terra che durante la bassa marea unisce la terra all'isola di Noir Noutier, è rimasta sommersa e tre automobilisti imprudenti sono stati costretti ad abbandonare la loro macchina e a ritornare indietro con l'acqua fino alle ginocchia. Questa situazione lascia perplessi anche gli specialisti dell'ufficio nazionale di meteorologia. E per consolarci annunciano che un'altra prossima perturbazione, proveniente da Terranova, potrebbe portare con sè un nuovo abbassamento della temperatura. E' vero tuttavia che gli stessi tecnici avevano annunciato il bel tempo per domenica scorsa... Quindi c'è ancora un po' di speranza.

l. m.

Bimbe sbranate da cani inferociti

Quebec, 10 agosto.

Giunge notizia che una muta di cani inferociti ha aggredito e sbranato una bambina di 3 anni e un'altra di 4 a Blanc Sablon, piccolo centro abitato da boscaioli, ad un migliaio di chilometri ad est di Quebec. I cani venivano impiegati nel traino di tronchi d'albero.

Il direttore provinciale della polizia ha inviato alcuni agenti sul posto per un'inchiesta.

Il censore inglese boccia una canzonetta su Churchill

Satireggiava la riluttanza del Primo ministro a lasciare la sua carica - Vivaci proteste dei giornali londinesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto.

Il Lord Ciambellano — che in Gran Bretagna ha funzioni di censore teatrale — ha proibito una canzone satirica, che doveva essere inclusa in una rivista che andrà in scena fra qualche giorno in un teatro londinese. La canzone, secondo il copione, avrebbe dovuto essere cantata «dal ministro degli Esteri Anthony Eden»: è una canzone nostalgica dell'erede designato per il posto di Primo ministro, che però non riesce mai ad arrivare a quella carica ambita e attesa, perchè Churchill non si rassegna a lasciare il proprio posto.

La decisione del censore — del tutto insolita nel mondo britannico — ha creato una certa sensazione, ed è oggetto di un fiero attacco da parte del popolarissimo giornale *Daily Mirror*, anche perchè la censura politica in questo Paese non è tollerata in alcuna forma.

Il giornale pubblica il testo della canzonetta che, per la verità, non è eccezionalmente spiritosa, salvo che nel finale, quando il ministro degli Esteri si lamenta di essere perennemente nella posizione di una damigella d'onore alle nozze, ma mai nella posizione della sposa. Tutto sommato, questa è l'ultima forma presa dal più praticato sport politico ora in corso in Inghilterra: le previsioni sul futuro di Churchill e del governo. Molti sono ora giunti alla conclusione che Churchill stesso non ha la minima idea di quello che intende fare, che egli cambia frequentemente idea e che, ritenendosi necessario per le grandi decisioni, non si preoccupa molto della quantità di problemi di minore importanza, ma non di minore urgenza, che si vanno accumulando insoluti.

Comunque, poichè il problema è di grande attualità, non sorprende affatto che anche gli autori dei testi delle riviste comincino a rilevare la curiosa situazione di attesa in cui, non soltanto il «delfino» conservatore Eden, ma l'intero Paese viene tenuto. Il Lord Ciambellano non ha naturalmente fornita alcuna motivazione per la sua censura. Egli non è tenuto a farlo, anche perchè occupa una posizione di Corte e non una posizione politica. Tuttavia, nel codice non scritto del mondo teatrale britannico è chiaramente inteso che il potere del censore deve essere esercitato soltanto contro battute o gesti osceni che potrebbero fare parte di uno spettacolo, oppure contro attacchi personali che potrebbero colpire crudelmente un personaggio molto in vista.

La canzone censurata, osserva il giornale, non rientra in nessuna di queste categorie, e la decisione del Lord Ciambellano è quindi una decisione di carattere esclusivamente politico. Il Lord Ciambellano, osserva il giornale, è un ex-deputato conservatore. Il giornale afferma che da tempo immemorabile i personaggi politici sono «caccia libera» per gli autori di riviste, e chiede che la decisione venga annullata.

r. a.

La Curia romana in vacanza da venerdì

Città del Vaticano, 10 agosto.

Le vacanze estive della Curia romana avranno ufficialmente inizio venerdì 13 agosto. A partire da quel giorno il Papa sospenderà le udienze cosiddette di «tabella», quelle cioè destinate in giorni prestabiliti ai cardinali prefetti delle congregazioni romane o ai dignitari ecclesiastici preposti al governo dei dicasteri pontifici.

La sospensione delle udienze di tabella non significherà una sospensione generale delle udienze da parte del Papa, il quale continuerà a concedere a Castel Gandolfo udienze private e speciali, come ora avviene, e le due udienze generali stabilite al pomeriggio del mercoledì e della domenica ai fedeli di tutte le nazionalità.

Non è però da escludersi che una sospensione generale dei ricevimenti possa aversi tra la fine del mese in corso e il principio del prossimo settembre. Si tratta di vedere se i consigli dei familiari e del medico riusciranno a convincere il Pontefice a concedersi un certo periodo di assoluto riposo, tralasciando per un paio di settimane le udienze, che, anche se ridotte di numero, comportano sempre, come è naturale, una certa fatica.

Se la sospensione delle udienze ci sarà, l'attività del Papa per quel che riguarda gli affari della Chiesa continuerà pur sempre a svolgersi senza alcuna sosta o diminuzione.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi magnifico di potenza e di volontà primo nella tappa a cronometro del Giro elvetico

L'azione progressiva e irresistibile del campionissimo che sale al quinto posto nella classifica - La strenua difesa dello sfortunato Fornara, nuova "maglia gialla" - La bella prova di Coletto e Astrua e il ritardo di Bruno Monti - Oggi i corridori sostano a Lugano

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 10 agosto.

Con la tappa a cronometro lunga ben 98 chilometri su un percorso oltremodo ricco di dislivelli e su strade pressochè continuamente in curva, che ha portato il Giro della Svizzera dalle sponde del lago di Lecco a quelle del lago di Lugano, due corridori fra i più in vista hanno realizzato il progetto che sicuramente vi avevano affidato. Uno, Fornara, ha potuto recuperare su Monti non solo i 35" di ritardo che aveva in suo confronto nella classifica generale, ma, precedendolo al traguardo di quasi 6 minuti, oltre a succedergli come titolare della maglia gialla, lo ha respinto indietro al quarto posto; l'altro, ed è Coppi, è stato il trionfatore più evidente e più vistoso della tappa — ch'egli ha riportato con uno stile e con una potenza che da molto tempo non si era più riscontrata in lui.

Un balzo in classifica

Mentre Fornara — che pur è arrivato secondo dopo il campionissimo al termine di una corsa in cui ha dovuto superare lo svantaggio di una doppia fermata — chiude la sua giornata con l'avanzata al comando della classifica davanti tre minuti a Coletto, terzo arrivato, e un vantaggio ancor più netto su Astrua, piazzatosi soltanto sesto, il fatto singolare della tappa, a mio avviso, è non soltanto il successo immediato di Coppi, che marciando a quasi 42 di media ha preso più di 4' a Fornara ai quali vanno aggiunti i 30" di bonifica riservati al vincitore, quanto il balzo ch'egli ha fatto in classifica — dal nono posto che aveva in partenza al quinto, come risulta stasera dalle comunicazioni ufficiali. Non sembra sintomatico e ricco di singolari promesse questa avanzata proprio alla vigilia della lunga e faticosa tappa di 276 chilometri che passodomani porterà il Giro a Berna dopo aver scavalcati gli altissimi passi alpini del Gottardo e del Susten?

Partito da Zurigo sabato scorso con l'unico e sincero e dichiarato proposito di compiere un allenamento di 1400 chilometri in sette tappe, e concluso la prima giornata con più di 12' di ritardo dai primi, ecco che Coppi, pur senza dichiararlo, si trova nella condizione di poter aspirare a qualcosa di più d'un onorevole piazzamento finale. Solo 3'32" lo separano dalla nuova Maglia gialla e distacchi minori egli ha rispetto a quegli avversari che immediatamente seguono Fornara — come dire catacchi vieni'affatto invalicabili date le difficoltà, ripeto, del «tappone» di passodomani. Scusateci se ha tardato a cominciare la descrizione della trionfale corsa di Coppi (ed anche quella di Fornara), ma ci teniamo innanzitutto a presentare la nuova situazione del Giro come si è creata con la tappa a cronometro. Avendo detto nei giorni scorsi che essa avrebbe certamente scombussolato la classifica, è giusto mettere in rilievo la esattezza delle previsioni. Veramente le gare di questo genere hanno diritto ad essere dichiarate le «corse della verità» giacchè graduano nettamente ed inequivocabilmente i valori individuali senza sofisticazioni di sorta.

Oggi, per esempio, la dimostrazione della superiorità di Coppi è stata di una evidenza straordinaria. A conferma delle mie stesse dichiarazioni che dalla partenza da Zurigo i chilometri in corsa di ogni giorno gli accrescevano le forze fisiche e gli ridavano la fiducia in se stesso, egli è stato il dominatore dal primo all'ultimo colpo di pedale.

Mi si consenta di nutrire la nostra chiacchierata particolarmente con cifre, giacchè le corse a cronometro non si possono altrimenti descrivere. Il pubblico vuol sapere a partire da quale punto Coppi ha preso il comando delle operazioni e quale vantaggio accumulava man mano che procedeva verso il traguardo. Perciò, senza perdere tempo a dire che egli è partito da Lecco alle 13.36 d'un pomeriggio caldissimo in cinquantaduesima posizione, e che altri otto corridori lo seguivano spaziati di due in due minuti (ma così c'erano tutti quelli che lo precedevano in classifica); e senza allungare il discorso con l'elenco degli avversari «minori» da lui via via raggiunti e staccati lungo la strada, guardiamo le cifre, e giudichiamo seguendo il loro decisivo linguaggio.

Al 20° chilometro, già Coppi risultava aver impiegato meno tempo di tutti. Le cifre dicono che Fornara aveva perduto 25" che Astrua ne aveva perduto 35", che Huber, Coletto e Monti ne avevano perduto rispettivamente 52", 56", 59". Come dire che sin dall'inizio Coppi cominciava ad imporre la sua forza e la sua volontà. Con tutta sicurezza egli si sentiva un altro dall'atleta cauto e timoroso che venticinque giorni fa aveva ripreso ad andare in bicicletta dopo la grave caduta — e con calcolata audacia si buttava nella lotta fin dal principio.

Poco dopo Como, dove le tabelle segnavano il 37° chilometro di percorso, il suo vantaggio risultava accentuato. Monti ancora alle cifre: 1'30" su Fornara, 3'5" su Astrua, 3'30" su Huber, 3'45" su Coletto e ben 4'45" su Monti. A questo punto occorre un chiarimento per giustificare l'aumento del ritardo di Fornara. Colpito da una foratura, Pasqualino aveva dovuto cambiare bicicletta e la conseguente perdita di tempo si ripercuoteva necessariamente sulla sua posizione rispetto allo scatenato Fausto. Ma le disavventure di Fornara non erano finite: una decina di chilometri oltre si accorgeva che una gomma si affloscava, e nuovamente doveva saltare a terra e cambiar bicicletta.

Binda è soddisfatto

Ciononostante, la sua ripresa fu d'una tenacia ammirevole. Che egli sia stato oggi l'avversario di Coppi che maggiormente si è opposto — pur senza fortuna — al predominio del vincitore, è comprovato dal fatto che, dopo il secondo cambio di macchina il suo ritardo a metà corsa risultava ancora di un minuto e mezzo. Tutti gli altri, invece, avevano perduto nuovo terreno, salvo Coletto, che anch'egli era rimasto sui 3'45" già segnalati.

Ma da Como in avanti, lungo la tortuosa strada che costeggia il lago e poi ad Argegno (km. 65) comincia ad impennarsi bruscamente per scavalcare le colline che circondano Porlezza (km. 79), intensificarsi delle difficoltà — ed il consumo delle forze — crearono il crollo delle ultime difese avversarie, mentre sempre più si imponeva la supremazia di Coppi.

L'enorme folla che si assiepava lungo la strada che porta al confine svizzero salutava con un boato indescrivibile la apparizione, da lontano, del campione del mondo seguito da un corteo assordante di automobili. Fornara, l'ultimo a cedere, ormai aveva accumulato 2'15" di ritardo; Astrua era precipitato a 4'35"; e non ci dice Monti, che, tanto bravo in salita e sul passo quando si tratta d'inseguire, non è più lui nella corsa solitaria contro il tempo. Unica notizia confortante fra tanta deroute causata dalla strapotente azione di Coppi, era lì già accennata difesa di Fornara e quella di Coletto, che fino a Porlezza aveva limitato il proprio ritardo dai 5'50" ai 4'. Poi, anche per lui avvenne il crollo, appunto nel tortuoso e duro finale degli ultimi venti chilometri, dove i corridori dovettero superare una ulteriore salita per giungere in vista della striscione di arrivo.

Quali siano state le accoglienze al vincitore è facile immaginare, ed anche quelle, più meno rumorose, con le quali fu salutato Fornara quando, una volta ultimati i calcoli dei cronometristi, gli venne consegnata la maglia gialla d'onore e fu invitato a compiere un giro di pista.

Poi la folla sciamò, dirigendosi da tutte le parti. Il nome di Coppi era su tutte le bocche, pronunciato con tutte le cadenze dei dialetti di queste parti. Quando passai a fianco di una vettura italiana targata MI, vidi dentro Binda, il commissario tecnico e selezionatore della squadra azzurra per Bolingen. Una volta tanto, non appariva accigliato. Certo, entro di sè doveva sentirsi ben felice per il fatto che davvero Coppi pare ritornato quello dell'anno scorso, quello di questo stesso mese d'agosto, nell'imminenza del mondiale trionfo di Lugano.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Fausto Coppi di Novi Ligure che copre i 98 km. della tappa a cronometro Lecco-Lugano in ore 2.24'2" alla media oraria di km. 40,800 (tempo per la classifica generale 2.23'32"); 2. Fornara a 4'35"; 3. Coletto a 7'29"; 4. Serena a 7'28"; 5. Croci Torti a 7'59"; 6. Astrua a 8'11"; 7. Barozzi a 9'7"; 8. Adriaansen a 9'20"; 9. Hollenstein a 9'22"; 10. Giannecchi a 10'; 11. Carrea a 10'9"; 12. Gimondi a 10'21"; 13. Monti a 10' e 27"; 14. Grosso a 11'20"; 15. Huber a 12'15"; 17. Volpi a 12'40"; 22. Franchi a 14'16"; 27. Baldarelli a 14'55"; 28. Giudici a 15'5"; 33. Zampini a 16'3"; 34. Milano a 16'44"; 37. Sforacchi a 17'; 59. ed ultimo Heidelberger a 25'34".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Fornara ore 20,16'4"; 2. Coletto a 3'54"; 3. Astrua a 3'36"; 4. Monti a 5'31"; 5. Coppi a 5'33"; 6 Croci Torti a 7'20"; 7. Huber a 7'40"; 8. Adriaansen a 8'3"; 9. Hollenstein a 16'30"; 10. Serena a 18'15"; 59. ed ultimo Grosso in ore 21,48'42".

A Stresa si svolgerà dal 26 al 29 agosto il 38° congresso annuale della Federazione internazionale hockey su ghiaccio.

L'arrivo vittorioso di Fausto Coppi a Lugano (Telefoto)

Frossi parla del nuovo Torino partito ieri alla volta di Acqui

Squadra praticamente rifatta - Come si svolgerà la preparazione nella città termale - Gli assenti: Buhtz e Grosso - Grava dovrà essere operato - Il compromesso col Catania per Spikofski

Ieri primo raduno del Torino. I granata si sono presentati al mattino alla sede di via Alfieri per una semplice presa di contatto, per salutare i vecchi ed i nuovi compagni, e per firmare il foglio di presenza. Aspettava i giocatori il dirigente comm. Gay.

L'appuntamento generale è stato fissato poi per il primo pomeriggio, al campo di via Filadelfia. Qui ad attendere i giocatori c'era il dott. Frossi, con il quale abbiamo parlato della situazione della nuova squadra. Il Torino si presenta al campionato, che sta per iniziare, con una formazione praticamente rinnovata rispetto a quella dello scorso anno. Basta guardare l'elenco degli «acquisti»: i due portieri Lovati e Brotto, il terzino Nardi, il mediano Bearzot, il centromediano Grosso, e gli attaccanti Bacci, Novelli, Pedrazzoli e forse Spikofski.

«Avremo molto da lavorare — ha detto Frossi — per fare una squadra, per ora abbiamo solo degli atleti. Comunque sono tutti giocatori di buone possibilità e dovremmo riuscire nell'intento».

«Lavoro sodo fin dai primi giorni?».

«Vedremo. Deciderò in base alle condizioni fisiche di ognuno. Ad Acqui cominceremo domani con passeggiate, sedute di preparazione fisica e atletica, scatti, ed altro. Fra cinque o sei giorni inizieremo il lavoro sulla palla. Non si dimentichi che presto il Torino sarà chiamato alla prima partita ufficiale della stagione. Giocheremo infatti, probabilmente a Cuneo, il 22 agosto».

«L'elenco dei partenti?».

«Eccolo: Lovati e Brotto; Molino, Cuscela e Nardi; Moltrasio, Bearzot, Bodi, Sentimenti III e Macchi; Antoniotti, Bertoloni, Bacci, Novelli, Pedrazzoli. Presto verranno anche Vizia, e Ferulli due giovani acquistati proprio adesso dal Casale.

«Manca Grava».

«Sì. Il giocatore è rientrato dalle ferie appena convalescente da una acuta forma di angina. Domani lo rivedranno i medici, e probabilmente decideranno di operarlo alle tonsille. Rimarrà a riposo ancora qualche giorno. Del resto le condizioni fisiche di Grava non mi preoccupano. In una settimana, magro come è, si metterà in forma».

Il direttore tecnico del Torino non ha voluto affrontare l'argomento degli assenti. Si è appreso comunque che Buhtz è stato altardato da un incidente di macchina, che Rimbaldo è in servizio militare, e che Grosso desidera vedere liquidata ogni questione economica prima di mettersi a disposizione della sua società. In casa granata si parla di una vecchia pendenza finanziaria che dovrebbe liquidare la Roma, e si spera che un accordo debba essere raggiunto a breve scadenza, in modo che il giocatore possa presto raggiungere i compagni ad Acqui.

Abbiamo appreso la reale posizione del giocatore tedesco Spikofski, che secondo quanto è stato pubblicato sarebbe stato ceduto al Catania. Il Torino, come è noto, ha pagato recentemente al Roubaix l'importo di riscatto della mezz'ala tedesca, però è ancora in corso la pratica di tesseramento presso la Federazione. L'esposto del Torino sarà esaminato nella prossima riunione del Consiglio Federale. I dirigenti granata, preoccupati di avere una risposta negativa per il cartellinamento del giocatore, hanno provveduto a firmare un compromesso con il Catania per la cessione di Spikofski. Questo contratto diverrà esecutivo soltanto se la Federcalcio risponderà con un rifiuto alla richiesta del granata. La società di via Alfieri è così al sicuro da ogni sorpresa: o utilizzerà il giocatore, oppure lo lascierà al Catania

Bertuccelli (da sinistra), Cavazzuti e Giuliano, ieri sul campo della Roma per l'inizio degli allenamenti (Telef.)

Bertuccelli in trionfo al raduno della Roma

Roma, 10 agosto.

Anche per le due squadre romane è suonata l'ora dell'«adunata generale». I bianco-azzurri della Lazio, hanno risposto quasi tutti all'appello ieri mattina e nel pomeriggio di domani si trasferiranno nella vicina località di Manziana dove rimarranno dal 5 settembre, giorno in cui dovrebbe aver luogo l'incontro amichevole con la Roma per la disputa della coppa «Remo Zenobio».

L'allenatore laziale, Allasio, è però ancora in attesa di una mezz'ala, per il cui ingaggio le trattative, che sono condotte personalmente dal presidente Tessarolo, sono ancora in corso. I candidati più probabili sono sempre Bassetto, Sorensen e John Hansen il primo dei quali, anche per il fatto di non essere straniero, costituisce tuttora l'obiettivo preferito della Lazio. Nel pomeriggio di oggi sembrava che le distanze fra Tessarolo e il presidente atalantino Turani si fossero notevolmente raccorciate e stassero per scomparire sulla cifra di circa 43 milioni; senonchè stasera voci raccolte negli ambienti bianco-azzurri riferiscono che l'accordo è ancora molto problematico.

Di conseguenza non si scarta l'eventualità di ripiegare su John Hansen le cui condizioni fisiche ci ricorderà che l'anno passato il danese accusò qualche noia ad una gamba e fu vittima anche di un serio incidente) suscitano però qualche perplessità. Di conseguenza, qualora domani i contatti con l'Atalanta non debbano far registrare progressi alle due parti, è probabile che un dirigente laziale — magari accompagnato da un medico di fiducia — parta per Torino dove Hansen ha fatto sapere che giungerà in macchina nella giornata di venerdì.

Al contrario della Lazio, definitivamente concluso è invece il programma-acquisti della Roma il cui ultimo «colpo» è stato quello di Bertuccelli. L'ex-terzino juventino, malgrado i suoi trent'anni, era molto ben visto a Roma ed infatti stamane quando è giunto allo Stadio Torino dove Carver aveva convocato per la prima presa di contatto i giallorossi, un nutrito gruppo di tifosi gli ha riservato una vera manifestazione di simpatia portandolo quasi in trionfo dal taxi fin sulla soglia degli spogliatoi. Bertuccelli, informato ieri sera finalmente che il suo passaggio alla Roma era stato concluso, partiva in treno immediatamente giungendo stamane con un paio d'ore di ritardo rispetto all'orario fissato da Carver agli altri giallo-rossi per il raduno. All'appello sono mancati Arcadio, Venturi e Boscolo che hanno ottenuto una brevissima proroga per sbrigare alcune questioni personali.

La preparazione della Roma avverrà in sede, essendosi l'allenatore dichiarato contrario ai «ritiri» e prevede una partita a Colleferro il 28 o 29 agosto, il 1° o il 2 settembre la prima esibizione a Roma contro l'Udinese, il 5 il derby amichevole con la Lazio e il 12 collaudo definitivo con il Milan.

Lo svedese Liedholm, rientrato dalle ferie in patria, ha raggiunto ieri sera i compagni di squadra del Milan nel ritiro di San Pellegrino.

Ray Robinson, ex campione dei pesi medi, è giunto ieri di passaggio a Genova, diretto a Roma dove prenderà parte ad uno spettacolo di varietà.

Il Palermo ha acquistato il terzino Ballico della Sampdoria e la mezz'ala Groppo dell'Aosta.

Riunita la presidenza federale

Ratificata la nomina degli arbitri internazionali

Firenze, 10 agosto.

Il comitato di presidenza della FIGC si è riunito oggi in forma privata a Firenze, partecipandovi alla riunione il presidente ing. Barassi, i due vice-presidenti Berretti e Pasquale, il segretario dott. Valentini e i consiglieri Baldassarre di Roma e Bertoni di Genova. Era presente pure il dott. Ronzio, presidente dell'Associazione Italiana Arbitri.

Nel corso della seduta è stato preparato l'ordine del giorno del prossimo consiglio federale del 21, 22 e 23 agosto a Roma, durante il quale verranno esaminati la questione della direzione tecnica delle squadre nazionali e il programma di massima dell'attività internazionale.

Il comitato di presidenza della FIGC ha inoltre ratificato la nomina ad arbitri internazionali dei seguenti arbitri: Bernardi di Bologna, Orlandini di Roma, Jonni di Macerata, Massai di Pisa, Pieri di Trieste; arbitri internazionali supplenti: Livrani di Torino, Maurelli di Roma e Marchetti di Milano.

Anche Formentin presente all'allenamento del Novara

Novara, 10 agosto.

Il primo allenamento del Novara è durato poco più di mezz'ora. Prima però di scendere in campo per la seduta atletica tutti i giocatori sono stati sottoposti ad un controllo medico, che ha dato esito positivo generale. Formentin, come previsto, ha raggiunto i suoi nuovi compagni di squadra alle 16. In campo è stato anche Actilli, il mediano già dell'Inter, ma non si tratta di un nuovo acquisto: il giocatore ha voluto eseguire il suo ginocchio senza aspettare il 16 agosto, giorno in cui è fissato per l'inizio degli allenamenti della sua attuale società.

Venti giocatori, cioè tutti i titolari e qualche riserva risultano convocati da domattina

La Lazio non ha ancora chiesto il nulla osta per John Hansen

Praest arriverà a giorni - Muccinelli non si è presentato nemmeno ieri a Villar Perosa

Alla Juventus si attende sempre l'arrivo di Muccinelli che nè si è presentato nè ha dato notizie per giustificare il suo ritardo. Comunque i dirigenti juventini aspettano il suo ritorno. Sanno che il giocatore è a Courmayeur, e sono convinti che un giorno o l'altro dovrà pur presentarsi, tanto più che con domenica scadono definitivamente le liste di trasferimento e non sarà più possibile parlare di cessioni, se non dopo il 1° novembre. Praest invece ha scritto ieri ai suoi dirigenti informandoli che sarà a Torino negli ultimi giorni della corrente settimana. Il motivo del ritardo è dovuto al fatto che la moglie dell'ala sinistra juventina è stata costretta ad urgente ricovero in clinica per intervento chirurgico all'appendice.

Circa le notizie circolanti di una possibile cessione del giocatore J. Hansen, i responsabili juventini informano ufficialmente che nessuna trattativa è in corso. Il danese a suo tempo ha informato i suoi dirigenti dell'intenzione di abbandonare l'attività calcistica, e questo è tutto. Al suo arrivo, forse alla fine della corrente settimana, si vedrà. Comunque alla Juventus si precisa che ben difficilmente J. Hansen potrà essere ceduto, e che certamente ora non esiste alcun compromesso con nessuna squadra, tanto meno con la Lazio, che mai ha chiesto il giocatore.

Se J. Hansen arrivando confermerà di voler abbandonare il calcio, non rimarrà che prenderne atto; se invece si dichiarasse disposto a continuare, i bianconeri gli offriranno un ingaggio; se invece ipotesi il danese desiderasse cambiare squadra i dirigenti juventini sarebbero anche disposti a trattare con chiunque, purchè ne derivi alla società bianconera un notevole vantaggio finanziario. Si parla di almeno 20 milioni. Comunque la questione è ancora in alto mare, e non si potrà decidere sul futuro del giocatore se non dopo il suo arrivo.

Ieri è stato alla sede di piazza San Carlo il presidente del Bologna e membro del consiglio federale romm. Dall'Ara. Da fonte ufficiale si parla di normale visita di cortesia anche per definire nei dettagli il trasferimento di Bagnoneri del mediano Turchi. Non è escluso che, dato l'interesse dell'argomento, si sia parlato anche della questione degli stranieri, che ben presto ridiventerà di attualità. Sembra invece da escludere che il motivo della visita di Dall'Ara alla Juventus sia da mettere in relazione con il possibile passaggio di giocatori rossoblu al la società bianconera.

La squadra intanto continua la preparazione atletica a Villar Perosa. Si trova lassù, attualmente come semplice osservatore, il tecnico inglese Raynor. Normale lavoro anche ieri, con passeggiata al mattino e allenamento atletico nel pomeriggio. Mancano ormai per completare i quadri soltanto più Praest e Muccinelli, oltre naturalmente a J. Hansen.

Designati gli azzurri per gli europei di atletica

La presidenza della FIDAL su parere del Commissario tecnico dott. Giorgio Oberweger, ha così formato la squadra maschile e quella femminile che parteciperanno ai campionati europei di atletica leggera in programma a Berna dal 25 al 29 agosto prossimi:

Squadra maschile: Ballotta e Chiesa (asta), Bravi (lungo), Consolini (disco), Dani (400 piani), D'Asmasch (4 x 100), Dordoni (marcia 50 km.), Fantuzzi (400 ost.), Filiput (400 ost.), Ghiselli (4 x 100), Gnocchi (idem), Lombardo (400 piani), Montanari (4 per 100), Panich (marcia 50 km.), Sangermano (4 x 100), Taddia (martello), Vitori (4 x 100), Zignotti (giavellotto).

Squadra femminile: Bertoni (4 x 100), Bassani (4 x 100), Greppi (80 ost. e 4 x 100), Leone (4 per 100), Musso (4 x 100), Rossi (pentathlon), e Simonetti (80 piani). In base all'andamento degli allenamenti collegiali, la FIDAL si riserva di precisare la eventuale partecipazione di velocisti e velociste a gare individuali, nonchè di confermare o meno la partecipazione del martellista Cotorino Valente.

La rappresentativa azzurra sarà accompagnata in Svizzera dal presidente o dal segretario della federazione, e sarà agli ordini del C. T. Oberweger, assistito dagli allenatori Bononcini, Ragni e Russo.

Allo stadio atletico torinese sono continuati intanto gli allenamenti dei convocati azzurri. Da segnalare, oltre alla presenza di Toni, il quale ha lanciato il disco a 50 metri, la costante buona condizione di Taddia che, senza forzare ha realizzato la misura di 56 metri. Intenso lavoro hanno svolto pure i marciatori Dordoni e Panich, i quattrocentisti Dani e Lombardi e il saltatore con l'asta Chiesa, mentre i velocisti si sono allenati a ritmo assai leggero.

L'aggressore d'una ragazza tradito da un bavaglio blu

Novara, 10 agosto.

La studentessa Giovanna O. Z., figlia di un agricoltore abitante alla cascina Avogadro, nei pressi di Vignale, ha vissuto ieri una paurosa avventura. Stava rincasando in bicicletta verso le 18, quando, giunta a 400 metri dal suo casolare, in un punto dove la strada, piegando a gomito, si inoltra in un boschetto, trovò la via sbarrata da rami di gaggia. Non fece in tempo a mettere il piede a terra, che un giovane sbucato dal boschetto, vestito dei soli calzoncini, col volto e le spalle coperte da un sacco di tela juta, l'afferrò alla gola facendola cadere a terra e tentando di metterle in bocca a mo' di bavaglio uno straccio di camicia blu. La giovane, superato il primo smarrimento, reagì disperatamente lottando con l'aggressore finchè le sue grida non furono udite da un giovane contadino, Ermenegildo Bolson di 16 anni, che accorse e coraggiosamente inseguì l'uomo mascherato fin dentro il bosco, ma invano.

I carabinieri si sono subito messi alla ricerca dell'aggressore e sull'indizio dello straccio di camicia blu son riusciti a identificarlo per Giovanni Olmo, di 20 anni, da Veveri, un contadino che è alle dipendenze dei genitori della ragazza aggredita. Stamane all'alba lo hanno tratto in arresto nella sua abitazione. Tradotto in caserma, egli ha finito per confessare pienamente.

Una bimba uccisa da un'auto nel correre al Luna Park

Albiate Brianza, 10 agosto.

La bimba Angela Mirolla, di anni 7, da Albiate, attraversando la strada per raggiungere un parco di divertimenti, veniva investita da un'auto. All'ospedale di Carate, le venivano riscontrate la frattura della volta cranica e gravi ferite al capo: nonostante un immediato intervento chirurgico, la piccina è morta.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato più attivo dei giorni scorsi e maggior resistenza dei titoli francesi ed esteri. Fra i primi si rileva l'ottimo comportamento delle miniere, dei metallurgici e dei prodotti chimici, fra i secondi il rialzo delle miniere di rame. Lieve ribasso dell'oro.

LONDRA. — Le tre settimane più difficili dell'estate si sono concluse con intensa attività e qualche aumento di prezzo. Particolare attenzione hanno attirato le azioni delle miniere d'oro.

NEW YORK. — Il mercato azionario ha avuto oggi un andamento più sostenuto, in seguito all'intensificata domanda, che ha interessato la tendenza ai rialzi registrata negli ultimi quattro giorni. Gli aeronautici ed i ferroviari sono stati i più richiesti, realizzando guadagni fino a tre dollari. Secondo la media calcolata dall'« Associated Press » su 60 titoli principali, il movimento di rialzo è concretato in un guadagno medio di dollari 1.20 per azione, portando la media a dollari 137,50. In tal modo, è stato compensato oltre un terzo delle recenti perdite. Il contratto alle 2.250.000 azioni di ieri, se sono state scambiate oggi circa tre milioni. In particolar modo sono stati richiesti gli aeronautici, gli acciai, i ferroviari, i motori, le macchine, i titoli del rame, della gomma, del cinema, dell'industria chimica, della radio e televisione, dei materiali elettrici, dell'edilizia e del petrolio.

I cereali futuri hanno chiuso con andamento irregolare, segnando ribassi fino 2½ cents per azione e rialzi fino a 3 cents. Settembre 56; dicembre 24 marzo 24,7/8. Disponibili 55,6/8.

A Chicago i cereali hanno chiuso con andamento irregolare. Grano: settembre dollari 2,06 1/4; frumento: dicembre dollari 1,60 3/4.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Mº Pino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Allo Caccino** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet**, Valentino: ore 21 Zucchero. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estiva**: Orch. Angelini. **Melegar**, S. Donato 68: Concerto. **Monfecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**, 21 serata a premi.

CINEMATOGRAFI

Astor: « Il film dell'Apocalisse. Oggi » e « L'isola della gloria » Brian Donlevy, Mc D. Carey, Domani « I sacrificati » John Wayne, D. Reed. **Augustus**: « Terrore dell'Andalusia » Rossano Brazzi, F. Giachetti. **Corso**: « I disperati » Dirk Bogarde, Mai Zetterling, F. Friend. **Maffei**: « L'isola della vendetta », J. Mistral, E. Colomer. Loc. refr. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): « Spiaggia rari » F. Perier, A. Vernon. Mattinata 10,30. **Reposi**: Amore una donna. Girotti. **Torino**: « I gangsters » Burt Lancaster, Ava Gardner. Aperi. 14. **Vittoria**: « Il grande incontro » A. Nicol, A. Totter, Winninger.

Alexandra: « La frusta d'argento » D. Robertson, Calhoun. Loc. refr. **Alpi**: « L'ultima notte » Jean Gabin, Madeleine Robinson. **Capitol**: « La frusta d'argento » D. Robertson, Calhoun. Loc. refr. **Faro**: « La frusta d'argento » D. Robertson, H. Calhoun. Loc. refr. **Giandaja**: « Ai confini del mondo » e « Uomini, sull'Everest » colori. **Hollywood**: « Uomini senza pace » con Raf Vallone ed Elena Varzi. **Ideal** (locale più fresco di Torino): « Riscatto » F. Lulli, F. Marzi Riv. Nino Lembo 16,15-21,30. **La Perla**: « Café chantant » colori E. Giusti, N. Taranto, Tognazzi. **Massima**: « Sogno di Bohème » e tecn. K. Grayson. Locale refrig. **Nazionale**: Avventure impossibile. Errol Flynn, R. Reagan. Fi. 200. **Principe**: « Uomini senza pace » con Raf Vallone ed Elena Varzi. **Statuto**: « Serpente sulla croce ».

Adriano (v. Sacchi 65): « Chiavi del paradiso » con Gregory Peck. **Asti**: «Precipitevolissimevolmente» con Norman Wisdom, Apert. 14,30. **Milano**: « Amore più grande » e « Taverna della libertà ». Ap. 10. **Olimpia**: Giustiziere dei tropici. **P. Nuova**: « Aspettami stasera ». **Romano**: « Ragazza di Trieste » e Riv. Tutta Torino 16,16 e 21,15.

Cabala (via Da Verazzano 43): « Africa sotto i mari » col. Loren. **Esperia**: « I vitelloni » Fabrizi, Sordi, Eleonora Ruffo. **Italiano**: Capor. piacciono bionde. **Mirafiori**: « Passione selvaggia ». **Vinzaglio**: « Art. 519 » C. Greco.

Eliseo: « Trader Horn » B. Booth. **Fréjus**: « Rosa insanguinata » in technicolor, Randolph Scott. **Nuovo**: Gli angeli del quartiere. **S. Paolo**: « Signora delle camelie » colori Micheline Presle, G. Cervi.

Belgio: Canzone di Napoli, tech. **Corallo**: Grande eroe, Fernandel. **Eridano**: Leggenda di Genoveffa. **Michelotti**: Lancieri del Dakota. **Radiana**: « Ho fatto 13 » Crocodo. **V. Veneto**: « Un giorno tutta la vita » techn. Merle Oberon, Todd.

Astra: « Muro di vetro ». **Bernini**: Ultimo treno da Bombay. **Cibrario**: Irresistibile Mr. John. **Eccelsior**: « Bestia magnifica ». **Odeon**: 10 anni della nostra vita. **Star**: « Schiavo dell'oro ».

Adua: « Carnaval » e Varietà. **Aurora**: « Penne nere ». **Brenta**: Paradiso capit. Holland. **Fortina**: « Segreto del carcerato ». **Nerbi**: « Cielo tempestoso. Simmons. **Palermo**: La passeggiata, Rascel. **Sociale**: « Segreto del Sahara ».

Baretti: « Asso nella manica ». **Cabiria**: « Napoletani a Milano ». **Colosseo**: Bassifondi Los Angeles. **Italia**: « Giovinezza » D. Scala. **Lingotto**: « Tempi felici » Charles Boyer, Linda Christian. **Modernn**: « Disperato amore ». **Piemonte**: « Processo contro ignoti » Lianella Carrell, C. Danova. **Spezia**: « Pietra dello scandalo ».

Alba: « Amori di mezzo secolo » techn. S. Pampanini, A. Sordi. **Apollo**: « I briganti » technicolor con John Hall e Rita Johnson. **Diana**: « Vivamia 10 in amore » techn. Virginia Mayo, G. Nelson. **Dora**: « Cavalleria rusticana » col. **Lucento**: « La lama di Toledo ». **Lutrario**: « Arcadde a Berlino ». **Roma**: « Le ore sono contate ».

Ridotti ENAL: Gianduja; Asti; Porta Nuova; Umberto; Mansoni; Cibrario; Radium; Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Corale e la sua orchestra - 11: Mercatino musicale - 11,45: Musica per banda - 12: Ruggero Ruggeri - 12,15: Orchestra Fragna - 12,15: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15: Chi è di scena - 15,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezioni di spagnolo - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi ci parla - 18: Orchestra Savina - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Angelini - 19,15: Cuori in ascolto - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: [illegible] leggera - 21: Motivi in passerella - 21,05: « La rondine », di G. Puccini (dir. Nino Sanzogno) - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Canzoni e ritmi - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Un olandese a Napoli - 14: Coll e il suo complesso - 14,30: Il discobolo - 15: Concerto in miniatura - 15,30: La pentola canta - 16: Terza pagina - 17: Teatrino all'aperto - 18: Ballate con noi - 19,15: Buon costume e mal costume - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Giro della Svizzera - 20,35: Capricci musicali - 21: Radio incontri - 21,45: Orchestra Lullazzi - 22,15: « Il lupo perde il pelo », radiocommedia di Perini - 23: Sipariello.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musica in microsolco - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto del violinista Denes Zsigmondy - 21: Giornale del Terzo - 21,20: Vibrazioni degli uccelli - 21,35: « Parole sui vetri della finestra », di W. Butler Yeats - 22,15: L'opera pianistica di Schubert - 22,45: Incontri in Italia da...

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: « Montagna di cristallo », film; poi replica del Telegiornale.

Tregua alla tv

Alla tv sono state sospese le trasmissioni pomeridiane: il telegiornale e qualche vecchio film costituiscono il programma di ogni sera. Anche gli attori sono andati in vacanza e la RAI non è in grado di sostituirli. Perchè questa diminuita efficienza? Tale smobilitazione non giova alla tv: più lento sarà in autunno e in inverno l'afflusso dei nuovi abbonati. Un'iniziativa appena sorta che ha suscitato interesse ed anche contrasti non può permettersi il lusso di ridurre al minimo dopo pochi mesi, la sua attività.

Un'eccezione che merita di essere ricordata è la ripresa diretta del «Nô giapponesi» dal Teatro Verdi di Venezia. Pochi minuti di spettacolo inconsueto in cui il mondo orientale è apparso per la prima volta in tutto il suo originale splendore.

La tv dovrebbe diventare il banco di prova per i soggetti cinematografici. Secondo le informazioni di un giornale francese i produttori vedranno in futuro sul piccolo schermo i film che dovranno realizzare. Un'idea utile per migliorare i programmi.

Nella Germania occidentale il prezzo medio di un televisore si aggira sulle 130 mila lire: in Italia è ancora di 260. Uno sforzo per produrre a minor costo dovrà essere fatto dai nostri costruttori: è questa la chiave di volta per l'avvenire della tv.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 12: varietà internazionale da San Remo; venerdì 13: ripetizione della commedia «Stasera a Samarcanda» di Jacques Deval; sabato 14: «Primo appuntamento» film di Henry Decoin; lunedì 16: Album personale di Ugo Tognazzi.

m. a.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,6	27,4	Firenze	20	37,5
Trento	17,6	24,8	L'Aquila	14,4	28,8
Torino	16,8	28,9	Roma	23,2	30,8
Milano	17,3	29,4	Napoli	18,6	29,9
Venezia	22	30,5	Bari	22	32,4
Trieste	23,2	27,6	Potenza	19,8	29
Genova	20,6	24,6	Reggio C.	19,2	34,5
Bologna	23,2	31,4	Palermo	24,2	35,8
Pisa	21,7	24,6	Messina	23	35
Firenze	17,8	28,7	Catania	18,5

La propaganda di Tito in Zona B dà per certo l'accordo su Trieste

Calma attesa nella città - Nè l'estrema destra nè l'estrema sinistra possono provocare gravi disordini - Si spera nel libero traffico fra le due zone

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 10 agosto.

Alla ricerca di qualsiasi indizio sulla imminenza dell'accordo per Trieste, è interessante seguire dalla città giuliana l'atteggiamento dei dirigenti jugoslavi nelle zone di confine, dove più violenta ha imperversato per un decennio la campagna anti-italiana.

Radio Capodistria ha oggi comunicato che il vice-presidente jugoslavo Kardelj ha riunito sabato pomeriggio a Lubiana tutti i «presidenti dei comitati popolari» (sindaci) sloveni ed ha illustrato loro la nuova fase del problema triestino. Le informazioni non ufficiali giunte qui a proposito della riunione — secondo le quali si è inteso preparare i capi e le popolazioni locali all'annunzio dell'accordo — non contrastano, del resto, con il discorso pronunziato qualche giorno fa dal Primo ministro sloveno Boris Kraigher, il quale — polemizzando con Vidali — ha accusato il capo cominformista triestino di «aver portato l'Italia a Trieste».

Nello stesso senso, come avevamo già segnalato da Bled, è orientata la stampa slovena: «Non creda l'Italia — abbiamo letto — che l'accordo per Trieste chiuda tutte le nostre questioni, ecc., ecc.». Sia nei discorsi che negli articoli, si accenna già *en passant* all'accordo per Trieste come a cosa fatta, e si continua subito dopo con note fieramente polemiche, allo scopo di dimostrare coerenza di atteggiamenti davanti ad una opinione pubblica, da tempo indirizzata in senso anti-italiano. Su troppi muri si legge ancora il motto «Non daremo Trieste».

Quanto ai gruppi politici sloveni della Zona A, quelli di stretta osservanza titina temporeggiano in attesa di obbedire alle decisioni di Belgrado. Da rilevare invece l'atteggiamento degli sloveni della «Lega democratica» e «cristiano-sociali»: il settimanale *Demokracija*, dopo un aspro attacco a Tito ritenuto responsabile di aver reso impossibile la creazione di un territorio autonomo, afferma che gli sloveni della Zona A sono pronti a diventare leali e fedeli cittadini dello Stato italiano, ove questo s'impegni a rispettare i diritti della minoranza.

E' questo un linguaggio che da tanti anni non c'era dato di sentire da parte slovena, linguaggio che ci è più gradito per ragioni sia di equità che pratiche. Se c'è un punto dell'imminente accordo, che decine di migliaia di persone lungo la costa istriana attendono ansiosamente di conoscere, è quello relativo alla tutela della «minoranza» italiana della Zona B. La Jugoslavia ha una delegazione ufficiale a Trieste; l'Italia dovrà avere la sua nell'altra parte del Territorio.

Come prima misura, si spera in una riapertura dei posti di blocco, attraverso i quali dall'autunno scorso la gente della Zona B passa soltanto o per lasciare per sempre le proprie case, o per motivi e concessioni speciali. Si spera che anche questa possa diventare una delle tante frontiere del mondo civile aperta al libero traffico delle persone e delle cose.

E' tra i profughi istriani, tra la gente dei villaggi sulla linea di demarcazione, e soprattutto a Crevatini che si trepida veramente nell'attesa. A Trieste città, non si crede affatto alla possibilità, prospettata altrove, di grandi disordini in occasione dell'annunzio dell'accordo. I comunisti (e i pochi socialisti nenniani) sono contrari ed hanno preannunziato scioperi generali, ma devono preoccuparsi di non passare il segno, di non dare l'impressione alla cittadinanza d'essere irritati per il ritorno di Trieste all'Italia: l'effetto sarebbe disastroso.

Poi ci sono gli elementi dell'estrema destra, che questa volta tuttavia appaiono divisi e in disaccordo sulla linea da seguire: sembra infatti che ad una riunione del M.S.I. non siano volate soltanto parole. In ogni modo l'entità di queste forze politiche è tale da far prevedere niente di serio.

Molta folla oggi, ma ordinata e silenziosa, alle manifestazioni in onore di Nazario Sauro nel trentottesimo anniversario della morte: una Messa in mattinata, una corona di alloro gettata in mare stasera dal molo Audace. Dopo la cerimonia, un gruppo di giovani è sfilato in corteo per il Corso, ma senza provocare incidenti.

Nella sua grande maggioranza la cittadinanza attende con la calma che le viene da dieci anni di speranze e di lutti, di illusioni e di risvegli amari: non certo con tranquillità. Ogni giorno d'attesa in meno, sarà tanto di guadagnato. Poi, senza retorica ma con i fatti, l'Italia potrà e dovrà ag' e con questa gente che da sola in tanta parte ha sopportato il peso di una guerra perduta da tutto il Paese.

Giovanni Giovannini

Come sarà dato l'annuncio dell'accordo

Roma, 10 agosto.

Per tutta la giornata Palazzo Chigi è stato bersagliato da richieste provenienti da ogni parte, e tendenti ad avere una conferma ufficiale della notizia che ieri sera si è diffusa circa il pratico raggiungimento dell'accordo per la questione di Trieste. Questo desiderio di conferma era destinato a non essere esaudito, purtroppo: infatti una conferma che fosse stata data dal portavoce di Palazzo Chigi sarebbe stata affatto equivalente a dare al mondo, unilateralmente, l'annuncio tanto atteso, che cioè i negoziati italo-anglo-americano-jugoslavi per Trieste sono stati conclusi.

Non sarà certo Palazzo Chigi — il cui riserbo tradizionale è stato in queste circostanze ancor più stretto che in passato — a violare una regola elementare di correttezza diplomatica internazionale. L'annuncio, d'altra parte, non dovrebbe nemmeno partire da Roma, tecnicamente parlando. Se si tien conto della speciale natura dei negoziati che sono stati condotti in questi mesi, si comprenderà infatti facilmente come, in buona sostanza, l'accordo per Trieste consista precisamente nell'intesa raggiunta fra le tre potenze amministratrici fiduciarie del TLT (Stati Uniti, Gran Bretagna e Jugoslavia) acchè le prime due rinuncino al mandato, e che ad esse subentri una nuova potenza, che è l'Italia.

In questa condizione giuridico-diplomatica il avrà pertanto una comunicazione ufficiale che, provenendo contemporaneamente da Washington, Londra e Belgrado, informerà il governo italiano dell'accordo raggiunto fra gli attuali tre fiduciari. Il governo italiano, prendendo atto della comunicazione, darà in risposta il proprio assenso alle tre capitali interessate, e finalmente si avrà il pubblico annuncio, contemporaneo e quadripartito, del passaggio all'Italia dei poteri amministrativi riguardanti Trieste e la sua zona.

E' più che evidente che nessuna di queste rigorose fasi diplomatiche può essere saltata, e men che mai si potrebbe attendere una scorrettezza da un'amministrazione come quella italiana degli Esteri. Per questo il portavoce non ha potuto che tacere, anche perchè, se sono esatte le nostre informazioni, Londra, Belgrado e Washington sarebbero ancora in attesa di quello che deve essere l'ultimo e formale documento italiano: e precisamente l'accettazione delle ultime risposte jugoslave che ci sono pervenute per il consueto tramite londinese una decina di giorni fa. Questa accettazione non è ancora stata formulata, e si è invece introdotta nelle conversazioni un argomento nuovo mai trattato prima d'ora, e cioè quello relativo ai problemi della pesca.

Se ne è parlato a Roma quattro o cinque giorni fa, se ne è ricevuto qualche eco da Londra, e si è saputo che Belgrado sarebbe poco favorevole, in questa fase di negoziati, ad affrontare un problema come quello dei risarcimenti per i danni subiti dai nostri pescatori in Adriatico. E' certamente un problema che andrà affrontato e risolto, senza eccessiva dilazione, ma in un momento e in una sede diverse, essendo estraneo alla questione di fondo. Proprio per questo, d'altra parte, le stesse agenzie di informazioni che hanno oggi preso atto della mancata conferma dell'accordo da parte di Palazzo Chigi, per proprio conto ribadiscono che alla conclusione si è arrivati.

Annuncia, in forma perentoria e polemica, l'*Agenzia d'Europa*: «Anche le pietre sanno che l'accordo triestino è ormai un fatto compiuto, che solo qualche dettaglio secondario (come la questione della pesca adriatica) è ancora da definire, e che, all'annuncio è ritardato di un paio di settimane, ciò è stato convenuto tra le due parti per preparare tutte le misure esecutive». Sempre sull'argomento della virtuale conclusione scrive a sua volta l'*Agenzia Italia*: «Allo stato attuale dei fatti, pur con le doverose cautele che la mancanza di informazioni ufficiali impongono, sembra si possa affermare che l'accordo è in fase strettamente conclusiva e che, a prescindere dalla fondatezza delle notizie relative ai punti ancora in discussione, i negoziati comportano ormai soltanto la risoluzione di questioni d'ordine tecnico, anche se esse non possono considerarsi fini a se stesse, ma vanno inquadrate nell'ambito generale dell'accordo».

E' chiaro che, se rimangono soltanto questioni di ordine tecnico, i problemi politici sono risolti (territoriali, etnici, economici, ecc.) dato che per questioni di ordine tecnico si devono intendere, in una materia come questa, le semplici modalità dell'esecuzione. La stessa *Agenzia Italia*, d'altra parte, è d'avviso che non sarà la questione della pesca a ricacciare l'accordo in alto mare, «in quanto — essa scrive — pur riconoscendosi l'importanza del problema della pesca tra i due Paesi, sembra comunque improbabile che l'accordo ormai concluso possa essere stato fermato o rallentato da tale questione».

E così, al termine di una giornata che si può esattamente definire come di grandi smobilitazioni, si può concludere serenamente con la conferma che le trattative sono ormai giunte a conclusione e che non resta che da attendere che, una volta esperiti tutti gli ancora necessari atti procedurali, venga l'atteso annuncio secondo il quale i governi di Londra, di Belgrado e di Washington hanno concordato che l'Italia subentri agli anglo-americani in qualità di amministratrice fiduciaria per Trieste e la sua zona, e che l'Italia ha acconsentito.

v. g.

Quattro siciliani espulsi dalle file della d. c.

Roma, 10 agosto.

La segreteria politica della Democrazia Cristiana comunica: «La direzione centrale nella sua ultima riunione ha deliberato l'espulsione dal partito per grave incoerenza con i principi sociali democristiani di: Di Lisciandro Filippo (tessera n. 061249), Di Modica Giuseppe (tessera n. 051227), Ferrara Giovanni (tessera n. 051239), Granato Francesco (tessera n. 051257), iscritti alla sezione di Lercara (Palermo).

Regate internazionali

Lo yacht italiano «Ea» ha vinto le regate veliche internazionali sul percorso Calvi-Lerici-Monaco (Telefoto)

In vigore la legge contro la frode sul vino

Roma, 10 agosto.

La legge contro la sofisticazione dei vini è entrata ieri in vigore. I prefetti dovranno ora stabilire il termine entro il quale qualsiasi fermentazione o rifermentazione vinaria non spontanea, fatta eccezione per quelle effettuate in autoclave od in bottiglia, deve essere denunciata.

La Direzione generale dell'alimentazione, attraverso il servizio repressioni frodi, dovrà dare disposizioni alla Guardia di Finanza ed agli uffici periferici per regolamentare gli eventuali prelevamenti dei campioni di vino e sottoporli conseguentemente all'analisi per riscontrare se corrispondano ai requisiti fissati.

Lo stesso servizio repressioni ha impartito disposizioni agli uffici provinciali perchè venga eseguita una più accurata vigilanza negli spacci di vendita al minuto di vino, ricordando che ha sempre vigore l'art. 11 del R. D. L. 2 settembre 1932 con cui si stabilisce: «Nei locali adibiti alla vendita diretta del vino al consumatore debbono essere esposti, in modo visibile e con caratteri chiari e ben leggibili, cartelli che indichino il grado alcolico dei vini che si smerciano. Eguale indicazione deve essere data sui recipienti dai quale si trae il vino per la mescita nonchè su tutti gli altri recipienti che si trovano nei depositi di vino pronto per la vendita al dettaglio».

ATTENZIONE!
non confondetelo
con altri AEROSOL
chiedete sempre
la marca

B.P.D.

RICORDATE! Le bombole vuote dell'AEROSOL B.P.D. con il fondo non verniciato, acquistate in precedenza e per le quali fu già versata la cauzione di L. 125, continueranno ad essere ritirate da tutti gli esercenti, con la restituzione della cauzione stessa, fino al 31 Dicembre 1954.

BOMBRINI PARODI - DELFINO
è la firma di garanzia

MENTRE INFURIA LA TEMPESTA DI NEVE

Otto non sono tornati dai ghiacciai del Monte Bianco

Oltre ai tre francesi di Annecy, mancano tre svizzeri sepolti alla Capanna Vallot e due militari francesi - Disperata ricerca delle spedizioni di soccorso - La tormenta sferza le cime e rende difficile ogni passo - L'angosciosa attesa delle guide di Chamonix

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 10 agosto.

Questa sera alle 22 dalla cabina della funivia di Bellevue sono discesi a Les Houches i sette alpinisti svizzeri superstiti della drammatica avventura sul Monte Bianco. Erano rinfrancati, rifocillati, ma i tratti induriti del viso dicevano le lunghe ore passate nella tormenta, e quelle altre, interminabili, alla Capanna Vallot.

Tre loro compagni sono rimasti lassù, sotto la neve. Tre piccozze piantate sulla neve; sotto di esse, irrigiditi, stanno i giovanni Emil Buhler, di 59 anni, Emil Kuntzie, di 44 anni, e Roger Gerardier, di 25 anni.

Forse non sono le sole vittime della furia di neve e di freddo che da sabato ha investito per due giorni il Monte Bianco; forse vi sono altre vittime, tre francesi sul Chardonnet ed altri due francesi sul Grépon. I tre della Capanna Vallot sono le sole vittime del gruppo svizzero.

Quanti sabato pomeriggio si trovavano sul Bianco sono rimasti o bloccati dalla bufera in un rifugio o hanno ceduto al vento gelido e violentissimo che faceva turbinare la neve. E' stata come un'ira improvvisa e folle di tutta la montagna; chi non è riuscito a sottrarvisi, è caduto. Non è possibile fare il conto esatto di quanti nella giornata di sabato si erano avventurati in una escursione che in partenza non poteva rappresentare un serio pericolo. Oggi, al solo Rifugio Vallot, erano riuniti almeno una trentina di alpinisti: c'erano francesi, svizzeri, tedeschi, spagnoli. Di quanti sabato hanno preso i sentieri, parecchi hanno potuto rientrare a Chamonix in tempo prima che la bufera diventasse pericolosa, altri son riusciti a riparare nei vari rifugi. Si può fare il conto di coloro che sono stati maggiormente in pericolo. Una comitiva di dieci ginevrini; un'altra di quattro, pure ginevrini, ma differente dalla prima; essi si erano ripromessi di salire sul Bianco. Sul Chardonnet si erano arrampicati tre alpinisti di Annecy, e due soldati della Scuola di alpinismo avevano preso la via del Grépon.

I dieci ginevrini appartengono alla Società «Amici della Natura». Erano partiti sabato mattina da Ginevra; gente allenata, equipaggiamento ed attrezzatura adeguati, viveri e generi di «comfort» sufficienti per parecchi giorni. Cominciarono ad arrampicarsi lunedì alla Capanna Vallot. Erano distanti ancora alcune ore di marcia quando furono sorpresi dalla tempesta. Arrancando faticosamente, sorreggendosi a vicenda, riuscirono a giungere al rifugio. Era la salvezza. Non avevano che da stanarne trangulli ad aspettare che la bufera cessasse. Così trascorsero la notte.

La mattina di domenica Buhler, Kuntzie e Gerardier, impazienti, decidono di scendere verso il rifugio Les Mulets. Invano i compagni li sconsigliano; ed insistono, anche perchè fra i tre c'è uno di 59 anni, pratico di montagna, ma c'è anche un ragazzo di 25 anni, che è alle sue prime armi. Gli altri non si lasciano convincere, si avventurano all'aperto. Pochi metri dopo la neve e la nebbia li cancellano agli occhi dei compagni. Questi, che nel rifugio si trovano insieme a più di una ventina di altri alpinisti bloccati, non sospettano affatto quanto breve sarà il cammino dei compagni: una settantina di metri, e poi la fine, sotto la sferza del gelo, che spezza il fiato. Ignari, i sette compagni rimangono fino a questa mattina, quando una spedizione formata dalle guide di St. Gervais, giungendo alla capanna, trova nei pressi tre mucchietti di neve, diventati tre tragiche tane.

A Chamonix, intanto, fin da sabato sera ci si era allarmati per il loro mancato ritorno. Una spedizione di soccorso ha tentato di mettersi in marcia domenica mattina, ma il tempo era troppo proibitivo. La spedizione, composta di quattro guide di Chamonix, potè partire soltanto lunedì mattina. La intesa è che il lancio di razzi rossi avrebbe indicato che essi si trovavano in pericolo. E ieri sera, poco dopo le 21, alcuni razzi rossi s'innalzarono nel cielo fosco. Questa mattina altre spedizioni si sono messe in marcia per «soccorrere i soccorritori». Ma non è stato necessario: essi se la sono cavata da soli.

Nella giornata di ieri l'angoscia dominava non soltanto l'ambiente alpinistico, ma l'intera cittadina e la numerosa colonia di villeggianti. Si riteneva che in pericolo fossero diciotto alpinisti; il numero — con il variare delle voci — salì a 20, poi a 25. Ad un certo punto, tra pericolanti e soccorritori, nei tratti compresi fra lo Chardonnet e l'estrema destra del Bianco, ci saranno state una cinquantina di persone.

Pure in pericolo si è trovata una comitiva di quattro ginevrini, i quali, come si è detto, erano partiti separatamente dai concittadini. Il loro mancato ritorno ha provocato la partenza di una spedizione di soccorso formata da tre amici di Ginevra; fra essi c'è un bresciano, Enrico Albertini; arrivati ieri sera a mezzanotte, hanno trascorso in macchina la notte, non essendovi posto negli alberghi, e questa mattina sono saliti da Les Houches per Bellevue, e quindi, dopo sei ore di marcia, sono giunti alla Vallot. Qui hanno trovato i quattro amici, i sette superstiti della prima comitiva di ginevrini, ed una ventina di altri scampati; nel frattempo era arrivata la spedizione di soccorso partita da Saint Gervais.

Questo per quanto riguarda il Bianco. Allo Chardonnet sono saliti, come si è detto, tre alpinisti di Annecy, mentre due soldati della Scuola di alpinismo si sono arrampicati sul Grépon. Fino a questa sera alle 11 le spedizioni di soccorso mandate a cercarli non hanno fatto ritorno al Rifugio Alberto I, dove fanno base. E questo è un brutto segno, per i cinque dispersi. A questa parola, in cui la speranza è ancora legata ad un filo, se ne comincia già a sostituire un'altra.

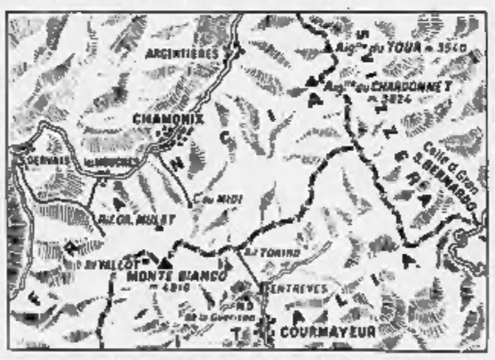
Naturalmente le ricerche verranno proseguite, domattina. Quanto al ricupero delle tre salme degli alpinisti svizzeri, esso sarà tentato domani, tempo permettendo. Oggi il Bianco è stato ancora imbronciatissimo, corso da nuvole minacciose che alternavano sprazzi di sole e nebbia e pioggia e neve. Non è ancora pago, probabilmente, dell'ansia e del dolore che ha seminato in questi ultimi giorni.

Giuseppe Faraci

Le guide di Courmayeur sono pronte a partire

Courmayeur, 10 agosto.

All'ufficio guide di Courmayeur si attende una comunicazione ufficiale da Chamonix in maniera che possano essere organizzate squadre di soccorso, alle quali verrebbe affidato il compito di esplorare la montagna dal versante italiano. Fino a questo momento, però, nessuna richiesta di soccorso è pervenuta dal versante francese. Il capo delle guide valdostane è tornato stasera nel suo ufficio poichè ritiene assai probabile un appello dalla Francia. Qualora questa notte esso giungesse, verrebbero organizzate squadre di soccorso con il compito di perlustrare la montagna in quella zona ove verrà segnalata la possibilità di un esito positivo dell'opera di soccorso. Ad ogni buon conto le guide di Courmayeur rimangono in attesa; se il loro intervento si rendesse necessario, partiranno domattina all'alba.



Mentre si giravano scene del film "Elena di Troia"

Una scala in fiamme precipita su un gruppo di comparse a Roma

Cinque uomini feriti, due dei quali gravi - Un'inchiesta della polizia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

Il film «Elena di Troia», che una casa cinematografica americana sta realizzando con una macchinosa ricostruzione storica a Cinecittà, è quasi quotidiana cagione di gravi incidenti sul lavoro. Le riprese sono quasi al termine, ma se continua di questo passo, si dice nell'ambiente, va a finire che l'impressionante «assedio» del cinema rischia di far più vittime di quello cantato da Omero. Sono infatti ancora da realizzare le sequenze dell'incendio di Troia.

Scherzi a parte, da oltre una settimana la cronaca registra il ripetersi di disgrazie nell'interno di Cinecittà. Si sa che tali riprese, con grossi movimenti di masse e scene complesse, presentano un pericolo diretto ed uno riflesso: la caduta di un'impalcatura, l'imbizzarrirsi di un cavallo e altri più o meno prevedibili incidenti, oltre al danno materiale immediato, provocano quasi sempre scene di panico, gravissime tra la folla accalcantesi nel campo della macchina da presa. Tutti ricordano, a Roma, la realizzazione di «Quo Vadis?» durante la quale si ebbero a lamentare episodi di ben minore gravità con numerosissimi feriti.

E' ora la volta di «Elena di Troia». Una settimana fa, mentre si girava la scena della battaglia fra Achei e Troiani, i cavalli di una biga, spaventati dalle grida delle masse, si davano a correre all'impazzata verso le comparse. Nel fuggi fuggi che si determinò, uomini e donne caddero a terra e furono travolti e calpestati dagli altri che sopraggiungevano in cerca di scampo. Il bilancio della giornata si chiuse con centosessanta contusi ed oltre cinquanta feriti, dieci dei quali abbastanza gravemente. Due altre comparse venivano avviate l'altro ieri all'ospedale per incidenti di minor entità. Ieri ancora, durante la ripresa della ritirata dei troiani davanti ai greci vittoriosi — sequenza che comportava l'incendio di un castello di legno — una scala in fiamme precipitava su un gruppo di uomini ferendone cinque, due dei quali in tal modo da far temere della loro vita.

La polizia ha aperto un'inchiesta su tutti i sanguinosi episodi di quest'ultima settimana. Si vuole constatare se le disgrazie erano davvero inevitabili o se, invece, la mancanza delle normali precauzioni e delle logiche accortezze, sia nella costruzione delle scene e sia nel movimento delle persone e degli animali impiegati, abbiano causato gli incidenti. Un'inchiesta parallela è stata iniziata dalla casa produttrice, la quale, si dice, ha subito — oltre ai danni di infortunio alle persone isolanate — altre gravi passività per la sospensione della lavorazione conseguente agli incidenti.

Le paghe delle comparse — in seguito all'accrescersi dell'offerta e alla diminuita domanda — hanno subito di recente una flessione. Tuttavia numerosissime sono ancora le masse disponibili e accanto a la lotta per essere inseriti nell'elenco dei richiesti. Il lavoro saltuario e precario della comparsa, retribuito oggi di meno di quel che non fosse due o tre anni fa, dev'essere almeno salvaguardato per ciò che concerne l'incolumità personale.

a. n.

Appena acquistata la moto si ammazza in uno scontro

Savona, 10 agosto.

Oggi pomeriggio lo studente Giorgio Saccarello, di 25 anni, percorreva in moto la via Aurelia diretto a Savona, portando sul seggiolino posteriore la giovane Margherita Salvetto, di Murialdo. Nei pressi di Celle, andò a cozzare contro una motoretta che proveniva dall'opposta direzione, guidata da Davide Draghi, di Pavia. Il Draghi e la ragazza in seguito all'urto venivano lanciati ad alcuni metri di distanza, mentre il Saccarello usciva dell'incidente miracolosamente illeso. I due feriti venivano trasportati all'ospedale San Paolo di Savona, dove il medico di turno riscontrava al Draghi la frattura della base cranica, alla Salvetto la commozione cerebrale. Poco dopo il ricovero, il Draghi è morto.

Si è saputo stasera che il poveretto era partito da Pavia per trascorrere le ferie in Riviera a bordo di una motocicletta appena acquistata. Lascia la moglie e un bambino.

Poliomielite ad Alessandria

Alessandria, 10 agosto.

Altri due casi di poliomielite sono segnalati ad Alessandria. Palmina Ottonello di due anni e Roberto Oberti di diciotto mesi.

Di notte nella casa di due donne sole

Uccisa dai banditi nel difendere la sorella

Cagliari, 10 agosto.

Una donna trentanovenne, Serafina Ibba, è stata assassinata da ignoti malfattori la notte scorsa nella frazione di Domus Novas Canales, in comune di Norbello. Il delitto è avvenuto in casa della signorina Ibba, ove ella viveva con la sorella Mariangela, di 47 anni. Le due donne, nubili, sono conosciute come persone facoltose. Esse dormivano in camere separate e, per abitudine, si ritiravano in casa poco dopo il calar del sole.

Così avevano fatto anche ieri sera, ma verso le due del mattino Serafina Ibba si svegliava ad alcuni rumori sospetti provenienti dalla camera della sorella. Alzatasi dal letto ed entrata nella stanza, si presentava ai suoi occhi uno spettacolo spaventoso: vicino al letto due uomini avevano immobilizzato sua sorella Mariangela e uno di essi l'aveva afferrata per la gola e stava soffocandola.

Serafina Ibba, si avventava coraggiosamente contro gli aggressori per recare soccorso alla sorella, ma veniva afferrata a sua volta da uno dei malfattori e stesa a terra con alcuni violenti colpi alla testa, sferrati con il calcio del fucile.

I due criminali frugavano poi dappertutto, trovando però un magro bottino; infine fuggivano.

Passato lo spavento, Mariangela accorreva in aiuto della sorella, ma a nulla servivano i suoi sforzi e le cure. Serafina le è morta fra le braccia, a causa della profonda ferita alla testa.

Utilissima alla polizia la scarpa perduta dal ladro

Palermo, 10 agosto.

Una scarpa, abbandonata sul luogo del delitto, ha permesso la identificazione e l'arresto di un ladro. Angelo Sanfilippo, di 24 anni: il 16 luglio egli fu sorpreso mentre rubava a notte alta in casa della signora Lucia Abata. Riuscì a fuggire, ma perse una scarpa.

La ricerca del proprietario della scarpa è stata assai lunga, ma infine coronata da successo: la calzatura andava a pennello ad Angelo Scandurra, nella cui abitazione è stata rinvenuta la scarpa destra dello stesso paio.

Purtroppo non è possibile riportare tutte le testimonianze di coloro che sono guariti dai calcoli con un solo soggiorno a Fiuggi. Per avere un'idea del loro numero sterminato, però, è sufficiente visitare il famoso "Museo dei Calcoli" - presso lo Stabilimento - ove sono conservate le migliaia e migliaia di calcoli espulsi dai sofferenti dopo pochi giorni di cura. Seguite anche voi il loro esempio! Approfittate delle vostre vacanze per riacquistare la salute!

Vacanze rigeneratrici

Da Fiuggi si torna a casa ringiovaniti di dieci anni. In quell'atmosfera idillica, mentre torna il benessere fisico, lo spirito si ritempra negli svaghi più sani e attraenti. Potete fare il bagno nella magnifica piscina, giocare a golf, a tennis, a bocce... E poi danzare, ascoltare un concerto, andare al cinema, percorrere le incantevoli passeggiate... Chiedete ogni particolare della cura e delle tariffe servendovi del tagliando in calce. I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati. Condizioni speciali per le famiglie.

Curatevi anche a domicilio

L'Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglia, perciò potete integrare la cura, con poca spesa, anche a casa vostra. Volete, intanto, leggere ciò che consigliano tre grandi celebrità mediche?

Prof. Bacelli: ...la raccomando vivamente ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della diserasia uricemica.

Prof. Cardarelli: ...è di superiore efficacia nelle dispepsie uriche

Prof. Lombroso: ...è singolarmente efficace nella calcolosi e nelle diatesi uriche ed arritriche.

FIUGGI

Tagliando da compilare e spedire - in busta affrancata e incollato su cartolina postale - alla Soc. FIUGGI - Via Nazionale, 9 - ROMA

Senza spese e senza impegno, desidero ricevere il vostro opuscolo illustrato sull'Acqua di Fiuggi, conoscere le tariffe del soggiorno e le modalità della cura a domicilio.

Nome e Cogn. .....

Indirizzo .....

Impressionante racconto del medico legale

Come il bandito Pisciotta fu avvelenato da stricnina

Il luogotenente di Giuliano bevendo il caffè si accorse di qualcosa che lo minacciava

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

Quali le cause della morte di Gaspare Pisciotta nel carcere di Palermo? Il mistero che ha circondato i motivi scientifici di quel decesso così improvviso si sta lentamente diradando. Molto ha contribuito a questa chiarificazione l'opera dei periti ai quali il magistrato ha affidato l'incarico di esaminare la situazione. A tale proposito ha parlato a lungo, incidentalmente, il prof. Filippo Guccione della Università di Palermo che appunto fu tra i medici che componevano il collegio peritale. Incidentalmente — è necessario spiegare — perchè il prof. Guccione ha trattato l'argomento rivolgendosi per lettera al giudice istruttore di Caltanissetta che ha condotto a termine l'indagine sulla morte del notaio Raimondi.

Com'è noto della tragica vicenda è stata ritenuta responsabile la moglie Assunta Vassallo, accusata di aver ucciso il marito propinandogli lentamente varie dosi di stricnina. Tale tesi è stata sostenuta dal prof. Guccione e per convincere il magistrato della sua asserzione gli scrisse il 27 marzo scorso spiegando: «Lei sa che io ho fatto parte del collegio peritale che ha indagato sulle cause della morte di Gaspare Pisciotta. Le prime sinistre indagini sono state indirizzate alla ricostruzione della sintomatologia accusata dal detenuto e per questo abbiamo interrogato tutte le persone (sergastolani, agenti di custodia, infermieri, dottore) che ebbero comunque rapporti con lui durante il fulmineo tragico periodo della sua malattia. Ecco quanto abbiamo sicuramente accertato. Il Pisciotta alle ore 6,45 circa prese un cucchiaino di «Vidalin», alle ore 7,10 per alcuni, alle 7,15 per altri prese una tazza di caffè confezionata da lui stesso. Avvertì subito un sapore amaro e dopo alcuni minuti disturbi vaghi per cui ebbe netta la percezione di essere stato intossicato. — M'hanno avvelenato — gridò angosciato al padre che si trovava detenuto nella stessa cella e in ciò dire si bevve dell'olio che custodiva in una bottiglia. Si proponeva di provocare il vomito, ma non conseguì l'effetto desiderato. Dopo altri minuti, non molti, cominciò a lamentarsi dicendo: «Mi fanno mali ti rini, mi sento tirare li nervi», e in ciò dire accennava agli arti inferiori.

«In definitiva — prosegue la lettera — Pisciotta accusava dolenzia alla regione lombare e uno stato di tensione dei muscoli. Trascorsi altri pochi minuti ebbe un primo attacco convulsivo caratterizzato da irrigidimento di tutto il corpo e da cianosi intensa del volto. Frank Mannino, ergastolano, al pari degli altri da noi interrogato, così pittorescamente ci descrisse detto attacco convulsivo assumendo una rigida posizione di attenti serrando i denti e con gli occhi di fuori. Cessato l'attacco convulsivo che ebbe la durata di meno di cinque minuti l'infermo in apparenza normale e comunque cosciente riprese a lamentarsi accusando i soliti disturbi: dolori alla regione lombare, senso di tensione dei muscoli prevalentemente degli arti inferiori. Condotto rapidamente all'infermeria appena deposto sul letto ebbe un nuovo attacco convulsivo seguito da morte. Il dott. Raso, capo dei servizi sanitari delle carceri, che lo assistette in questa ultima fase ebbe a dichiarare che l'infermo presentava: "Irrigidimento di tutta la persona, congestione del viso; occhi sbarrati, midriasi, polso frequente piccolo irregolare. Tra la ingestione del caffè, dove sicuramente era contenuta la stricnina, e la insorgenza dei primi disturbi trascorsero non più di 10 o 15 minuti; tra il primo e il secondo attacco convulsivo da 20 a 30 minuti, la morte si ebbe dopo 45-50 minuti". Questo è tutto».

Lo scopo naturalmente del ragionamento è dimostrato: la sintomatologia riscontrata in Gaspare Pisciotta è identica a quella classica degli avvelenamenti per stricnina così come spiegano tutti i tossicologi mentre quella notata nel notaio Raimondi è di tutt'altro genere.

g. g.

Oggi depone la donna che fece arrestare Egidi

Roma, 10 agosto.

Se Giacinta Falzetti, la sera del 20 giugno scorso, non fosse andata al ristorante di San Callisto sulla Appia antica, oggi Lionello Egidi non dovrebbe difendersi in tribunale. Fu lei, infatti, che si insospettì quando vide il giardiniere comunale camminare per le terrazze del ristorante seguito da Anna Macini; fu lei che cercò di seguire i movimenti di Egidi; fu lei che lo fece fermare dai carabinieri. Questa mattina Lionello si troverà di fronte alla sua accusatrice; e sarà lo scontro forse decisivo per la sorte del «biondino».

Chi è la testimone n. 1, e quali elementi possiede per poter collaborare con la Giustizia? Giacinta Falzetti ha 27 anni, e da poco tempo è giunta a Roma dalla provincia; quella sera si trovava sulla via Appia insieme ad alcuni amici. «Ad un certo momento — racconta la signorina, — vidi salire e passarmi avanti un uomo seguito da una bambina che si dirigeva verso la scala interna. Insospettita del suo atteggiamento ne osservai bene il volto e lo riconobbi: era Lionello Egidi. La sua immagine mi era rimasta impressa quando alcuni anni fa i giornali parlarono tanto di lui. Da allora per un mese di curiosità cominciai a spiare i movimenti suoi e della bambina. Notai che la piccola tornava in piazza da sola. Poi anch'egli uscì, andò in piazza a comperare un gelato e lo reggeva in mano, cercando la bambina, con la quale si incontrò presso l'obelisco. Seguito dalla piccola, Egidi risalì la scaletta del ristorante, portandosi sulla pista superiore e poi si diresse verso una siepe. Poco dopo la bambina tornò e subito sentii un tonfo, come se qualcuno ruzzolasse per la scarpata. Poi vidi Egidi scivolare verso la strada. Chiamai una guardia e le denunciai i miei sospetti».

La udienza di domani non sarà pesante solo per Lionello Egidi. I due avvocati difensori avranno un solo obiettivo da battere: Giacinta Falzetti, per dimostrare la inconsistenza delle sue affermazioni, la sua facile suggestionabilità che la indusse a lavorare di fantasia non appena vide nel locale Egidi con una bambina. La suggestione che riuscì a comunicare a tutti i presenti compresi i carabinieri, compresa la piccola Anna Macini.

Aggredita mentre lavora da un uomo mascherato

Arcglio, 10 agosto.

Stamane a Pobbia, una giovane donna è stata assalita da un uomo, armato e mascherato. Erano le 9 circa: la donna si trovava in un campo intenta a spuntare le cime del granoturco; ad un tratto avvertì un fruscio tra le piante, ma non diede importanza alla cosa. Raccolto un fascio di granturco, si apprestava a fare ritorno a casa, quando d'improvviso si sentì afferrare e gettare a terra. Nella violenta colluttazione la giovane donna riuscì a strappare la maschera allo sconosciuto, un giovane elegantemente vestito, il quale, temendo forse di essere riconosciuto, le puntò contro la rivoltella, e in un italiano con marcato accento piemontese le ingiunse di tacere, pena la vita; quindi si allontanò di corsa.

La poveretta, con le vesti strappate, riuscì a stento a trascinarsi fuori del campo fino all'orlo d'una stradina di campagna, poi si accasciò al suolo svenuta. Fortunatamente nel pressi passava un giovane del paese, Claudio Angela, il quale la soccorse e avvertiva il marito, che la trasportava nella propria abitazione. Il medico subito accorso ha riscontrato alla poveretta una grave choc nervoso.

La domestica arrestata nega d'aver ucciso il figlio

Nessun segno di rimorso davanti alle accuse
Mantenuto il fermo del giovane amante

Milano, 10 agosto.

Maria Carpeggiani, la domestica ventenne sospettata di avere ucciso i suoi due figli, è stata tratta in arresto stamattina dagli agenti della Squadra Mobile di Como e tradotta in Questura, dove ha subito un primo interrogatorio. Quindi è stata avviata a Milano. Nell'ufficio del commissario Zito, la giovane, dopo avere balbettato qualche parola, è stata colta da una crisi di disperazione: è scappiata a piangere, poi si è gettata a terra, tanto che si è dovuto interrompere l'interrogatorio. Soltanto poco prima delle 19, quando è apparsa più tranquilla, Maria Carpeggiani è stata nuovamente introdotta nell'ufficio del funzionario.

Per quanto riguarda la prima accusa d'infanticidio, il funzionario non ha ritenuto opportuno farle alcuna domanda, essendo tuttora in corso una istruttoria formale. Interrogata invece sul presunto secondo delitto, la giovane cameriera ha sostenuto energicamente che il bambino era già nato morto. Ha dichiarato inoltre di essere stata assistita durante il parto da un medico e da un'altra persona. La donna rispondeva al funzionario con tono quasi distaccato, per nulla addolorato del fatto. Appariva soltanto seccata di trovarsi in Questura.

La polizia ha iniziato immediate indagini per appurare se esistano veramente responsabilità di parte di altre persone.

La Questura milanese ha potuto metterai rapidamente sulle tracce della Carpeggiani in seguito alla deposizione del suo amante, il ventiquattrenne Bruno Montagnolo, nato a Costa di Rovigo, ma residente a Milano, dove lavora in qualità di operaio edile in un cantiere di via Visconti di Modrone. Il Montagnolo si è subito scagionato da ogni possibile correità nei confronti della sua amica. Del primo presunto infanticidio, avvenuto nel dicembre del 1952, egli non seppe mai nulla; quanto al secondo, la ragazza gli disse sempre che si trattava di un bimbo nato morto.

Al funzionari che lo hanno interrogato, l'operaio ha dichiarato di avere ricevuto proprio l'altro ieri una lettera della sua amante da Como, con la quale la Carpeggiani gli annunciava di essere in procinto di partire per Rapallo. Il Montagnolo è stato trattenuto presso le camere di sicurezza del Commissariato Genova, perchè nel suo racconto vi sono ancora diversi punti da chiarire. Nel frattempo la Squadra Mobile di Como veniva avvertita della presenza della donna, e scorta dell'indirizzo fornito dal suo amante, si recava a prelevarla nell'abitazione del signor Carlo Brivio, in via Pisani Dossi, dove era stata assunta in qualità di domestica da soli otto giorni.

Si sono appresi frattanto alcuni particolari sulla vita della Carpeggiani. E' una giovane taciturna, insignificante, chiusa in sè. Solo all'arrivo del fidanzato la ragazza di Castelnuovo Monti si ravvivava, si faceva bella, vestiva abiti sgargianti. Lo aveva conosciuto nel 1953 a Genova, e quando il giovane si trasferì a Milano volle seguirlo.

I genitori della giovane, che abitano a Castelnuovo Monti, sapevano ben poco della figlia; la ragazza scriveva raramente e per lo più cartoline con i soli saluti e la firma. In questi giorni sono stati messi al corrente della sventurata esistenza della loro figliuola e del nuovo crimine di cui è sospettata. La madre della ragazza, di cui è stata trovata una lettera che contiene queste parole: «Tua madre ti perdona; solo bada di non sbagliare un'altra volta», ha spiegato ai carabinieri perchè la scrisse: in risposta ad un biglietto della figlia, addolorata di essere stata licenziata dalla famiglia di via Altino.

Attraversando la strada muore sotto una moto

Saluzzo, 10 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi, il settantunenne Giovanni Giordanino, residente a Saluzzo in corso Piemonte 113, è morto in un incidente motociclistico. Il Giordanino, durante la sua solita passeggiata quotidiana, stava attraversando il corso Roma all'altezza della stazione ferroviaria, quando sopraggiungeva una moto, diretta a forte velocità verso Saluzzo.

Il pilota, il ventiseienne Stefano Didoli, residente a Carmagnola, non faceva in tempo a scansare il Giordanino, che finiva sotto le ruote della motocicletta, decedendo all'istante per la frattura della base cranica.

Per fuggire dal loro paese remarono notti e giorni su una vecchia barca

Cinque giovani pescatori jugoslavi sono raccolti sfiniti in alto mare

Sbarcati ieri a Genova hanno chiesto asilo politico - Il più anziano di loro ha 20 anni

I pescatori jugoslavi tratti in salvo dalla motonave «Caboto» dopo lo sbarco a Genova (tel.)

(Nostro servizio particolare)

Genova, 10 agosto.

Cinque pescatori jugoslavi fuggiti da un paesino del litorale nei dintorni di Zara e presi a bordo della motonave «Sebastiano Caboto» sono sbarcati oggi a Genova, dove hanno chiesto asilo politico.

La «Caboto», che stazza diecimila tonnellate ed appartiene alla flotta del Lloyd Triestino, ha attraccato nelle prime ore di stamani alla Calata Zingari, proveniente da Trieste. Fra i primi a discendere lo scalandrone sono stati i cinque fuggiaschi, tutti biondi e sui vent'anni, i quali, accompagnati da agenti della scala marittima, hanno subito proseguito per la Questura. Il dirigente l'Ufficio stranieri, dott. De Longis, li ha interrogati uno alla volta ed a lungo. In principio i pescatori jugoslavi forse abituati a ben diversi sistemi poliziaschi, rispondevano con esitazione alle domande dell'interprete, poi hanno preso coraggio ed hanno raccontato dettagliatamente la loro odissea.

I giovani hanno consegnato come documenti di identità i libretti del servizio premilitare. Sono intestati: Albino Zelencic, di 19 anni, Mirko Gruzanov, di 20 anni, Simo Kraliev, di 18 anni, Boris Sarin, di 20 anni, e Bodo Jurin, di 20 anni, tutti residenti a Kali.

Il piano della fuga era stato studiato da tempo da tutti i particolari. I cinque, infatti, da parecchi mesi avevano deciso di scegliere la libertà perchè — stando a quanto hanno affermato — vivere in Jugoslavia è diventato molto difficile. Il governo, per esempio, sequestrerebbe ai pescatori la metà del raccolto. Una lunga serie di costrizioni di ogni genere li avrebbe indotti a lasciare il Paese in cerca di un avvenire migliore.

Una sera, i cinque presero il largo, come tante altre volte avevano fatto. Questa, però, sarebbe stata l'ultima partenza, e senza ritorno. La barca, vecchia e di modeste dimensioni, era inadatta ad affrontare l'alto mare, ma il rischio cui sapevano di andare incontro non li dissuase dal tentativo.

Dandosi il cambio ai remi, vogarono molte ore con la prua rivolta in direzione opposta alla riva. Era una notte fredda, buia, e sull'orizzonte si rincorrevano nubi gonfie di pioggia. Ad intervalli, nell'oscurità scorgevano le luci rosse ed opache delle motovedette della polizia jugoslava, che incrociavano ininterrottamente. Via via che il minuscolo battello dei pescatori si allontanava, i lumi rossi ed opachi si facevano sempre più radi, sinchè scomparvero.

I cinque fuggiaschi si trovavano oramai fuori delle acque territoriali. Consultando la bussola, riuscirono a stabilire la posizione: a circa 45 miglia dalla costa, nelle vicinanze dell'Isola Grossa.

A questo punto, il loro racconto si interrompe, ed il seguito risulta confuso. Cosa sia avvenuto dopo, i giovani non sono in grado di riferire con esattezza. Continuarono a remare per ore ed ore. Spuntò l'alba, ed al vento gelido della notte successe l'ira di una giornata torrida, che massacrò il respiro. I due più giovani della compagnia crollarono per il sonno e la fatica, accasciandosi sul fondo. Gli altri resistettero, ma le vogate erano adesso più lente e più deboli. Per quanto tempo sono rimasti in mare, non sanno dire: forse due, forse tre giorni o anche oltre. Certo è che, stremati e con la scorta dei viveri esaurita, cominciò ad assalirli il timore d'essere perduti.

In lontananza, finalmente, apparve la sagoma d'un peschereccio, la «Sebastiano Caboto». Appena issati a bordo, i giovani chiedevano al comandante, Gaetano Stefani, di sbarcarli nel prossimo porto italiano.

Prima di ottenere l'asilo politico, i pescatori jugoslavi dovranno sottostare alle varie formalità d'uso in simili casi. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare se corrisponde al vero quanto essi hanno dichiarato, e per il momento sono stati trattenuti a disposizione. Interrogati dai giornalisti, non hanno voluto aggiungere nulla a quello che già avevano detto al dirigente l'Ufficio stranieri.

a. m.

Ferisce a coltellate il fratello che russa

Si avventa poi contro la madre che cerca di disarmarlo - Arrestato e trasferito alle carceri di Dronero

(Nostro servizio particolare)

Busca, 10 agosto.

Un dramma della follia è esploso improvviso in una povera casa della frazione Morra di Villar San Costanzo. Il contadino Giuseppe Ariando d'anni 41 ha ferito piuttosto gravemente il fratello Pietro, ventenne, con una coltellata all'addome e poi ha rivolto la propria ira contro la madre, con conseguenze meno gravi.

La storia dell'Ariando è molto triste. Non godeva di buona salute da molto tempo. Era ricoverato da circa un mese nell'ospedale di Busca. Suore e medici lo curavano il meglio possibile, ma era difficile accontentarlo. Facile all'ira e di pessimo umore, metteva talvolta a soqquadro tutto l'ospedale. Dopo molti richiami, il direttore decise di espellerlo, tanto più che il suo stato di salute non sembrava grave.

Quando le suore comunicarono a Giuseppe Ariando il provvedimento, egli cominciò a dare in escandescenze. Dovettero intervenire i carabinieri e davanti a loro l'Ariando finì per fare un fagotto delle sue cose. Con un sottufficiale e un milite si avviò verso casa. Non si può affermare che i suoi lo abbiano accolto con molto piacere. Conoscevano troppo bene il suo carattere e le sue abitudini.

Fino all'ora di cena tutto sembrò andare per il meglio. Poi la madre e i due fratelli si ritirarono nelle rispettive camere. Pietro e Giuseppe dormivano insieme. Pare che il più anziano non soffrisse l'altro. Lo avrebbe svegliato più volte perchè russava. Infine spazientito e dominato dalla follia, si armò di un coltello e gridando: «Ora lo faccio tacere io» si avventò sul giovane Pietro. Questi venne colpito in pieno. Accorse la madre, Margherita, di anni 58, e impegnò con il figlio una lotta furibonda per disarmarlo. Sopraggiunsero anche altre persone e il pazzo fu rapidamente immobilizzato.

Pietro Ariando è stato trasportato all'ospedale di Busca e trattenuto in osservazione. Il suo stato è andato migliorando nella giornata, per cui lo si ritiene ormai fuori pericolo. Le lesioni riportate dalla madre non sono gravi. Entrambi hanno dichiarato che il fatto deve essere attribuito alla follia del feritore.

p. g.

Un cadavere di donna in fondo ad un burrone

Monduvì, 10 agosto.

Un giovane contadino di Farigliano, tale Pietro Galero fu Felice, intento a ricercare tartufi col proprio cane, scopriva in una roggia, a breve distanza da quella località, il cadavere insanguinato di una donna, in stato di putrefazione.

Il corpo, privo di vita già da parecchi giorni, giaceva supino, proprio ai piedi di un ripido burrone, alto una cinquantina di metri. A breve distanza c'era una borsetta appartenente sicuramente alla donna; dall'esame dei documenti in essa contenuti, i carabinieri di Farigliano potevano stabilire che la morte è tale Maria Anna Madonno fu Francesco, di 69 anni, di Clavesana.

Allo stato attuale delle indagini, iniziate su ordine dell'autorità giudiziaria, sembrerebbe da scartarsi la tesi di un delitto; è più probabile che la Madonno si sia tolta la vita buttandosi nella roggia dall'alto del dirupo; potrebbe anche trattarsi di una banale ed accidentale caduta.

La Madonno il maggio scorso si trovava ospite dell'Ospizio di San Giuseppe di Dogliani, e la sua scomparsa, secondo le dichiarazioni della superiora dell'istituto, daterebbe dal 2 agosto scorso. La Madonno s'era allontanata di prima mattina, senza avvisare nessuno, dirigendosi con ogni probabilità verso Clavesana, suo paese natale. A mezza strada presso il rio Garino, la povera donna è caduta in maniera ancora avvolta nel mistero.

Sciagura presso il Gran S. Bernardo

Scoppia una mina e seppellisce due operai

Aosta, 10 agosto.

Due giovani operai che lavoravano a una strada nei pressi del Gran San Bernardo, sono rimasti vittime di una grave disgrazia. I due sventurati si chiamano Battista Fredighe e Dario Maso, tutti e due nativi di Aosta. Facevano parte d'una squadra di minatori, che fin da stamattina si affaticava per far saltare uno sperone roccioso.

Gli operai avevan terminato di praticare la serie dei fornelli di mina e li avevan collegati alle micce. Risuonò il suono della tromba d'allarme che avvertiva tutti di mettersi al riparo. Sventuratamente, Battista Fredighe e Dario Maso non affrettarono abbastanza il passo. Si udì il cupo boato della esplosione: improvvisamente, dalla montagna tormentata dalle mine si staccò un'enorme frana di pietre e di terriccio che travolse i due operai e li seppellì.

I compagni, nascosti al riparo, avevano avvertito il loro orrido disperato. Appena cessata la pioggia di schegge, saltarono fuori e si precipitarono verso il cratere, nella nuvolaglia di polvere. Lavorando affannosamente con i picconi, con le pale, con le mani, riuscirono a liberare i due sfortunati compagni dalla massa di pietre che poteva essere il loro sepolcro. Constatarono con sollievo che respiravano ancora.

Trasportati d'urgenza all'Ospedale d'Aosta, il Maso è stato ricoverato con la frattura del ginocchio sinistro. Assai più gravi, purtroppo, sono le condizioni del Fredigio. I medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica, un forte stato di choc traumatico e lesioni multiple agli arti. Il povero giovane si trova in fin di vita.

Arrestato il motociclista che investì due ragazze

Chieri, 10 agosto.

E' stato stamani arrestato il mezzadro Felice Vergnano, di 26 anni, abitante a Baldissero Torinese, Tetti Villata. Il giovane domenica sera, lungo lo stradale Moriondo Torinese-Chieri, dopo avere investito in moto le giovani Caterina Berruto da Moriondo e Gemma Riso, abitante a Torino in corso Re Umberto 59, si era dato alla fuga. Entrambe le ragazze, per la violenza dell'urto, riportavano lesioni di maggior gravità furono quelle subite dalla Berruto, la quale veniva ricoverata all'ospedale di Chieri e giudicata guaribile in una sessantina di giorni.

Le indagini del brigadiere Pizzo, comandante la stazione dei carabinieri di Riva presso Chieri, si sono concluse nel giro di trenta ore. Stamani il Vergnano, alla presenza del pretore di Chieri, avv. Villata e del cancelliere dottor Cipolla, ha dichiarato di non aver notato le ragazze che procedevano a piedi sulla banchina destra della strada perchè abbagliato dai fari di una macchina e quindi, spaventato dalla gravità dell'incidente, si era dato alla fuga proseguendo per circa 3 km. a tutta velocità con i fari spenti, perchè non fosse notato da alcuni motociclisti che lo stavano inseguendo.

Il giovane è stato rinchiuso nelle carceri mandamentali di Chieri e denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni colpose gravi e per omesso soccorso.

Dieci tedeschi nuotando si salvano dalla burrasca

Sarzana, 10 agosto.

Dieci turisti tedeschi, oggi pomeriggio, noleggiavano una barca a vela dal Avenza, e si spingevano al largo, sino a raggiungere la punta Bianca. In tale località la comitiva faceva colazione sulla barca. Quando i dieci turisti si accingevano al ritorno, si levava improvviso un fortissimo vento che faceva affondare la fragile imbarcazione.

Dalla spiaggia lontana, una piccola folla assisteva al naufragio, e seguiva — angosciata ma impotente — lo svolgersi del pauroso episodio, che per poco non si è concluso in una tragedia: non vi era modo, infatti, di portare aiuto ai pericolanti.

Nuotando in un mare tempestoso, fra onde che minacciavano da un momento all'altro di sopraffarli, i dieci tedeschi, dopo lunghi sforzi, riuscivano a raggiungere la riva, quando i più giovani di essi stavano ormai per abbandonarsi alla morte. Soccorsi e rifocillati dagli abitanti del luogo, i turisti tornavano più tardi ad Avenza.

Identificati a Palermo i 4 assassini del notaio

Palermo, 10 agosto.

Il quarto componente la banda dei rapinatori che uccisero il notaio Gianni tentando una rapina alla «Cassa cambiali» del consiglio notarile palermitano, è stato identificato dalla polizia: egli è il ventiquattrenne Niccolò Motisi, di Angelo; è latitante. La polizia è sulle sue tracce, e su quelle dei due suoi complici, già identificati ieri.

Il primo dei rapinatori tratto in arresto, Gianni Monti, è stato nuovamente interrogato

a 100 all'ora
con un metro di tessuto

Potrete vincere la Fiat 1100
al Concorso Argotex

acquistando anche un solo metro di tessuto
controllato **argotex**

Altri premi a scelta: un mese di villeggiatura per 3 persone. Elettrificazione completa della casa con 15 apparecchi dal televisore al macina caffè. Ammobiliamento completo di 4 locali. Lussuosi servizi di posate d'argento, piatti di porcellana e bicchieri di cristallo (per 12 persone). Una moderna cucina di tipo americano.

Inoltre ogni mese verranno estratti i seguenti altri premi: Macchina da cucire Vigorelli - Frigorifero Sibir - Servizio di piatti Richard Ginori - Apparecchio radiofonico Marelli.

ESTRAZIONI: 31 agosto 1954 - 30 settembre 1954 - 31 ottobre 1954
30 novembre 1954

esigete dal negoziante il Buono-Premio argotex

argotex

Istituto di Controllo Tessile - Milano - Via Borgonuovo 14 - Tel. 635.342

ogni mese un milione per voi!

Decreto Ministeriale 16/8/54

ha vinto un milione!

Il Gran Premio Argotex sorteggiato il 31 Luglio 1954 è stato vinto con il Buono n. 384.490 dalla Signora TULLIA DENTI EVANGELISTI, Via Moretto da Brescia 31, MILANO che ha appagato il suo desiderio acegliendo la Fiat Millecento

Il fortunato tessuto contrassegnato Argotex è stato acquistato presso i Magazzini Tessuti Beato Angelico, Via Saldini 4, Milano

Hanno vinto gli altri premi:

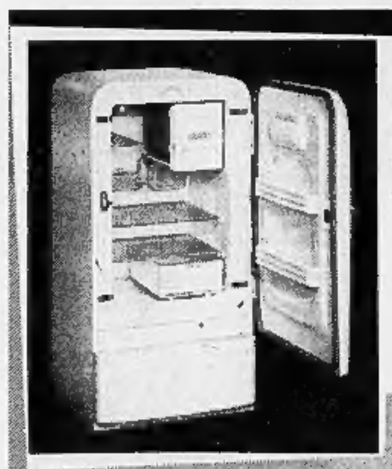
MACCHINA DA CUCIRE VIGORELLI: Signora ERNESTINA BORGHESE, Piazza Nazionale 42, Napoli, col Buono n. 101.968, consegnato dal Negozio MICHELE RESTA, Vico Lungo Gelso, Napoli.

FRIGORIFERO SIBIR: Signor LAMBERTO FORNASARI, Via Rancati 2 Bologna, col Buono n. 533.423, consegnato dal Negozio TOMMASINI & C Via Oberdan 17, Bologna

SERVIZIO DI PIATTI RICHARD GINORI: Signora LICIA GIUSTI, Via Galli Tassi 52 Lucca, col Buono n. 647.964, consegnato dal Negozio V.& T. GIOMETTI, Via Fillungo 183, Lucca

APPARECCHIO RADIOFONICO MARELLI: Signora VADEMIRA CONTE, Il Portoni 10, Mestre, col Buono n. 456.754, consegnato dal Negozio AL RIBASSO, Mestre.

Prossima estrazione: 31 agosto 1954



Caudano
PIAZZA CARLO FELICE 28
TORINO
"Si apprezza ogni giorno di più!"
..... questo il commento di chi ha acquistato un frigorifero Bosch
NUOVI MODELLI 1954 CON PUNTINA BAR E PORTA BURRO. GRUPPO ERMETICO SILENZIOSISSIMO
Garanzia anni 5 - Assistenza diretta al cliente
FRIGORIFERI BOSCH

ULTIME NOTIZIE

Gravi incidenti in Baviera per lo sciopero delle industrie

Mischie davanti alle fabbriche; operai contrari all'ordine sindacale costretti a lasciare il lavoro - Malmenato un funzionario di polizia

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 10 agosto.

La seconda giornata di sciopero dei metalmeccanici bavaresi è stata turbata da incidenti. A Bad Neustadt un gruppo di «crumiri» si presentava stamattina ad un grande stabilimento per riprendere il lavoro, ma l'ingresso veniva impedito da alcuni picchetti di operai in sciopero. Si sono avuti scambi di insulti da ambedue le parti, e poi gli operai sono passati a vie di fatto. Per entrare nello stabilimento i «crumiri» hanno cercato di sfondare il portone, servendosi di un vagone ferroviario, ma il tentativo è stato di nuovo sventato. Ne è nata una violenta mischia, cui hanno preso parte alcune centinaia di operai. L'ordine è stato ristabilito soltanto dopo un'ora dalla polizia. L'intervento della polizia è stato richiesto anche a Weissenburg, dove si sono avuti incidenti del genere.

Ad Augusta, il capo della polizia accasermata, Hans Trillich, accorso con i suoi uomini presso uno stabilimento dav'erano scoppiati nuovi incidenti, è stato aggredito e violentemente malmenato da gruppi di operai.

Momenti di estrema tensione si sono avuti ancora stasera in diversi grandi complessi industriali di Norimberga, dove scioperanti e gruppetti di «crumiri» erano sul punto di venire alle mani. I «crumiri» sono stati costretti ad uscire dagli stabilimenti attraverso porte secondarie (dato che gli ingressi principali erano sorvegliati dagli scioperanti) sotto la protezione di agenti armati.

Picchetti volanti di scioperanti, controllati attentamente dalla polizia, si spostano rapidamente da un centro all'altro della Baviera, con mezzi di fortuna, onde sventare tentativi di crumiraggio. A Ingolstadt la sorveglianza della locale fabbrica di automobili è ora affidata alle mogli degli scioperanti, che si sono trasferite sul posto con cucine da campo, coperte e attrezzi vari: gli uomini difatti sono stati chiamati altrove a dar man forte ad altri gruppi di operai in sciopero.

Per invogliare i lavoratori a disertare le officine, la Confederazione del Lavoro ha organizzato spettacoli cinematografici all'aperto. Appositi camioncini, con macchine da proiezione e teloni, girano in continuazione da una località all'altra della Baviera. «Spettacolo gratuito per soli scioperanti» dicono i cartelli issati sulle auto (si proietta, fra l'altro, il nostro «Ladri di biciclette»).

La situazione in tutta la Baviera è immutata. Le statistiche e la percentuale sugli scioperanti sono quanto mai contraddittorie. La Confederazione degli Industriali ha fatto sapere che oltre la metà degli operai si è presentata oggi regolarmente al lavoro, ma i Sindacati sostengono che l'adesione allo sciopero continua ad essere quasi unanime, anche se in certe aziende sono stati raggiunti accordi fra le due parti in causa.

In ogni caso, in linea di massima, le trattative fra sindacati e imprenditori sono ancora fallite, e la manifestazione di protesta continuerà ancora domani.

Ad Amburgo l'atmosfera si va riscaldando. Domani saremo già all'ottava giornata di sciopero. Gli operai delle aziende municipalizzate, quindicimila, si rifiutano di riprendere il lavoro e attraverso i loro sindacati hanno respinto, definendola provocatoria, una nuova offerta di aumento salariale avanzata dal Senato del Land. Scambi di accuse, proposte e controproposte delle due parti si alternano sulle colonne dei grandi quotidiani locali, che cedono intere pagine sulla base delle normali tariffe pubblicitarie.

Le trattative sono a un punto morto. Altre misure d'emergenza sono state prese dalle autorità per ovviare alla completa mancanza di autobus e di tram e a quella del gas e dell'acqua. Senato e Consiglio comunale siedono quasi in permanenza e c'è nell'aria una grande tensione, giustificata da una settimana di inutili trattative. Questa notte alcuni sconosciuti hanno nuovamente infranto i cristalli di pullman privati che servono le linee tranviarie. Per trovare un precedente a questi grandi scioperi che fa una settimana paralizzano la grande metropoli anseatica, bisogna risalire al 1929.

Un'altra grande agitazione degli operai addetti ai pubblici servizi è stata minacciata questa sera dai sindacati di Duesseldorf: «Dieci *Pfennige* di aumento all'ora — hanno detto i rappresentanti sindacali — o sciopero immediato e ad oltranza».

v.

Scelba rientrato a Roma a colloquio con Vigorelli

Roma, 10 agosto.

Il presidente del Consiglio, on. Scelba, è rientrato quest'oggi nella capitale in aereo proveniente da Messina. Ha subito ripreso il suo posto di lavoro al Viminale e, nel tardo pomeriggio, ha avuto un lungo scambio di vedute col ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Vigorelli.

Gli "alleati" in casa di Tito

Dopo la firma dell'alleanza balcanica, i ministri degli Esteri di Grecia e di Turchia sono stati ricevuti da Tito. Alla destra del Maresciallo, siede il ministro Popovic (Telefoto)

Bilancio strategico a nove anni da Hiroshima

Le armi atomiche non bastano

Il loro impiego distruggerebbe i due belligeranti - L'unica speranza per il mondo (scrive il maggior esperto americano) sta nella possibilità di combattere con i soli mezzi tradizionali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 agosto.

Il nono anniversario dell'avvento dell'èra atomica, iniziata con gli spaventosi bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, dà occasione ad alcuni esperti atomici americani di valutare criticamente e onestamente l'influenza che le nuove armi hanno avuto ed avranno sulla politica e sulla strategia delle maggiori Potenze mondiali.

Le conclusioni alle quali si giungono sono preoccupanti. La prima, e più importante, è che gli strateghi occidentali, soprattutto gli americani, non hanno completamente compreso le grandi limitazioni delle nuove armi. E' innegabile, scrive sul New York Times il più autorevole critico militare americano, Hanson Baldwin, che gli Stati Uniti posseggano ora un assai notevole vantaggio nella corsa agli armamenti atomici nei confronti della Russia.

«Tuttavia — aggiunge — esiste già la prova che, tatticamente e politicamente, noi siamo entrati in un circolo vizioso: stiamo equipaggiando e sviluppando le nostre forze armate con sempre maggior numero di armi atomiche, ma queste sono destinate a darci una sempre minore sicurezza».

Il mito, così insistentemente propagandato e difeso da molti capi militari, di un esercito, una marina, un'aviazione completamente atomiche, di forze armate interamente legate alla forza nucleare ed alle armi ausiliari «è un imbroglio ed una delusione, perchè, se il giorno della prova dovesse arrivare, queste armi moderne falliranno interamente al compito fondamentale, che è quello di assicurarci una maggiore sicurezza nazionale.

«Il motivo è evidente. Se noi daremo alle nostre forze armate solo armi atomiche e ne saremo al momento di una guerra, anche il nemico le userà, e per quanto le nostre misure difensive possano essere efficaci, nulla di quanto potremo fare ci eviterà le terribili conseguenze della reazione avversaria».

Lo scopo della politica militare americana, quindi, deve essere quello di rivitalizzare, anzichè lasciar cadere in disuso, le forze armate di tipo tradizionale. Ciò non significa abbandonare o ridurre lo sviluppo dell'armamento atomico. Tutt'altro. Ma «il nostro obiettivo deve essere quello di evitare una guerra atomica: perchè condurrebbe ad una guerra totale ed illimitata, priva di vittoria per chiunque, e perchè nessun belligerante se ne può attendere risultati politici stabili.

«Per raggiungere questo obiettivo — prosegue Baldwin — noi dobbiamo, paradossalmente, operare su due direttrici fondamentali e mantenere due possibilità di operazione: la capacità di condurre una guerra atomica di ineguagliabile distruttività, per paralizzare e neutralizzare, prima che si manifesti, ogni intenzione di aggressione atomica; e la capacità di condurre vittoriosamente una guerra senza utilizzare le armi atomiche».

La prima è indispensabile per prevenire lo scatenamento della guerra atomica, imponendo all'America ed all'avversario una ferrea riserva nell'uso delle armi moderne. Ma la seconda è essenziale all'indipendenza degli Stati Uniti, perchè, se non fossero in condizione di vincere una guerra senza usare le armi atomiche, sarebbero vinti in partenza.

Secondo il giornalista, gli Stati Uniti di oggi sembrano puntare tutto sulla prima capacità, trascurando pericolosamente la seconda. Una delle prove più eloquenti addotte dal critico per sostenere questo giudizio, è fondato sul rapporto scritto recentemente dal Comando atlantico sulla guerra atomica in Europa. Questo studio, compilato da soldati e contiene deduzioni estremamente importanti non solo per i Paesi atlantici, ma anche per l'umanità».

Le tre principali deduzioni sono: che la guerra futura sarà inevitabilmente atomica; che il culmine della sua distruttività si verificherà all'inizio, e quindi che la guerra potrà essere combattuta solo dalle forze esistenti al momento del suo scoppio; che obiettivi principali della guerra atomica saranno, all'inizio, le forze armate avversarie e non già le città e le popolazioni.

«Queste tre conclusioni — scrive il Baldwin — debbono essere energicamente smentite. Questo rapporto è viziato da considerazioni politiche contingenti, che debbono essere valutate da esperti non militari. E' evidente, infatti, che i suoi autori sono partiti dalla rilluttanza europea a spendere le grandi somme necessarie a creare una forza armata non atomica, e dal crescente neutralismo europeo, determinato in parte dalla minaccia atomica sovietica contro le città del Continente.

«Per la scarsezza dei mezzi difensivi convenzionali ora disponibili, i pianificatori strategici della NATO sono stati obbligati a ragionare in termini di armi atomiche; però, a causa della minaccia che le armi atomiche esercitano sulle città e quindi sulla decisiva volontà di resistenza dei nostri alleati, essi sono stati obbligati a far credere che sia possibile usare le armi atomiche solo in campo tattico. Ma questa non è nè realismo, nè coraggio. Noi dobbiamo affrontare la cruda verità, e dire che non è possibile assicurare la difesa dell'Europa con armi atomiche, perchè il loro uso provocherebbe la distruzione delle città e della popolazione (oltre alle ritorsioni sul continente americano): la difesa dell'Europa è possibile solo sviluppando le armi e le forze convenzionali».

Sia gli Stati Uniti che gli alleati atlantici — conclude Baldwin — debbono essere capaci quindi di vincere una guerra con armi convenzionali, se vogliono davvero sopravvivere. Queste conclusioni conducono lo scrittore alla constatazione che, se si vuole maggiore sicurezza, non solo non si deve sperare nella rapidità risolutiva delle armi atomiche, ma occorre che ogni nazione alleata faccia, e subito, i maggiori sforzi per creare delle forze armate non atomiche, ben coordinate ed efficienti.

Gino Tomajuoli

In lotta con il maltempo gli speleologi della Spluga

Verona, 10 agosto.

Un violento temporale ha messo a dura prova — stanotte — l'impresa dei ventitrè speleologi triestini che a quota 1500 metri, sotto il Corno d'Aquilio a nord di Verona, tentano la discesa nella Spluga della Preta, per battere il record mondiale di profondità, detenuto dai francesi col 658 metri del Trou de Glaz.

Ieri sera alle 19,30 la prima squadra aveva creato il primo campo base a 361 metri, che subito veniva dotato di viveri e di telefono. Verso mezzanotte si scatenava una violenta bufera, che spazzava via le tende, costringendo gli speleologi a rifugiarsi nella voragine.

Verso le 4 di stamane, placatisi gli elementi celesti, i coraggiosi triestini si sono messi subito all'opera per riassettare l'attendamento all'imboccatura dell'abisso. Durante la giornata, fino alle 17, le tre squadre in cui si sono divisi gli speleologi si sono alternate nella discesa nella Spluga della Preta, fino al campo base.

Un accordo turistico tra l'Italia e la Francia

Lasciapassare valevoli tre giorni nelle zone tra il Sestriere e Bardonecchia - D'estate la concessione vale fino a Chambéry e Grenoble

Roma, 10 agosto.

E' stato firmato oggi, tra il prefetto di Torino dott. Gargini e il prefetto francese del Dipartimento delle Alte Alpi un accordo che prevede facilitazioni invernali ed estive di transito per i turisti italiani e francesi che soggiornano nelle zone di Sestriere e di Briançon. Il periodo delle facilitazioni invernali va dal 15 novembre al 15 aprile; quello delle facilitazioni estive dal 15 giugno al 15 settembre.

L'accordo prevede il rilascio di lasciapassare collettivi, validi per tre giorni, per i turisti italiani soggiornanti a Sestriere, Cesana, Clavière, Salice d'Ulzio, Bardonecchia, Pragelato e Claviere che desiderano recarsi a Monginevro, Briançon, Saint Chaffry, Monestier-les-Bains, La Salle e Nevache attraverso il valico di Claviere-Monginevro, e viceversa per i turisti francesi. Nei mesi estivi la concessione è estesa anche a Chambéry e Grenoble.

Salvato dal naufragio il sottosegretario Rocchetti

Napoli, 10 agosto.

Questa mattina verso le 9,45 dal piroscafo «Meta» adibito al trasporto di passeggeri sulla linea Pozzuoli-Procida, nel canale di Procida, veniva avvistato un motoscafo in panne dal quale cinque persone, tra cui due donne, chiedevano soccorso con gesti disperati. Immediatamente il comandante dava ordine d'invertire la rotta e, spingendo le macchine a tutta velocità, riusciva ad accostarsi al motoscafo dal quale venivano tratte in salvo le cinque persone.

Si trattava del sottosegretario alla Giustizia, on. Ercole Rocchetti, della sua consorte, di una loro figliola, nonchè del segretario particolare dell'uomo di governo e del proprietario del motoscafo.

Tutti apparivano emozionati. Il motoscafo era partito circa un'ora prima da Ischia diretto verso Napoli, quando improvvisamente aveva cominciato ad imbarcare acqua a causa del mare abbastanza agitato e di un forte vento di terra che aveva iniziato a spirare in senso contrario.

Fucilati dal guardiaboschi mentre tagliano un olmo

Catania, 10 agosto.

Un guardiaboschi, il cinquantenne Antonio Rivela, ha ucciso, con due fucilate, in contrada Malaeria di Militello, il giovane Sebastiano Rivela e ferito il padre di lui, Matteo.

La tragedia, secondo le prime risultanze delle indagini dei carabinieri, pare abbia tratto origine dal fatto che i due Rivela, padre e figlio, furono sorpresi dalla guardia campestre mentre tagliavano a colpi d'ascia un grosso olmo in un campo altrui. Invitati a dare spiegazioni, non assicurarono di essere regolarmente autorizzati dal proprietario a tagliare quel tronco d'albero, ma sembra che abbiano risposto in tono tale da irritare la guardia campestre.

Dalle parole ai fatti è stato affare di pochi secondi. La guardia ha impugnato il fucile e ha sparato sui due sventurati.

Accorsi alcuni contadini, i due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Santa Maria di Catania: il giovane però è spirato durante il tragitto, mentre il padre, sottoposto ad immediato intervento chirurgico, è stato dichiarato fuori pericolo.

Contrariamente alle dichiarazioni rese dal padre dell'ucciso, il quale afferma che la guardia campestre avrebbe sparato a bruciapelo su di lui e sul figliolo senza alcun motivo, l'omicida — tratto in arresto — ha dichiarato che i due tentarono di aggredirlo a colpi d'ascia.

Annega abbracciato al fratello nel vano tentativo di salvarlo

Altri due ragazzi affogano nel Reno e in un lago dell'Appennino

Bologna, 10 agosto.

Quattro ragazzi sono morti oggi annegati. Tre di essi hanno perso la vita nel fiume Reno a Casalecchio; il quarto è annegato nel laghetto di Castel dell'Alpi, nell'Appennino bolognese.

Due delle vittime del Reno erano fratelli: Luciano e Alberto Pongetti, giovanissimi coloni abitanti a La Chiesa di Casaglia. Erano scesi a bagnarsi dalla loro abitazione (il fiume è visibile dall'alto della collina su cui sorge la casa) assieme a un terzo fratello, Luciano, di tredici anni, ora stato il primo a tuffarsi in acqua. Verso le 4 del pomeriggio. Tentava di attraversare il fiume da una sponda all'altra quando, a circa metà del percorso, dopo avere compiuto cioè una decina di metri, bruscamente scompariva sott'acqua. Forse era scivolato in una profonda buca (il piccolo a quanto pare non sapeva nuotare), forse era stato colto da malore perchè l'acqua era troppo fredda. Vedendolo in pericolo, l'altro fratello Alberto, di 15 anni, non esitava a gettarsi in acqua per correre in suo soccorso. Benchè poco esperto nel nuoto, il giovane raggiungeva il fratellino che si dibatteva sott'acqua e riusciva ad afferrarlo, ma purtroppo le forze gli venivano a mancare quando tentava di raggiungere la riva. Scomparivano così anch'egli sott'acqua.

A questo punto il terzo fratello, maggiore dei primi due, con un urlo di disperazione faceva per gettarsi a sua volta in acqua ma era trattenuto a stento dalle altre persone che erano sulla riva.

Per i due poveri ragazzi ormai non vi era più nulla da fare. Erano scomparsi in fondo al fiume e non davano più segni di vita. Più tardi, i pompieri accorsi sul posto con barche e mezzi anfibi li ripescavano strettamente abbracciati.

Mentre si verificava questa prima tragedia, un altro giovane stava perdendo la vita nello stesso fiume Reno, poco più a valle del punto dove erano annegati i due fratelli.

Il diciottenne Giorgio Girotti, studente, abitante in via Bombelli 118, si era appena tuffato quando lanciava un urlo e scompariva. Anche per lui si è trattato di inesperienza nel nuoto o di un improvviso malore. Al suo grido di aiuto un amico, che l'aveva accompagnato a fare il bagno, ma che si era trattenuto sulla riva, si lanciava in mezzo al fiume, in un disperato tentativo di salvataggio. Riusciva a raggiungere il corpo del Girotti, che non dava più segni di vita, e l'afferrava; sentendosi però a sua volta trascinare verso il fondo del fiume, era costretto ad abbandonare il corpo dell'amico.

La quarta vittima è il piccino Lauro Mazzetti di sei anni, abitante a Bologna e attualmente in villeggiatura a Castel dell'Alpi. Il fanciullo era partito per una gita in barca sul lago, quando, per un movimento falso, perdeva l'equilibrio e scivolava nell'acqua. Un compagno di gita, un ragazzo di quindici anni, che non sapeva nuotare, tentava di allungargli un braccio, ma il piccino non riusciva ad afferrarlo.

La donna morta utilizzata

Era chiusa a chiave nell'edificio in fiamme

Massa Carrara, 10 agosto.

La giovane Franca Bennati, di 23 anni rimasta gravemente ustionata in un incendio nel magazzino del comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, dopo una straziante agonia è morta stamane. Il suo corpo era una sola piaga: la carne negli arti inferiori era in alcuni punti carbonizzata. La disgrazia ha suscitato grande impressione. L'inchiesta dovrà precisare come la Bennati sia potuta penetrare nel magazzino restandovi poi bloccata senza alcuna possibilità di scampo al momento dell'incendio.

La polizia ha sentito diverse persone, fra cui il direttore dell'Archivio di Stato, il presidente della Croce Rossa Italiana di Massa e, in un particolare interrogatorio, il guardiano Pietro Baldi, custode del magazzino.

Il Baldi, a quanto sembra, avrebbe ammesso di essere stato — in passato — in buoni rapporti con la Bennati, ed avrebbe fatto anche una plausibile ricostruzione della disgrazia. La giovane ragazza negli ultimi tempi aveva abbandonato la famiglia e si era rivolta per aiuto al Baldi, che le aveva permesso di sistemarsi abusivamente nel locale della Croce Rossa Italiana, adibito a magazzino e ad ufficio.

Ieri sera egli aveva lasciato la ragazza sola, chiudendo la porta a chiave. Quando il fornello a spirito è esploso e le fiamme l'hanno investita, ella ha tentato di abbattere la porta, ma non vi è riuscita: sullo stipite sinistro è stato trovato un dito della giovane; il dito si era staccato, nei disperati sforzi della giovane che cercava la salvezza.

A nulla valse il coraggioso intervento dei tre studenti, che raccolsero morente la Bennati dopo aver abbattuto la porta.

Le indagini proseguono nel più stretto riserbo; non è escluso che esse possano riservare qualche colpo di scena.

Il dott. John terrà oggi una conferenza stampa

Drammatica fuga d'un soldato cecoslovacco - Misteriosa uccisione d'un professionista nella zona sovietica di Berlino

Bonn, 10 agosto.

Otto John, ex-capo del controspionaggio di Bonn, che ha varcato di recente la cortina di ferro, rifugiandosi nella Germania orientale, terrà domani, con ogni probabilità, una conferenza stampa nella Haus der Presse, in Berlino Est.

Sono giunti difatti ai redattori-capo dei più importanti fogli di Berlino e della Repubblica federale, tramite la agenzia A.D.N. della zona sovietica, e a tutti i corrispondenti dei giornali stranieri, inviti per una conferenza stampa dal «Comitato per l'unità tedesca» (comunista). Il tema della conferenza non è stato reso noto. Si ha ragione di ritenere che a parlare sarà proprio il dottor Otto John, che, come è noto, è recentemente entrato a far parte del suddetto Comitato.

La notte scorsa sono stati sparati una diecina di colpi di mitra lungo la linea di demarcazione fra il settore americano e sovietico, ed una quindicina lungo la linea franco-sovietica.

Nella prima zona, le fucilate sono state tirate contro un soldato cecoslovacco che tentava di passare nel settore americano. Il soldato cecoslovacco potrebbe essere uno di quegli otto che — a quanto comunicato dai comunisti — erano passati due settimane fa dalla Cecoslovacchia nella Germania Orientale allo scopo di raggiungere Berlino Ovest.

Inoltre la polizia di Berlino Ovest ha comunicato che nel pomeriggio di oggi sono stati sparati due colpi nell'interno della zona sovietica, sulla autostrada, in prossimità del punto di entrata nel settore americano. Alcune persone che transitavano sulla autostrada hanno poi riferito di aver visto un'automobile con la targa di Berlino-Ovest dietro la quale stava un uomo ferito. La vittima è stata identificata dalla polizia nel dott. Conrad Doebbeke, di 65 anni, residente nel settore americano.

Gioia e delusione di un turista

Cinquanta milioni falsi in una cassetta nel bosco

Trento, 10 agosto.

Il turista tedesco Domenico Hutter, transitando in un bosco nella zona montana del Gran Pilastro, presso il Brennero, ha visto una cassettina metallica affiorante dal suolo. Spinto da curiosità, egli ha scavato con precauzione il terreno attorno alla cassetta, finchè è riuscito a trarre alla luce il piccolo scrigno arrugginito. Forzata la serratura, il viandante è rimasto sbalordito: la cassettina era piena di banconote da 5 sterline e di marchi tedeschi di diverso taglio. Il valore del tesoro inconsulo ascendeva a oltre cinquanta milioni di lire italiane.

Sceso a valle e recatosi a Bolzano da un agente di cambio, il turista aveva però una spiacevole sorpresa nell'apprendere che le sterline erano false; i marchi germanici invece erano autentici, ma non avevano più alcun valore, perchè fuori corso.

Si ritiene che le sterline false siano state fabbricate negli ultimi anni della guerra da nazisti dislocati in Alto Adige; essi avevano impiantato nei sotterranei del castello di Labers, presso Merano, una zecca che stampava monete estere con tanta precisione da indurre in errore, dopo la liberazione, anche le autorità inglesi del corpo di occupazione.

Un casellante di Orbetello si era addormentato: sei feriti

Il direttissimo Torino-Roma deraglia investendo un autotreno

I resti dell'autocarro investito dal Torino-Roma nei pressi di Orbetello (Telefoto)

Orbetello, 10 agosto.

Per il mancato funzionamento di un passaggio a livello, il treno direttissimo Torino-Roma si è scontrato — questa mattina alle ore 4 e 35 minuti — a circa tre chilometri dalla stazione di Orbetello, con un grosso autotreno con rimorchio, carico di pietre.

Il treno era transitato regolarmente da Grosseto alle 4 e 3' ed era giunto alle 4 e 35' in vista della stazione di Orbetello; il macchinista si avvedeva ad un tratto che un autotreno stava attraversando i binari. Egli cercava prontamente di diminuire la velocità, ma il treno era lanciato a oltre 80 chilometri all'ora e lo scontro era inevitabile.

Il pesante automezzo, che proveniva da Siena ed era diretto a Roma, veniva investito di fianco, sulla parte sinistra e rimaneva completamente sventrato: il rimorchio carico di pietre, dopo aver fatto un giro su se stesso, andava a sbattere contro i due vagoni di seconda classe che seguivano l'elettromotrice e che, per fortuna, avevano pochi viaggiatori a bordo.

I due uomini che si trovavano sull'autotreno, Giulio Biancardi e Alberto Vernani, sono rimasti feriti gravemente e trasportati d'urgenza all'ospedale di Orbetello. Fra i passeggeri del treno si sono avuti quattro contusi.

Sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Grosseto e di Orbetello; essi hanno provveduto a sgombrare la linea dall'elettromotrice e dalle due vetture ferroviarie gravemente lesionate.

Il transito dei treni è rimasto interrotto per tre ore.

Una prima inchiesta ha stabilito che il passaggio a livello era rimasto aperto. Il casellante Francesco Rosini, che sembra si fosse addormentato, si è dato alla fuga.

Dejana chiede 10 milioni a chi vorrà intervistarlo

Roma, 10 agosto.

Luigi Dejana, per il momento non si costituirà, o per lo meno non lo farà con l'aiuto dei familiari. Suo fratello Nicola, infatti, ha rinunciato di avvicinarlo nella zona di Tolfa, dove presumibilmente l'evaso di Regina Coeli si nasconde, e, partirà domani sera per la Sardegna.

Il fratello del bandito aveva l'intenzione di chiedere ai carabinieri che controllano la zona del Mambro una tregua per suo fratello; l'evaso si sarebbe incontrato con lui, il quale l'avrebbe condotto a costituirsi. Lo scetticismo dei carabinieri sull'argomento è stato determinato soprattutto da alcune informazioni che sono state raccolte in questi ultimi giorni e che — se esatte — pongono in risalto la mentalità dell'ex-pecoraio sardo, il quale — vistosi perduto — vorrebbe mercanteggiare la sua cattura più o meno imminente. «Io — avrebbe fatto sapere Dejana ai suoi amici — sono ridotto alla fame. Ho il diritto perciò di pensare al mio avvenire. Poichè mi sembra di essere diventato un personaggio importante, offro una mia intervista per dieci milioni: se nessuno abboccherà, allora dovrò ricorrere ad un altro sistema. Sul mio capo vi è la taglia di un milione. Ebbene, un mio amico si presenterà ai carabinieri, alla polizia o alla magistratura: mi denuncerà, intascherà la somma, e me la darà».

Nuova denuncia dell'autista che fu rapinato a Moncalvo

Asti, 10 agosto.

Nel dintorni di Moncalvo è stato effettuato il fermo di un pregiudicato e subito è corsa la voce che si trattasse del rapinatore del tassista Augusto Grandi. La notizia però è stata smentita.

Il Grandi è stato interrogato ancora oggi due volte dal maresciallo Schimvo della squadra investigativa dei carabinieri e, secondo quanto si dice, egli avrebbe fatto una dichiarazione singolare: cioè di essere stato rapinato di una somma maggiore alle diecimila lire, come in un primo tempo denunciato ai carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Rag. Aldo Tua

già Vice Direttore Banca Commerciale Italiana, sede di Torino

Ne danno addolorati l'annuncio: la moglie **Dina Forzo**; i figli **Giorgio** e **Rosanna**; cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Occhieppo Superiore (frazione Piarlo), giovedì 12 agosto alle ore 9,30.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e il **Personale** del **Medio Credito Piemontese di Torino** partecipano con vivo cordoglio la dolorosa immatura perdita del **Rag. ALDO TUA** valoroso e affezionato dirigente dell'Istituto.

La **Direzione** ed il **Personale** della **Banca Commerciale Italiana Sede di Torino** partecipa con vivo dolore la morte del suo vice direttore in pensione signor **Rag. ALDO TUA** e si associa al lutto della famiglia.

Al dolore della famiglia si uniscono i colleghi ed amici: **Marsaini, Biasci, Callero, Giampiccoli, Maiale, Negri, Russo, Boggio, Boitari, Cagliari, Calosso, Cingano, Curosu, Ermoli, Gabetti, Ghidini, Meoli, Pavan, Pellegrini, Rizzo, Scarzelli, Sessa, Vocca.**

Brignone, Coppa, Elsi, Oggioni ricordano l'amico e collega troppo presto scomparso.

Mario Messi, Walter Ciocelo, Vittorio Chiarle prendono viva parte al lutto per la scomparsa del **Rag. ALDO TUA** che fu per loro guida affettuosa e maestro esemplare.

I Soci del **Circolo Biellese** profondamente addolorati della perdita dell'amico carissimo **Rag. ALDO TUA**, esprimono i sensi del più vivo cordoglio alla sua diletta famiglia.

Torino, 10 agosto 1954.

Stamane alle 6,30 con i conforti della Fede, circondato dall'affetto dei suoi cari, a 51 anni, chiudeva una vita di grande operosità e di bene

Maria Berruto
vedova Vergnano
Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio i figli: **Margherita** con il marito **Pietro Vergnano** e figli; **Ernesto**; **Carolina**; **Luigi** con la moglie **Giuseppina Gambino** e figli; **Giuseppe** con la moglie **Caterina Gastaldi** e figli; **Maria** con la moglie **Lidia Settimo** e figli; **Enrico** con la moglie **Rosina Gambino** e bimbi; **Piero**; la nuora **Rosalia Ambasna** ved. **Vergnano** e bimbi; i fratelli **Luigi, Giovanni, Giacomo**; le sorelle **Clotilde, Giustina**; le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Caterina Perino**. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì 12 c. m. alle ore 9 partendo da via Balbo 4.

Chieri, 10 agosto 1954.

I **Dipendenti** delle **Ditte: Domenico Vergnano**, Coloniali, Chieri; **F.lli Vergnano fu D.co**, Legnami compensati, Carmagnola; **F.lli Vergnano fu D.co**, Officina meccanica, Chieri; **Figli di Domenico Vergnano**, Tessitura, Chieri partecipano al dolore per la perdita della signora **MARIA BERRUTO ved. VERGNANO** mamma dei titolari.

I **Dipendenti** della **Ditta Pietro Vergnano**, Tessitura, Chieri, annunciano con dolore la perdita della signora **MARIA BERRUTO ved. VERGNANO** suocera del titolare.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è tornata a Dio l'anima buona di

Audisio Teresa
ved. di Giovanni Berruto

Ne danno il doloroso annuncio il desolato figlio **Costantino** che fu il conforto e l'amore della sua lunga vedovanza colla moglie **Alba Maria Villani** e i diletti bimbi **Nanni** e **Pier Giulio**, le cognate **Rita** e **Rina Berruto** di Carmagnola, il cognato **Riccardo Chirese** col figlio **Angiolino** moglie e bimbi, il nipote e figlioccio cav. **Nino Audisio** con la consorte e figlie, cugine, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 7. La cara Salma riposerà nella tomba di famiglia nel Cimitero di Sassi. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano i buoni che interverranno alla mesta cerimonia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Maestranza** della **Ditta Giovanni Berruto** (Fabbrica giocattoli) prende viva parte al dolore del caro principale sig. Costantino Berruto per la perdita della tanto amata Mamma confondatrice intelligente ed attivissima cooperatrice della Ditta per tanti anni.

I fraterni amici **Luigi** e **Olga Chirese** si uniscono al dolore dei cari Tino e Alba.

È mancato ai suoi cari

Andrea Marasco
Azziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Erminia Cardinali**, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30, partendo da via Genova 101.

Torino, 11 agosto 1954.

La **Fiat - Sezione Officine Lingotto** si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del signor **ANDREA MARASCO**, Capo Squadra Officina 3, Azzano Fiat.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Seglie nata Manzo
sposa e madre esemplare

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio il marito **Domenico Seglie** il figlio sig. **Luigi** con la consorte **Maria Maddalena Sella-Pary** e bimbi, il fratello **Mario**, la sorella **Laura** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivamercoledì 11 corrente, alle ore 17, partendo da strada Monte Nero n. 78 (Pye).

Riva, 10 agosto 1954.

Oggi 10 agosto 1954 alle ore 9,30 in Alice Belcolle munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ottazzi

Lo piangono inconsolabili la moglie **Caterina Grenna**, la figlia **Fiammetta**, il cognato, i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alice Belcolle giovedì 12 agosto alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Istituto (Stazione). Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno associarsi al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Allumino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Lauilda Amedeo**, la figlia **Thea**, col marito prof. **Giorgio Gerbotto** coi nipotini **Lisandro** e **Marina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saluzzo, mercoledì 11 corr., alle ore 17.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'indimenticabile

Comm. Antonio Arraz

la moglie **Nella Biancotti** nel suo immutato dolore La ricorda ai parenti, amici, colleghi, dipendenti e a quanti gli hanno voluto bene e lo hanno tanto stimato. In Rivalta di Torino dove riposa in pace verrà celebrata la Messa in suffragio il giorno 12 c. m. alle ore 9 nella Parrocchia.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Carlo Bonamico

la moglie con immutato dolore lo ricorda ai parenti ed amici. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 13 agosto, ore 8, Chiesa di Lucento.

Criscianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Margherita Marchisio
n. Gamorro

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il papà, i figli **Ottavia** con la defunta **Nina Berola**, **Teresio** con la moglie **Wilma Geretta**, il fratello, sorelle, cognati, cognate, i cognati **Battista** e **Cristina**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 12 corr., alle ore 8,30, da via Bogare 66 ed alle ore 10 in Oria Canavese dove la cara Salma verrà inumata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare ai medici curanti Chiesa, Mezzadri, Pepino, Bianchi, Bellotti, Ricca, De Martini, Pedretzano, al nipote dott. Domenico, alla Superiora, suore e personale dell'Assistenza Martini, alle affezionatissime signore Diana Assunta e Vittoria per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I **Sanitari** dell'**Assistenza Martini** prendono parte al lutto del loro collega per la morte della Mamma.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bigoni

Straneri ne annunciano la morte ed i funerali. Le esequie in Châtillon, giovedì ore 9,30. La cara salma proseguirà per Donas.

Fiat, Mario, Mariniera de Vecchis, piangono con la cara cugina Teresa Monaco Grassi, l'immatura perdita dell'affezionato

Augusto Crassi

Nel triste anniversario dell'immatura perdita del

Dott. Giorgio Burla

mamma e papà con immutato dolore ringraziano chi Lo ricorda con una preghiera.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestino Mairino

di anni 72

pensionato delle FF. SS.

Ne danno l'annuncio e i funerali avvenuti: la moglie **Giuseppina Bodo**, il figlio comm. **Giuseppe** con la nuora **Rosina Parachi** e la piccola **Anna**, la madre, le sorelle, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

Pollone, 10 agosto 1954.

La **Martini & Rossi S. p. A.** partecipa con dolore alla perdita del signor **CELESTINO MAIRINO** padre del proprio dirigente commendatore Giuseppe Marino.

Lo Stabilim

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIBOMANDOVI organi bobinatore, lavavigilatrici, elevatori, tori servizio, compressori stradali. Ellie, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
ATTENZIONE. Per rinnovamento inverno le migliori pianelli rimessi, costano meno. Informatevi. Telef. 41-000. F1434
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vendo Gay, Tassoni 90, telefono 70-051. 2502
TABUCCHI vende trapani marca universale Re Umberto 53, Telef. 44-599.
TENDO banco scaffale per bottiglieria seminuovo, rivolgersi portineria, piazza Statuto 12, telef. 30-972. M4049
VENDONSI: motore Marina Fiat Gmbdl Motori, 140 HP mille giri, motori diesel diversi tipi. Carraro, c. Roma 46 (bivio Lingotto) Torino. Tel. 695-479. 80758

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BASCULE Toledo, altre macchie, liquido. Bilance automatiche, affettatrici 15.000, 40.000, Pesatura moderna, P.zza Nizza 70.
DECORATORE impreziire eseguisce lavori ovunque, prezzi modici. Tel. 70-705
PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigatura, inceratura palchetti, lucidatura, posa in opera alloggi. Telefonateci 250-591.

2 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A basso prezzo vendiamo officina, forza idroelettrica propria annessa casa 15 camere, una giornata terreno circa Canavese. Facilitazioni pagamento. Angiesio, Nizza 9. 7072
ABBIAMO caffè angolare grande sala forte lavoro, ceduo 2.800.000. Ucrec, San Massimo 34. 7033
ABBIAMO commestibile attrezzatissimo, forte incasso dimostrabile, ceduo 1.850.000. Ucrec, San Massimo 32. 7033
AFFARE! Rivaltori cedesi avviata tintoriaria con alloggio. Telef. 328-933.
AFFARONE! Cantina con licenza vini, olio imposso muri compresi 1.500.000. Rocca, IV Marzo 14, tel. 527-035. 6211
ALBERGATORE, azienda avviata, farebbe combinazione con finanziatore privato, disponente 2-3.000.000, ottimo impiego. Orio, Casella Postale 33, Alassio. 8135
ANGOLARE negozio più vetrine, spaccato, adatto generi diversi, centro Porta Palazzo, cede Mensagno, Milano 10. 8169
ATTENZIONE! Alimentario, bolletone vini, frigorifero, 2 bilance, affettatrice, impianto sollevamento vino, tutto moderno, attrezzatura completa, cedesi necessitatissima causa militari, 2.500.000 trattabili, con alloggio. Raina, Sacchi 34. 6812
ATTENZIONE! Drogheria centrale, angolare, modernamente attrezzata, 4 vetrine, 60.000 giornaliere redditizie, cedesi motivi familiari 4.500.000. Raina, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Pasticceria centralissima, forno elettrico, attrezzatura varia, cedesi occasionalissima 1.500.000. Raina, Sacchi 34. 6812
AUTORIMESSA 60 macchine, 100 motoscooters, stazione lavaggio, attrezzature moderne, complete, cedesi eccezionalissima, redditizia. Raina, Sacchi 34. 6812
AVVERTISSIMO negozio vendita, riparazioni motoscooters, centralissimo, cedesi causa trasferimento. Cravenzola, Cernaia 50. 3096
AZIENDA plastica lavorazioni varie, forte reddito dimostrabile, cedesi. Affare. Rapida, Lagrange 29. 5105
BAR angolare posizione eccezionale grandioso rassegna bigliardi salone televisione alloggio dieci milioni, facilitazioni. Scrivere cassetta 2084, SPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 21, cediamo urgentemente pensione centrale, redditizia, vasta trasferimento. 6167
DEDEBI salumeria angolare alloggio forte reddito. Rocca, IV Marzo 14. 6211
DEDIAMO negozi commestibili latterie pasticcerie pasticci salumerie rivendite pane torrefazioni caffè. « Urat », Giolitti 10.
DEDO molteplici riparazioni urgenti. Vanchiglia 2 bis. F1471
DEDO negozio centrale reparti grandissimo, ampie vetrine. Attualmente lavanderia. Telefonare 521-567. F1605
DEDO negozio con retro alloggio conv.-lientissima anche persona sola. Via Nizza 371. L6529
DISTRIBUTORE benzina città Torino, indipendente, litri 15.000 mensili, motivo salute, cedesi, affittasi o gerenza con cauzione. Scrivere cassetta 2037, SPI, Torino. F1393
EDICOLA giornali centrale redditizia motivi salute cedesi. Scrivere cassetta 1069, SPI, Torino. 6211
FARMACIA rurale ventennale indiscussa residenza cedesi provincia Cuneo. Rivolgersi dott. I. Abelli, Bernezzo (Cuneo).
GENOVA cedo pasticceria fabbrica annessa, intermediari. Scrivere Bernardello, Archimede 149, Genova. 8250
GERENZA bar ristorante alloggio Valle Susa, posto stagionale anzitutto invernale, affare risicatore. Cravenzola, Cernaia 40.
OCCASIONI esercizi qualunque genere facilitando pagamento cedo. « Urat », Giolitti 10 2205

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo alloggio camera cucina bagno libero 1.400.000. Adua 11 (Aeronautica). G1460
A basso costo libernasi 4 alloggi nuove costruzioni liberi 5.300,000 reddito 376 mila annue. Adua 11 (Aeronautica).
A basso prezzo 350.000 vano alloggi convenientissimi via Lauro Rossi 8. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17-19. Signora Bianco. 7072
ABBIAMO appartamenti 2-3 camere servizi, via Marco Polo 38, 800.000 vano; altri occupati convenientissimi. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19. Tratta Anglesio, Nizza 9. Telefono 682-835. 7072
ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Studio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lungissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7180
ABBIAMO proprietà annuale negozi liberi subito. Visite 18-19, Pellizzano 7. 6251
ABBIAMO ultimi appartamenti pronti subito lunga Po. Antonelli 11, tel. 600-340, Osella. F1350
ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi costruttore (pomeriggio). 3018
ADDIARDI, Settembre 58. Vende alloggi liberati, abbocchi, corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì, 15-17.
AFFARONE! 30 km. Torino vendo casetta 15 giornate cancelli chiusi, 4 bovini, attrezzatura moderni, 3.000,000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. 7236
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggetto camera cucina gabinetto interno, terzo piano, adiacente via Po, 1.650,000. 7236
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio libero subito, 2 camere cucina entrata bagno, secondo piano, adiacenze via Po, 2.400,000. 7236
AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, vende 2 camerette libere subito 1.100.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 camere uso negozio piazza Bengasi 1.100,000. 7236
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64, Viotti 12-19. Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI pronti subito via Nizza 60, angolo Raffaello, 2-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 7079
ALLOGGI quattro locali soggiorno, bagno, signorilmente, 2-3-4 camere più servizi, vendonsi. Cantiere, via Damiano 21. T1720
ANGOLARE mq. 3000 liberi cinta muro di cui 1000 mq. basi fabbricati, restanti mq. 2000 adatti qualsiasi costruzione, vendo. Fassino, via Garibaldi 18.
ATTENZIONE! Alloggi finitissimi, 3 camere cucina bagno, vendo. Caraglio 131.
CASA libera, occupata, 25.000.000, 30 milioni, comperiamo, impiego capitale. Telefonare 682-895. 7072
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi alcuni 2-3 camere completo moderni, zona Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, Intermediari. 6251
CENTRALE Porta Susa vendesi alloggio libero 6 camere 220 mq. bagno terzo ascensore, secondo piano, tratta Amministrazioni, piazza Castello 9, tel. 50-077.
CERVINIA. Causa salute, vende villa mobiliata, ogni comfort. Garrelo, Perpetui 22, Milano, telef. 220-123, 276-069.
DEFINIZIONE frazionamento ultimi alloggio 2 camere servizi. Visite: 18-19, Pellizzano 7. 6210
INVESTIMENTO capitale, vendo 2 camere reddito 141.000 annue, 1.000.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. 7236
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rosolini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte. Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-830. 7502
NEGOZI spaziosi con o senza alloggetto annesso, una o più aperture vendonsi. Cantieri, via Damiano 21. T1720
TERRENO libero angolare mq. 3000 netti cintato muro via Massari 215, vendesi. Telefonare 49-574. 7427
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51 vende appartamenti e negozi ogni tipo rateizzando il pagamento. 8033
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende 2 camere, tinello, cucinino e servizi, corso Rosselli 111. Consegna ottobre 1954. Vende signorili appartamenti 2 camere e servizi corso Sebastopoli angolo via Cadorna. 8033
UVAR, per ultimazione frazionatamente vende appartamenti 3 camere, servizi, corso Sebastopoli 159, quattro camere e servizi corso Unione Sovietica 39 bis.
UVAR, prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 35, da 2 a 6 camere doppi servizi. 8033
UVAR, vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Parma. Prenota negozi con ampi retri via San Donato angolo via Galvani e via Cuneo.
UVAR, vende economici appartamenti 1-2 camere e servizi via Montecuccolo angolo via Emanuel (Santa Rita). Consegna dicembre 1954. 8033
UVAR, vende nuovi economicissimi appartamenti 2 camere e servizi via Bologna 125, altri di 2-3 camere via Parma 18 (via Borgaro). 8033
UVAR, vende signorili appartamenti 2-3 camere, tinello, cucinino e servizi via San Donato angolo via Galvani e via Cuneo. 8033
UVAR, vende ultimi appartamenti nuova costruzione una camera e servizi via Cigna 55. Appartamenti 3 camere più servizi ampia terrazza, altri di 2 camere più servizi corso Regina Margherita 15. Consegna pronta. 8033
VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-012. 5131
VENDESI libero negozio due aperture, retro abitabile, Via Elvo 3. M5624
VENDESI terreno anche a lotti con parte fabbricati industriali e raccordo ferroviario, paraggi corso Bramante e Sebastopoli. « Val », Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 3167
VENDESI terreno fabbricabile divisibile due lotti mq. 450 cadauno presso via Onglia corso Torcina. « Val », Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 3167
VIA San Paolo 42 bis, vendo occupatissimo secondo piano, camera cucinino 450.000; cameretta cucina 500.000. Sopraelevazione 20 camere. Negozio, Cernaia 36. 6093

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI palazzina centrale 12 camere adiacente laboratorio industria alimentare. Portineria Galvani 1. F1757
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rosolini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte. Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-830. 7502
URGE 50-100 mq. laboratorio centrale luminoso 10-20.000. Telefonare 304-754.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi 14-15-16-18-20-22.000. Sacchi 14. 81284
AFFITTASI, corso Dante 125, alloggio 5 camere cucina servizi, piano quarto.
ALLOGGIO cerco qualunque zona, comodo tram, affitto aggiornato. Telefono 46-411. 81284
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 328-310. Garanzia. Prezzi modici. 6000
CAMERA cucina oppure due, cucina, cerco affittare. Referenze. Telef. 527-542.
CERCASI appartamento 10 vani uso ufficio-alloggio, doppia entrata e servizi, possibilmente ammezzato. Telef. 521-977 ore ufficio. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino. 81041
CERCO 2-3 camere, cucina, cantinando, qualsiasi zona. Telef. 527-542. 6550
SANREMO Pedemonte, Matteotti 72, affitta suo famiglia, appartamento vuoto, signorile, centralissimo, dieci vani.
STI, Massena 31, tel. 40-383: affittiamo subito centralissimo 6500. Borgo San Pietro camera cucina 13-15.000. Madama Cristina camere tinello servizi 20.000. Crocetta 2 camere servizi 18.000. Altri diverse zone. 6470

7 LOCALI p. UFFICIO. L. 70 p.p.

BARDONECCHIA. Signorili ville panoramiche pronte subito finitissime, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loro uffici « Uvar », corso Palestro 10, tel. 528-250/51. 8033
SALICE D'Ulx, ultimi economicissima gestione, pronti subito, ventenali, soleggiati, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loro uffici « Uvar », corso Palestro 10, Torino, tel. 528-250/51. 8033

8 A.B. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BAMBINI al mare: « Dottin Pavel », dott. Feliz, medico pediatra. Alassio.
CATTOLICA, Hôtel Suisse, centrale, ogni confort, direzione Pro Pisa. Prenotatevi.
CERASOLE Reale, Pensione Maria Immacolata (ex Grand Hôtel) acqua corrente, camere lusso, pensioni da L. 1500.
RICCIONE, Pensione Vega Praga, sulla spiaggia, ottimo trattamento. M4571
RIMINI, Pensione Leda, dal 25 agosto 1000 tutto compreso. Prenotatevi.
RIMINI, Pensione Silvana, modernissime, prezzi modici, dal 20 agosto 900.
SAVONA. Albergo Moderno, via Sormano. Pensione completa 1400. Trattamento familiare. 8078
VISERBA, pensione Rita, via Tevere, dal 25 agosto 900 complessivo. 6302

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'Istituto stenografico « Cima » viene insegnato il sistema Cima, risultare di competizioni nazionali e internazionali. Iniziansi 1° settembre corsi serali, corsi stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 256, telef. 50-354. 8210
COLLEGIO Scuola S. Giuseppe, Rivoli Torinese, Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte l'iscrizioni per il prossimo anno scolastico: classi elementari (II-V), scuola media, scuola avviamento professionale, tipo industriale. Telefonare Rivoli 336. 81100

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

GEOMETRA proprietà carette e rilievi economiche, disponendo ore libere, eseguirebbe accurati lavori per conto privati e professionisti. Scrivere cassetta 2062, SPI, Torino. F3163

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de « La Stampa » *(via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 15,30 alle 19 e su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/27310.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata centralissima tutte comodità. Telef. 682-514.
AFFITTASI camere ammobiliate con o senza pensione, Telefonare 687-206.
ALLA pensione corso Stati Uniti 21, nuova gestione ottimo trattamento, prezzi. Tel. 527-178. B7854
OFFRESI camera ammobiliata. Telefonare 47-074. B7850
25.000 mensili pensione completa centrale trattamento signorile, Telef. 527-508.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ASSUMIAMO radialista e frenatore di 1ª cat. Scriv. cassetta 4136, SPI, Torino.
AUTOMIMESSA ideal, via Miglietti 15, cercasi operaio dai 15 ai 30 anni pratico lavaggio macchine. 81236
FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare fisa, lietezze controllabili. Tel. 682-916.
FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Lelli, Rodi 23, Firenze. M3565
SOCIETA' Cacciatori cerca 30-35enne, ammogliato, cognizioni falegnameria, disposto assistere manifestazioni ensuite e gestione buffet. Alloggio, luce, riscaldamento gratuito, fisso+provvigioni. Referenze ineccepibili, posti occupati, stato di famiglia. Inutile scrivere non possedendo dati richiesti. Scriv. cassetta 2058, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

ASSISTENTE edile praticissimo qualsiasi lavoro, cemento armato, murature, finissimi, disposto anche trasferirsi. Telefonare 687-924. G4023
DOMIGI trentottenni, soli, requisiti personali garantiti, controllabili, disponendo cauzione offrenti per massimi di fiducia, quale custodia, magazziniere presso stabilimento o ditta. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino. F1823
ESPERTO contabilità generale industriale costi preventivi manodopera adempimenti organizzazioni vendita approvvigionamenti importazioni tributaria. Ragioniere. Particolarmente competente materie plastiche e radio. Abile nuova passaporto portuarni. Attivissimo disposto ovunque cerca sistemazione. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino. G4330
OROLOGIAIO offresi disposto recarsi ovunque. Zerbinati Mario, via Brammeller 28, Pinerolo. 81091
QUARANTOTTENNE lievita tecnica, offresi in qualità di magazziniere, fattorino, uomo fiducia, guardiano, cauzionando, referenze. Scrivere: Bavio Giovanni, via Roma 29, Chivasso. 81252
VERNICIATORE millissimo referenze comprobabili, patente 2ª benzina, sistemerebbesi zona dilla. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino. M5600

13a PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A introdursi autoservizi, importanti aziende industriali e rivenditori del Piemonte affiderebbesi vendita esclusiva nella marca estera di pneumatici e accessori apprezzati. Occorrono referenze. Casella 169 A, SPI, Milano. 8256
INGEGNERE, giovane, automezzo, cercasi quale agente Piemonte apparecchi di regolazione. Scrivere Casella 334 D, SPI, Milano. 8254

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti, informatore. Rattazzi 11. Telef. 528-454. F1335
ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque. Moncalieri, Cavour 5, Telefonare 521-161. 966
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 50%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 25.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
FRIGORIFERI, elettrodomestici, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, rateazioni, corso Vittorio 56 (monumento). 6247
MACCHINA maglieria « Rosaline », accialo tedesco, brevetto salvaaghi, innumerevoli disegni. Cassoni, Arsenale 40.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionalissima, affittasi.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardee, 1100 2. 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-170.
ALL'AUTOSALONE Patavigna compriasi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. Telefono 42-555. 6704
A belvedere senza antichi 1400, 1100, 500, corso Regina 153, telefono 521-281.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autoveicolo fino a 24 mesi, « Ritmito » San Quintino 6 bis, telefono 53-945.
ARDEE 4-5 marce bellissime, 103 seminuova, 1100-D-E perfette, 500 vetture, giardinetta legno, belvedere; rateazioni. Autoagenzia Scialla, Galliari 11. Telefono 49-494. 7379
AUTONOLEGGI modernissimi senza anticipo 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759. 4532
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-981.
BELVEDERE sei mesi 3000 chilometri vendo 12 rate. Telefonare 45-022.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 46-301.
FIAT 1401 elaborata sport Cisitalia, carrozzeria Spyder gran lusso, cediamo prezzo eccezionalissimo. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21. 2714
FIAT 1401, 12 mesi, come nuovo, 1100 lunga 6 posti, autocarri 10 e 7 quintali. Verbino, tel. 696-205. G1624
MORBIDELLI, vendo: 8 V Sista, Aurelia gran lusso, 1100 A, 1100 sei posti, 1100 belvedere Memviso, 1100 sport, 500 furgone, Alfa Romeo. Trattasi cambi e rateazioni, via Saluzzo 20. 7474
PRIVATO vende bellissima topolino A, via Calandra 13. M5662
PRIVATO vende belvedere come nuova. Telefonare 961-177, Carignano. M5672
PRIVATO vende 500 A bellissima, ultima serie, 235.000. Telefonare 552-833, ore 19-22. B8543

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Zundapp, Mosquito, Peretti, Pegaso 32. Telefono 70-844. F3549
CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record 53 orari, riconferma eccezionali qualità. Cerca, Marconi 31 bis. 6902
CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, si porta ovunque anche in due con minima spesa, un litro benzina 65 km. Cerca, Marconi 31 bis. 6902
CAUSA partenza vendo moto Delfino 150 cc. come nuova. Telefonare 190-196.
DUCATI, Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 856
GILERA, il prodigio delle moto: economiche sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Bisleri, Brescia 44, Torino.
MOTOCICLISTI siete ancora sprovvisti? Via Foligno 20, Triumph, Ariel, BSA, Matchless, occasionissime. Tel. 290-670.
RIMORCHIETTI Ricco per motoscooters lire 95.000. Concessionario Cavalieri, Brescia 18, telef. 20-802. 5724
RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce, Modifiche radicali, sconti invariati. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 45.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31 Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 856
SOSTITUITE carburante nuoto scooters con ottani Super, potente come 1400. Evitate accidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
VESPA consegna immediata, Elli, Agenzia Pinerolo, Torino, via Pallavo 16 angolo via Bertola 39, telefono 50-363. Rateazioni. 2193
VESPA consegna immediata. Norme, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sociale 105, telefono 339-025. 7260
VESPISTI sostituendo la sola testa della vostra Vespa (modelli 1949-53) con la testa « Tar », la renderete pari ai nuovi modelli, rilevando notevolmente il consumo. Pellano e Ottino, corso Garibaldi 21, Venaria. 80360

SUPERCORTEMAGGIORE

riduce i tempi di viaggio
prolunga le vacanze

BOA 08

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

Supercortemaggiore BOA 08 è l'unico supercarburante di alta qualità, con elevato numero di ottano (88 - 90 R. M.), che sgorga genuino dal sottosuolo italiano, per assecondare le esigenze della più progredita tecnica automobilistica.

è il più caro alleato
per una lieta villeggiatura